

RESOCONTO STENOGRAFICO

215.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		DE CATALDO (PR)	18753
(Annunzio)	18746	LA LOGGIA (DC), Presidente della Commissione	18752, 18753
(Annunzio dell'assegnazione a Commissione in sede referente)	18746	PAZZAGLIA (MSI-DN)	18753
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	18747	Proposte di legge:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	18747	(Annunzio)	18745
(Autorizzazione di relazione orale)	18790	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	18747
(Trasmissione dal Senato)	18746	(Ritiro)	18746
Disegno di legge (Discussione):		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	18791
Regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 3 luglio 1980, n. 288, 9 luglio 1980, n. 301, e 30 agosto 1980, n. 503 (2038)	18752	Convalda di deputati	18749
PRESIDENTE	18752, 18753	Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	18749

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge:		MANNUZZU (PCI), <i>Relatore</i> . . .	18761, 18768
PRESIDENTE	18751, 18752	MELEGA (PR)	18759
CICCIOMESSERE (PR)	18751	MELLINI (PR)	18755, 18762, 18768 18771, 18776, 18784, 18787
DE CATALDO (PR)	18752	PERANTUONO (PCI), <i>Relatore</i>	18770
MANFREDI MANFREDO (DC)	18751	PINTO (PR)	18757
Documenti ministeriali (Trasmissione) . .	18750	RIZZO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>), <i>Relatore</i> . .	18775
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):		VALENSISE (MSI-DN) . . .	18762, 18769, 18774
PRESIDENTE	18754, 18756, 18758, 18760 18761, 18762, 18766, 18768, 18770 18773, 18775, 18782, 18786, 18790	VIETTI ANNA MARIA (DC), <i>Relatore</i> . .	18767
ALBERINI (PSI), <i>Relatore</i>	18785	Inversione dell'ordine del giorno:	
BOATO (PR)	18764	PRESIDENTE	18753
CARPINO (PSI), <i>Relatore</i>	18756, 18790	Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazioni)	18749
CAVALIERE (DC)	18765, 18767	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	18751
CHIRICO (DC)	18761	Relazione previsionale e programmatica (Annunzio)	18750
CICCIOMESSERE (PR)	18763, 18774, 18783	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	18751
CONTU (DC), <i>Relatore</i>	18772, 18773	Votazione segreta	18778
DE CATALDO (PR)	18754, 18757, 18760 18762, 18767, 18783, 18789	Ordine del giorno della seduta di domani	18791
DE CINQUE (DC), <i>Relatore</i>	18759	Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	18793
FACCIO ADELE (PR)	18786		
FERRARI SILVESTRO (DC), <i>Relatore</i> .	18766, 18775		
FRACCHIA (PCI)	18768, 18773, 18777		
GALLI MARIA LUISA (PR)	18769		
LABRIOLA (PSI)	18770		
LODA (PCI)	18772		

La seduta comincia alle 17.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 settembre 1980.
(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° ottobre 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

CIAMPAGLIA: « Norme per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di impianti tecnici civili e industriali » (2039).

In data 3 ottobre 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

REGGIANI ed altri: « Norme per il riconoscimento a tutti i dipendenti di ruolo e non di ruolo dello Stato della facoltà prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, relativo alla riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (2041);

LONGO PIETRO ed altri: « Nuove norme concernenti l'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita per i dipendenti dello Stato e del parastato » (2042);

ALTISSIMO ed altri: « Interventi urgenti in difesa dell'attività produttiva e dell'occupazione » (2043).

In data 7 ottobre 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

CAROLI: « Determinazione del contributo dello Stato a favore della associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (2044).

In data 8 ottobre 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANDÒ: « Riordinamento organizzativo e funzionale dei servizi amministrativi, contabili e tecnici dell'Avvocatura dello Stato » (2049);

PISICCHIO e ALLOCCA: « Norme per la abilitazione degli odontotecnici all'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria » (2050).

In data 10 ottobre 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ACCAME: « Norme per favorire l'integrazione nella comunità militare dei giovani che devono adempiere al servizio obbligatorio di leva » (2052);

MICELI ed altri: « Norme per l'adeguamento del trattamento pensionistico del personale statale civile e militare » (2053).

In data 13 ottobre 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

COSTA: « Istituzione dell'università della provincia di Cuneo con sede in Cuneo, Savigliano e Mondovì » (2054).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 9 ottobre 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 977. — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (2051).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 2 ottobre 1980 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 26 settembre 1980:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Trattamento economico degli esperti componenti le sezioni civili specializzate del tribunale e della corte di appello in materia di tossico-dipendenze » (2040).

In data 7 ottobre 1980 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati nella seduta del Consiglio dei ministri del 26 settembre 1980:

dal Ministro del tesoro:

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica circa modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, per il regolamento di attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, concernente la corresponsione di indennità di rischio al personale civile, di ruolo e non di ruolo, ed agli operai dello Stato

e corresponsione di una indennità di volo agli elicotteristi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2045);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifiche al libro VI del codice civile, in riferimento all'introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari » (2046);

« Norme di servizio ipotecario in riferimento all'introduzione di procedure meccanizzate nelle conservatorie dei registri immobiliari » (2047);

dal Ministro della difesa:

« Indennità di rischio per operatori subacquei » (2048).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Valensise ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

VALENSISE ed altri: « Modifica dell'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, concernente il termine per la scelta del regime dei beni dei coniugi » (657).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio dell'assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono già stati deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (2036) (con

parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (2037) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);*

S. 977. — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (approvato dal Senato) (2051) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);*

Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze e tesoro):

« Regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 3 luglio 1980, n. 288, 9 luglio 1980, n. 301 e 30 agosto 1980, n. 503 » (2038) *(con parere della I Commissione).*

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92:

V Commissione (Bilancio):

S. 1107. — « Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale civile e militare dello Stato » (approvato dal Senato) (2013) *(con parere della I, della VII e della VIII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

SERVADEI e FERRARI MARTE: « Modifica all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente norme sul trattamento di quiescenza di dipendenti civili e militari dello Stato » (1912) *(con parere della V e della VII Commissione);*

DAL CASTELLO ed altri: « Integrazione dell'articolo 44 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, concernente costituzione e funzionamento degli organi regionali » (1932) *(con parere della V Commissione);*

AUGELLO ed altri: « Modifica della legge 8 luglio 1977, n. 406, recante modifiche all'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70, concernente disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (1946);

II Commissione (Interni):

BOZZI e COSTA: « Norme per l'attribuzione della cittadinanza italiana allo straniero che contrae matrimonio con una donna cittadina italiana » (1933) *(con parere della I, della III e della IV Commissione);*

III Commissione (Esteri):

FERRARI MARTE ed altri: « Istituzione del consiglio generale dell'emigrazione italiana » (1924) *(con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione);*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino del mar Jonio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

marzo 1979 » (1969) (con parere della I, della II, della V, della X, della XII e della XIV Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmate il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma » (2020) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

MANCINI GIACOMO ed altri: « Abrogazione delle norme restrittive della facoltà di concedere la libertà provvisoria di cui all'articolo 8 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15 » (1957) (con parere della I e della II Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

TOMBESI e BENCO GRUBER AURELIA: « Proroga delle agevolazioni tributarie a favore della provincia di Trieste previste dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 » (1893) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

BOFFARDI INES ed altri: « Esonero dal pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo in favore dei mutilati e invalidi di guerra e per causa di servizio di prima categoria » (1955) (con parere della I, della V e della X Commissione);

VII Commissione (Difesa):

CRESCO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1-bis del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, concernente proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, per il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia » (1908) (con parere della I, della II e della V Commissione);

MICELI ed altri: « Norme per la rivalutazione e la reversibilità degli assegni corrisposti ai decorati al valor militare

e dell'Ordine militare d'Italia » (1915) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

ROSSI DI MONTELERA: « Interpretazione autentica dell'articolo 1-bis del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, concernente proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, per il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia » (1916) (con parere della I, della II e della V Commissione);

TATARELLA ed altri: « Modifica dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1973, n. 872, concernente l'estensione ad alcune categorie di marescialli maggiori della facoltà di chiedere l'avanzamento al grado di sottotenente del ruolo di onore » (1986) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

« Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima » (1989) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della IX, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

XII Commissione (Industria):

SACCONI ed altri: « Riforma delle camere di commercio » (1879) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione);

CERRINA FERONI ed altri: « Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche » (1943) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della IX e della X Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

PRANDINI ed altri: « Norme in materia di ricongiunzione di periodi assicurativi ai fini pensionistici a favore dei lavoratori autonomi » (1901) (con parere della I e della V Commissione);

SOSPIRI ed altri: « Norme per la tutela dell'occupazione dei dipendenti degli isti-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

tuti di patronato e di assistenza sociale » (1906) (con parere della I, della II e della V Commissione);

FRASNELLI ed altri: « Nuove norme in materia di abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro nelle province autonome di Trento e Bolzano » (1925) (con parere della I e della IV Commissione);

BOFFARDI INES ed altri: « Norme per il definitivo inquadramento dei giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni » (1934) (con parere della I e della V Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

CIRINO POMICINO ed altri: « Modifiche alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernente disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza » (1852) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII e della XII Commissione);

Bozzi ed altri: « Modifiche dell'articolo 74-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, come modificato dalla legge 18 aprile 1975, n. 148, concernente il trattamento economico dei sanitari ammessi a frequentare il tirocinio pratico negli ospedali » (1920) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):

BOFFARDI INES ed altri: « Nuove norme in materia di trattamento pensionistico integrativo per il personale delle esattorie e ricevitorie » (1935) (con parere della V e della VI Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Nuove norme concernenti l'elevazione del tetto pensionabile » (1976) (con parere della V Commissione).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella seduta dell'8 ottobre 1980 ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio I (Torino-Novara-Vercelli): Aldo Gandolfi;

Collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona): Emidio Revelli;

Collegio XIV (Firenze-Pistoia): Nello Pallanti.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Comunicazioni di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del geometra Marco Meola a commissario liquidatore della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Campobasso, nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia, e del dottor Lamberto Politi a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha tra-

smesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici, per l'esercizio 1978 (doc. XV, n. 7/1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio della Relazione previsionale e programmatica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica e il ministro del tesoro, con lettera in data 27 settembre 1980, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 20 luglio 1977, n. 407, e dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la *Relazione previsionale e programmatica* per l'anno 1981 (doc. XIII, n. 2), e la relazione relativa al quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (doc. XIII, n. 2-*quater*).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, il programma di investimento della Finsider.

Detto documento, d'intesa con il Presidente del Senato, è stato trasmesso alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dello articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministe-

riale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 25 settembre 1980, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

Il ministro della difesa, con lettera in data 26 settembre 1980, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 1-*ter* del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, i prospetti recanti le indicazioni delle esigenze di ufficiali presso enti, comandi e reparti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in conseguenza dell'applicazione dell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione parlamentare competente.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 30 settembre 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla sezione speciale per l'assicurazione del credito alla esportazione (SACE) e sugli interventi dello Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1980 (doc. LII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 30 settembre 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 28 della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla attività svolta nel quadro della cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale, relativa al primo semestre 1980 (doc. LII, n. 3-*bis*).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 1° ottobre 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, primo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, il piano previsionale degli impegni assicurativi della sezione speciale per l'assicurazione del cre-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

dito all'esportazione (SACE) e dei fabbisogni finanziari del Mediocredito centrale per il 1981 (doc. LII, n. 3-ter).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 2 ottobre 1980, ha trasmesso copia del verbale della seduta del 29 luglio 1980 del comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione parlamentare competente.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 11 ottobre 1980, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel terzo trimestre 1980, concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Bacoli (Napoli), Camerota (Salerno), San Marco La Capota (Foggia), Massafra (Taranto) e Larterza (Taranto).

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Desidero chiedere, a' termini dell'articolo 69 del regolamento, che venga dichiarata l'urgenza per il disegno di legge n. 2051, relativo all'assestamento del bilancio. Credo sia evidente la delicatezza e l'importanza di questo provvedimento; sarebbe assai opportuno che il suo iter giungesse rapidamente a conclusione.

PRESIDENTE. Ritengo che la richiesta di urgenza, in via eccezionale, possa essere votata in questa stessa seduta. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 2051.

(È approvata — Commenti del deputato Cicciomessere).

Onorevoli colleghi, vorrei far presente che la dichiarazione d'urgenza è stata votata, nonostante essa non fosse iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, in considerazione del fatto che in sede di Conferenza dei capigruppo si era raggiunto un accordo nel senso di accelerare al massimo la procedura di esame del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato, stante la sua urgenza.

Del resto, anche in Assemblea, nessuno si è opposto a che la richiesta dell'onorevole Manfredo Manfredi fosse subito votata, cosa che ho inteso, appunto, accertare prima di porre in votazione la richiesta stessa.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Il nostro gruppo è perfettamente d'accordo sull'orientamento di adottare la procedura d'urgenza in casi come questo, ma credo che la votazione fatta pochi minuti fa non sia stata molto conforme alle norme del regolamento. Infatti, l'articolo 69 del regolamento stabilisce che la dichiarazione di urgenza di un progetto di legge debba essere iscritta

all'ordine del giorno e votata nella seduta successiva a quella in cui è stata avanzata. Siamo tutti d'accordo che l'Assemblea possa esprimere la sua volontà di procedere urgentemente alla discussione di questa proposta di legge, ma — dal punto di vista strettamente regolamentare — mi sembra che il voto non sia ammissibile in questa fase procedurale.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, le devo far presente che, nel momento in cui la proposta è stata avanzata, nessuno si è pronunciato contro di essa. Certo, capisco che si tratta di una questione che presenta aspetti formali sui quali si può anche spaccare un capello in due (*Commenti del deputato De Cataldo*).

Onorevole De Cataldo, posso anche essere d'accordo che forse sarebbe stato più regolare iscrivere all'ordine del giorno la dichiarazione di urgenza; tuttavia in seno alla Conferenza dei capigruppo era stato assunto un accordo preciso. Io stessa in Assemblea ho verificato che nessuno si opponeva alla richiesta dell'onorevole Manfredo Manfredi, per cui l'accordo intercorso tra i capigruppo veniva ampiamente recepito dall'Assemblea. Inoltre la Commissione ci ha fatto sapere che probabilmente entro questa sera avrebbe esaurito l'esame del provvedimento, per cui era nostra intenzione iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani (*Il deputato De Cataldo fa ripetuti cenni di richiesta di parola*). Onorevole De Cataldo, ho capito che ha chiesto di parlare, ma vorrei pregarla di lasciarmi concludere!

DE CATALDO. Pensavo che non guardasse sempre me! Ne sono onorato!

PRESIDENTE. La ragione di questa procedura, che devo riconoscere come eccezionale, sta nel fatto che si voleva inserire questo provvedimento all'ordine del giorno della seduta di domani, in modo che potesse essere approvato nella stessa giornata di domani, senza che ciò possa costituire un precedente. L'onorevole De Cataldo ha facoltà di parlare.

DE CATALDO. Non volevo, appunto, che si potesse determinare un precedente, anche perché sto leggendo sui giornali in questi giorni tante interpretazioni giuridiche, ma soprattutto perché temo fortemente che fra qualche giorno l'accordo unanime della Camera ci possa consentire di votare le leggi con un voto palese, contrariamente al dettato del regolamento. Non vedo, infatti, quale differenza possa esserci tra l'articolo 69 ed un altro articolo del regolamento.

PRESIDENTE. Sa benissimo, onorevole De Cataldo, che la differenza c'è!

DE CATALDO. C'è una differenza, ma gli articoli non devono registrare, signor Presidente, alcuna differenza nella loro applicazione! La mia preoccupazione è che, attraverso gli accordi unanimi della Assemblea, il regolamento vada « a carte quarantotto ». Prendo atto, perciò, che la votazione di questa sera, e la procedura adottata, non costituiscono un precedente e mi adeguo volentieri.

Discussione del disegno di legge: Regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 3 luglio 1980, n. 288, 9 luglio 1980, n. 301, e 30 agosto 1980, n. 503 (2038).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 3 luglio 1980, n. 288, 9 luglio 1980, n. 301, e 30 agosto 1980, n. 503.

LA LOGGIA, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, ho convocato questo pomeriggio per le 15,30 il Comitato dei diciotto, che è tuttora riunito perché è stato presentato qualche emendamento su cui sono nati delicati pro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

blemi di ordine giuridico circa l'efficacia delle leggi nella loro successione nel tempo. La pregherei, pertanto, di sospendere la seduta in modo che io possa ritornare a presiedere il Comitato dei diciotto e portare avanti l'esame di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, vorrei sapere da lei - se è in grado di dirmelo - se si possa nel frattempo iniziare la discussione sulle linee generali.

LA LOGGIA, Presidente della V Commissione. Potrei pregare i relatori di farlo, ma in questo caso essi non potrebbero assicurare la loro presenza, pure necessaria, in seno al Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE. Quanto tempo pensa che sarà necessario per concludere l'esame degli emendamenti presentati?

LA LOGGIA, Presidente della V Commissione. Penso che la seduta possa riprendere alle 18.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Credo che esistano dei precedenti, sia pure atipici, di sospensione della trattazione di un argomento all'ordine del giorno e di trattazione di quello successivo. Quindi, vorrei pregare la sua cortesia di iniziare la discussione dell'argomento iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno, in modo da consentire al Comitato dei diciotto di concludere la sua fatica e di riprendere l'esame del provvedimento iscritto al primo punto dell'ordine del giorno non appena il Comitato abbia terminato i suoi lavori.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Sarei perfettamente d'accordo, signor Presidente, sull'inizio della discussione delle autorizzazioni a procede-

re, ma debbo rappresentare una difficoltà del nostro gruppo. Infatti, del Comitato dei diciotto fa parte l'onorevole Valensise, che è anche componente della Giunta per le autorizzazioni a procedere e relatore per talune di queste. In ogni caso, l'onorevole Valensise è, nel nostro gruppo, colui che segue le autorizzazioni a procedere. Non credo, perciò, che si possa trattare il punto successivo all'ordine del giorno senza preventivamente avvertirlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che, comunque, dovremo sospendere la seduta sino alle 18, per una ragione pratica. Io sono d'accordo con lei, onorevole De Cataldo, sul fatto che, in attesa che la Commissione abbia terminato l'esame del provvedimento iscritto al primo punto dell'ordine del giorno, possiamo passare al secondo punto dell'ordine del giorno stesso, salvo - io credo - l'intesa di interrompere quando la Commissione abbia esaurito il suo lavoro. Tuttavia, abbiamo bisogno di assicurare la presenza, oltre che del presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, anche dei relatori delle singole autorizzazioni. Pertanto, sospendo la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 18.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come forse era facilmente prevedibile, il Comitato dei diciotto non ha ancora terminato i suoi lavori. Ritengo, pertanto, che si possa iniziare l'esame delle domande di autorizzazione a procedere, di cui al secondo punto dell'ordine del giorno, fermo restando che non appena il Comitato dei diciotto avrà concluso i suoi lavori si passerà alla discussione del disegno di legge n. 2038.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Esame di domande di autorizzazione
a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Conchiglia Calasso Cristina, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 11, 13 e 18 della legge 29 aprile 1949, n. 264, agli articoli 33 e 34 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e all'articolo 61, n. 9, del codice penale (violazione delle norme sul collocamento dei lavoratori, aggravata); nonché nel reato di cui agli articoli 81 e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata) (doc. IV, n. 13).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pumilia, per il reato di cui agli articoli 81 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 8).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Accame, per il reato di cui all'articolo 116, primo comma, n. 2, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (violazione delle norme sull'emissione di titolo di credito) (doc. IV, n. 23).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pellicani, per il reato di cui all'articolo 614 del codice penale (violazione di domicilio) (doc. IV, n. 26).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Debbo dire — e colgo l'occasione di questa richiesta di autorizzazione a procedere per fare un discorso più generale — che non condivido i criteri sin qui adottati dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere in relazione alla verifica circa la legittimità di un esame, da parte della Giunta stessa, della domanda pervenuta, ai fini di riscontrare la sussistenza o meno dei requisiti previsti dal primo e dal secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione. È emblematico e, starei per dire, puntuale il caso che riguarda il collega Pellicani, ora in esame, ma il discorso vale anche per altre richieste di autorizzazione a procedere. Il collega Pellicani è stato imputato dal pretore di Mestre, dottor Ugo Di Mauro, della violazione dell'articolo 614 del codice penale per « essersi immesso, il 18 maggio 1979, nell'area dello stabilimento di Porto Marghera, dove teneva un comizio agli operai, nonostante l'esplicito divieto della direzione ». Di qui la querela da parte del presidente della società per azioni Cantiere navale Breda e la conseguente richiesta di autorizzazione a procedere da parte del magistrato.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha ritenuto che i fatti siano espressione dell'attività politica del deputato, connessa con l'esercizio del mandato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

parlamentare ed ha quindi deliberato alla unanimità di proporre all'Assemblea la non concessione della autorizzazione a procedere. Prima di far questo, però, ritengo che la Giunta avrebbe dovuto esaminare se nella specie dovesse trovare applicazione il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che non consente sindacato alcuno da parte del giudice, ovvero il secondo comma dello stesso articolo. Credo che mai come in un caso come questo il parlamentare abbia agito nell'esercizio delle sue funzioni, in relazione al concetto — certamente generale — che si riscontra nelle parole « opinioni espresse » e « voti dati », usate, appunto, nel primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

La Giunta avrebbe pertanto dovuto correttamente comunicare al magistrato istante che non poteva intervenire, essendovi la preclusione assoluta di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Credo sia inutile ricordare che tale norma, per quanto attiene in modo particolare al primo comma, trova radici nello stesso Statuto albertino e intende tutelare il deputato non tanto e non soltanto per ciò che egli fa in Assemblea o nelle Commissioni, ma per tutto ciò che egli fa di politicamente rilevante nello adempimento della funzione di cui all'articolo 67 della Costituzione. Diversamente, questo primo comma dell'articolo 68 sarebbe ridotto e riduttivo, il che non è stato assolutamente nella intenzione del costituente.

Pertanto, signor Presidente, credo che sia necessario meditare su questo problema e cioè verificare se il comportamento del parlamentare nell'esercizio del mandato, dovunque esso avvenga, sia un comportamento politicamente rilevante e dettato da finalità politiche. Solo questo è il momento discriminante tra l'applicazione del primo comma dell'articolo 68 e quella del secondo comma dello stesso articolo.

I colleghi, ed ella signor Presidente, sanno che con riferimento al secondo comma dell'articolo 68, nella scorsa ed in questa legislatura, abbiamo presentato una

proposta di legge costituzionale di modifica sostanziale; ma proprio per questo crediamo che la tutela del parlamentare debba essere ampia e non soggetta al sindacato del giudice allorché egli esplica il mandato che gli è affidato ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione.

Signor Presidente, abbiamo avuto casi, alcuni eclatanti, in cui la negazione dell'autorizzazione a procedere, nel corso delle legislature nelle quali il richiesto è parlamentare, si traduce poi in processi odiosi, in processi davvero persecutori allorché egli non lo è più.

Dobbiamo stare molto attenti circa questo aspetto; abbiamo esempi recenti di condanne per reati di opinione, per comportamenti politicamente rilevanti, nei confronti dei quali non vi è stata l'autorizzazione a procedere fino a quando il parlamentare interessato ha rivestito il mandato.

Credo che in queste circostanze, e in relazione a fatti come quello del quale ci stiamo occupando, la Giunta dovrà dire al magistrato che non è materia di esame da parte della Giunta, dal momento che trova applicazione inconfutabilmente il primo comma dell'articolo 68 della nostra Costituzione.

Non so quale possa essere il rimedio tecnico-procedurale per consentire una meditazione alla Giunta per le autorizzazioni a procedere; probabilmente il presidente può chiedere una proroga del termine e riesaminare la questione. Diversamente, ci ritroveremo per l'avvenire di fronte a situazioni gravemente pregiudizievoli per i parlamentari i quali abbiano operato — ripeto — nell'esercizio del mandato così come previsto dalla Costituzione della nostra Repubblica.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, a costo di dare soddisfazione a certi giornalisti tesi ad individuare « correnti » e « sottocorrenti » radicali esprimerò un parere

parzialmente difforme da quello espresso dal collega De Cataldo.

Io credo che l'opinione espressa ora dal collega De Cataldo, cioè che nella specie si verta nell'ipotesi prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione — così che impropriamente si provvederebbe se si negasse l'autorizzazione a procedere, dovendosi invece dichiarare che non è materia nella quale sia ipotizzabile la autorizzazione a procedere, soluzione che, peraltro, è stata adottata altre volte da parte della Camera, a fronte di espressioni di opinioni intervenute nell'ambito proprio dell'attività parlamentare, sia pure con documenti riportati all'esterno attraverso la stampa —, sia in sostanza un modo di portare alle estreme conseguenze quello che, a mio avviso, è una improprietà, un errore contenuto nella motivazione della relazione.

Infatti, nella relazione della Giunta si dice che l'attività del collega Pellicani, per la quale si chiede l'autorizzazione a procedere, sarebbe stata « espressione dell'attività politica del deputato connessa con l'esercizio del mandato parlamentare ».

Credo che debba essere usato con estrema discrezione questo riferimento all'esercizio del mandato parlamentare, e che anche nell'ipotesi in cui si verta in tema di attività che siano connesse con l'attività politica propria del soggetto, in cui il giudizio finirebbe con l'investire atteggiamenti politici, per i quali potrebbe sorgere un problema di opportunità in ordine all'autorizzazione a procedere o sorgere una qualche forma di presunzione che comunque l'esercizio dell'azione penale finisca con il dover comportare giudizi e valutazioni, che necessariamente finirebbero con lo sconfinare su aspetti propri dell'attività del deputato, si debba essere particolarmente prudenti nel ricorrere ad espressioni come queste.

Condivido, quindi, il parere espresso dalla Giunta che non sia il caso di concedere l'autorizzazione a procedere. Non condivido, invece, l'opinione che si debba far riferimento al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Vertendosi in materia nella quale sia ipotizzabile una

concessione dell'autorizzazione a procedere, tuttavia si deve ritenere che proprio in questi casi l'autorizzazione non vada concessa; perché altra cosa è l'ammissibilità di un'autorizzazione a procedere, e altra cosa è il fatto che sia conforme ad un criterio proprio dell'attuale legislazione concedere o meno questa autorizzazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CARPINO, Relatore. Anch'io devo contestare la richiesta dell'onorevole De Cataldo, facendo rilevare che la prima parte dell'articolo 68 della Costituzione recita testualmente: « I membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse ed i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni ».

Nel caso in esame, non si tratta di decidere su opinioni espresse, ma si tratta di decidere se si debba concedere la autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Pellicani per aver invaso il cortile di uno stabilimento, che è cosa diversa dall'ipotesi prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Per tali motivi il relatore conferma la relazione ed insiste per il diniego della autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Pellicani, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pinto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 633 del codice penale (invasione di edifici) ed agli articoli 112, n. 1, e 250 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, aggravata) (doc. IV, n. 29). La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Non ripeterò quanto detto poc'anzi, ma mi meraviglia moltissimo che autorevoli colleghi, come quelli che mi hanno or ora contraddetto, non abbiano presente, oltre alla letteratura costituzionale in materia di primo comma dell'articolo 68, alcune rare, ma certamente per questo pregevoli in modo assoluto, sentenze di giudici di tribunali italiani (ad esempio, due sentenze di processi a carico del senatore Li Causi) in cui è stata chiarita la portata del primo comma di questo articolo della Costituzione.

Sono molto preoccupato, signor Presidente, di queste mancate autorizzazioni a procedere che poi, come ho già detto, quando il tempo è trascorso, ricadono come una punizione nei confronti del deputato che ha agito politicamente nell'esercizio del mandato.

Non mi sembra, onorevole Carpino, di poter ridurre l'episodio del collega Pellucani, che costituisce un'iniziativa politica in un contesto politico, all'ingresso non autorizzato in un edificio, come non credo si possa ridurre quello del collega Pinto ad una manifestazione di esuberanza nell'università di Roma.

Per queste ragioni, anche per quanto concerne la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Pinto, ritengo che la soluzione debba consistere nella restituzione degli atti al giudice, senza emanare alcun provvedimento, perché nella specie soccorre appunto il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, la questione la riguarda.

PINTO. La ringrazio, signor Presidente, ma ritengo che la questione non riguardi solo me.

Secondo la relazione, « la vicenda trae origine dall'occupazione dell'aula magna

della facoltà di economia e commercio dell'università di Roma posta in atto il 9 maggio 1979 » dal sottoscritto « e da altre centinaia di persone ». Gli stessi — prosegue la relazione — « non ottemperarono all'ordine di sgombero impartito dall'autorità di pubblica sicurezza, che procedeva quindi alla loro denuncia ». A giudizio della Giunta, i fatti in oggetto costituiscono una proiezione esterna dell'attività politica del parlamentare e pertanto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, l'autorizzazione a procedere non va concessa.

Devo dire, signor Presidente, che ritengo che in quella occasione non feci alcuna proiezione esterna della mia attività politica di parlamentare, anche se è vero che in ogni momento dell'attività politica e della nostra stessa vita si ha una proiezione di ciò che ciascuno di noi pensa ed ha dentro di sé.

Voglio contestare questa impostazione. Innanzitutto, qui si parla di centinaia di persone (molti colleghi forse ricordano quell'assemblea svoltasi all'università di Roma). Qui non si ha il coraggio di scrivere, e il relatore non dice che uno degli imputati è tale Daniele Pifano, proprio quello dei missili, quello che fu sorpreso a trasportare i missili; non si ha il coraggio di dire che forse quel giorno un deputato della Repubblica italiana (tralascio i magistrati, tralascio altre persone che erano presenti, persone molto autorevoli), un parlamentare della Repubblica italiana era « proiettato » con uno che poi è stato sorpreso a trasportare missili. Perché questo significherebbe qualcosa di grave, su cui bisognerebbe poi esprimere dei giudizi. Io voglio che vengano espressi dei giudizi.

Voi tutti sapete, da tempo ormai, qual è la mia lotta contro qualsiasi pratica di lotta armata nel nostro paese. È chiara la mia posizione, sono chiare e note le cose che ormai da tempo vado dicendo, in quest'aula e fuori di quest'aula (senza « proiettarmi », perché cerco di essere sempre la stessa cosa), senza proiezioni. È proprio perché è chiara la mia lotta contro qualsiasi pratica terroristica e di lotta armata nel nostro paese, rivendico quel

giorno, quell'assemblea all'università di Roma. Era stata annunciata dai giornali, da manifesti, con volantini, attraverso radio libere. Ebbene, quel giorno andammo alla università. La questura di Roma sapeva che c'era un parlamentare, che c'era un magistrato e che c'erano alcuni uomini politici, impegnati nella nostra vita politica e sociale. Andammo all'università. Nessuno disse che quell'assemblea era vietata. Iniziammo l'assemblea, trovammo la porta aperta, trovammo anche i microfoni. Mentre si teneva l'assemblea, venne la polizia all'interno dell'aula, con pistole in mano. Anche un candelotto lacrimogeno fu esploso in quell'aula, grazie alla mia e ad altre presenze, alla presenza di Daniele Pifano, quello dei missili: perché i momenti vanno separati, se vogliamo condurre una lotta coerente al terrorismo e alla lotta armata nel nostro paese. Ebbene, quel giorno si cercava a tutti i costi un morto, si cercavano incidenti. Era un'assemblea sul processo del « 7 aprile » (un processo che non si fa, che da mesi, da anni non si fa). Quel giorno si doveva discutere pubblicamente, alla luce del sole, senza nessuna clandestinità. Ebbene, Daniele Pifano per questo sarà processato. Io penso che si sia voluto a tutti i costi spingere alcuni settori verso la lotta armata.

Quindi, sarebbe disonesto e falso da parte mia accettare oggi la linea sostenuta dal relatore o il voto della Camera con cui si nega l'autorizzazione a procedere nei miei confronti. Se è reato quello di discutere alla luce del sole, apertamente, e proprio con quei settori tormentati, difficili (perché è lì che bisogna discutere, non dove tutto va bene, non dove tutto è chiaro, non dove c'è gente che la pensa nel nostro stesso modo), ebbene, se Daniele Pifano sarà imputato, io voglio essere imputato, senza aver paura di essere additato come quello che stava insieme a Daniele Pifano, perché sono cose diverse, tremendamente diverse, che vanno rivendicate. Altrimenti, in questo paese ogni giorno assisteremo sempre più a cose su cui poi saremo chiamati a discutere, a riflettere e, semmai, a fare commemorazioni. La mia lotta al terrorismo e alla

violenza armata è chiara e si svolge alla luce del sole. In nome di questa battaglia io, colleghi, senza entrare nel merito se sia un diritto o no del parlamentare andare all'assemblea, in considerazione del fatto che quel giorno ci sono state centinaia di persone che sono state presentate dai giornali come amici dei terroristi, come fiancheggiatori, voglio che ci sia anche il mio nome, perché non ho nessuna paura e non ho niente da perdere con questa imputazione: la rivendico a voce alta, perché la mia lotta al terrorismo è seria e può generare alcuni frutti in questo nostro paese. Per questo vi invito, colleghi, a tener presente la necessità di essere onesti con voi stessi. Quel giorno stavo con Daniele Pifano, e, se dite che all'onorevole Pinto non viene concessa l'autorizzazione a procedere, voi state dicendo anche che Pifano aveva il diritto, come me, come altri, di partecipare ad un'assemblea. Se votate in questo modo, vi assumete anche la relativa responsabilità, ma se nutrite dubbi, allora dovete dire che venga concessa l'autorizzazione a procedere. Perché io andrò al processo a L'Aquila e andrò a dire, a sostenere le cose che da anni sto dicendo. Perché il giorno in cui si farà passare la logica che Daniele Pifano quel giorno nell'assemblea, insieme a centinaia di altre persone, erano la stessa cosa del Daniele Pifano portatore di missili, allora commetteremo un tragico errore.

In nome di questa tesi, quindi, colleghi deputati, vi invito a votare perché venga concessa l'autorizzazione a procedere nei miei confronti (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Essendo pervenuta alla Presidenza, da parte del gruppo della democrazia cristiana, una richiesta di votazione segreta su alcune domande di autorizzazione a procedere, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE CINQUE, *Relatore*. Signor Presidente, era mia intenzione limitarmi ad un riferimento alla relazione scritta, estremamente sintetica, ritenendo che nella discussione svoltasi nella Giunta per le autorizzazioni a procedere era già stato sufficientemente chiarito come la nostra decisione si attestasse sulla linea di analoghe decisioni adottate dalla Giunta in casi simili a questo. In tali decisioni si è sempre considerata l'attività politica del parlamentare, che, anche non svolta nelle sedi istituzionali, ha però una sua indubbia rilevanza esterna (di qui l'uso delle parole « proiezione esterna »), degna di essere tutelata, sia pure nella forma di cui all'articolo 68, secondo comma (e non primo comma), della Costituzione, negando l'autorizzazione a procedere contro il deputato che sia perseguito dal magistrato.

Non credo — e in questo mi rifaccio a quanto hanno chiarito nella discussione del caso precedente altri autorevoli colleghi — che si possa far riferimento in questo caso al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione richiamando la decisione adottata nel caso del senatore Li Causi, perché quella decisione, se ben ricordo, faceva riferimento ad un'attività da lui espletata come componente della « Commissione antimafia »...

DE CATALDO. Era una conferenza stampa!

DE CINQUE, *Relatore*. Era una conferenza stampa tenutasi nella sede della regione siciliana dopo una visita compiuta in Sicilia dai membri della « Commissione antimafia ». Poteva, quindi, essere considerata come una sede, non dico istituzionale, ma nella quale tale Commissione svolgeva le sue attività istituzionali.

Diverso è il caso — e credo che questo sia di tutta evidenza — in cui il parlamentare, svolgendo la sua attività politica (che può consistere nel tenere un comizio, partecipare ad un corteo, ad altre manifestazioni del genere o, come nel caso dell'onorevole Pinto, ad un'assemblea svoltasi nell'università di Roma), esercita le sue funzioni ma non nell'espres-

sione in senso stretto del suo mandato parlamentare. Di qui la differenziazione che è stata fatta, e che la Giunta ha sottolineato in molte sue decisioni, tra la tutela prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che riguarda proprio l'attività svolta e le opinioni espresse dal parlamentare nell'esercizio del suo mandato, e la minore forma di tutela prevista dal secondo comma dell'articolo 68, che, limitandosi soltanto ad una condizione di non procedibilità da parte della magistratura, limita nel tempo la tutela del parlamentare, nel periodo cioè in cui è impegnato a svolgere la sua attività parlamentare.

Su questo problema la Giunta ha discusso molte volte ed ha adottato sempre decisioni conformi. Per quanto riguarda in particolare il caso dell'onorevole Pinto, devo dire che i fatti sono stati acclarati pienamente da parte dell'autorità inquirente, che ha circostanzialmente riferito; credo, quindi, che su di essi sia inutile soffermarsi (*Interruzione del deputato Pinto*).

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, non interrompa l'onorevole De Cinque: lei ha già parlato! (*Commenti del deputato Pinto*).

DE CINQUE, *Relatore*. Intendo soltanto dire che, alla stregua di quella costante giurisprudenza per cui in questi casi il parlamentare non può e non deve essere sottoposto a procedimento penale, la Giunta ha ritenuto, all'unanimità, di proporre all'Assemblea la non concessione dell'autorizzazione a procedere. Chiedo quindi all'Assemblea di conformarsi a tale proposta della Giunta.

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Voterò a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere, come chiesto dal collega Pinto, per una considerazione che brevissimamente sot-

topongo all'attenzione dei colleghi. Se la autorizzazione fosse negata, avremmo il caso (che in queste circostanze si ripete frequentemente) di un cittadino italiano che per il fatto di essere parlamentare viene sottratto all'esercizio di un giudizio da parte della magistratura ordinaria, mentre altri cittadini italiani (per aver fatto esattamente la stessa cosa fatta da lui, in questo caso attività politica, perché è riconosciuto che si concretava l'esercizio di attività politica e che non si trattava di un reato comune) sono sottoposti al giudizio della magistratura col rischio della condanna a gravi pene detentive.

Questo della differente norma, della differente conseguenza che tocca ad un cittadino piuttosto che ad un altro solo perché è parlamentare, quando evidentemente si tratti di attività politica, rappresenta una discriminazione molto grave, che induce gran parte dell'opinione pubblica a ritenere che noi parlamentari siamo una specie di casta, la quale si giova di certi privilegi per sottrarsi al giudizio sul proprio comportamento, al quale giudizio sono invece sottoposti i rimanenti cittadini italiani. Perché non ci si sottragga, sia pur nolenti, ad un dovere di solidarietà, che spetta primamente ai parlamentari, di essere — come ha detto il collega Pinto — processati con gli altri cittadini che hanno fatto esattamente le stesse cose da noi fatte, voterò a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere in questo ed in casi simili, perché siano modificate certe prassi che tanto hanno nuociono alla classe politica italiana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

BRICCOLA. Pinto è assolto! *(Commenti e proteste del deputato Pinto).*

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, la prego!

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bettini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (doc. IV, n. 27). La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Sono dolente di essere ancora una volta in disaccordo con la proposta della Giunta, ma vi sono tre ragioni che mi rendono profondamente dissenziente.

La prima è che non è consentito — se non a patto di gravi compromissioni con la propria coscienza — di adottare due pesi e due misure. Sono sconcertato che si possa e si debba discutere, in questa sede, di un atto compiuto da un cittadino non deputato ricoprente però una carica elettiva nell'esercizio del suo mandato, perché il volantino si riferiva ad un'interrogazione di un consigliere regionale. Questo sarebbe già ostativo ad un qualsiasi esame da parte del magistrato inquirente, e la Giunta avrebbe dovuto dirlo, se non che esiste un precedente che non onora certamente questo ramo del Parlamento. In relazione ad un episodio analogo — nel quale era imputato un deputato di destra, mi sembra l'onorevole Tremaglia — qualche mese fa, con una decisione incredibile, triste, la Camera ritenne di concedere l'autorizzazione a procedere nonostante si trattasse della pubblicazione di una interrogazione parlamentare dello stesso Tremaglia. Restai esterrefatto allora, e adesso uniformità di giudicati vorrebbe che anche in questo caso venisse concessa l'autorizzazione a procedere; diversamente, la prima autorizzazione a procedere sembrerebbe soltanto inutilmente punitiva nei confronti di un nostro collega.

La seconda ragione, signor Presidente, per cui non condivido la decisione della Giunta, è la stessa per la quale ho firmato la richiesta del *referendum* abrogativo sui reati di opinione. Ho letto, a questo proposito, con piacere l'intervista resa dal deputato Natta a *l'Unità* qualche settimana fa, e, a tale proposito, devo dire che sono ancora affezionato alle proposte di legge dei deputati Spagnoli ed altri presentate nella VI e nella VII legislatura concernenti i reati di opinione. È tempo ormai che questi reati siano abrogati; essi però non si eliminano facendoli gravare su un collega. La battaglia deve essere più ampia e quindi, per dare un contributo ad essa, ritengo si debba votare a favore dell'autorizzazione a procedere, sperando che il Parlamento, colpito in uno dei suoi componenti, si riveli in ordine a questa brutta pagina della legislazione italiana.

La terza ragione per la quale voterò contro la proposta della Giunta è la stessa per la quale, invocando prima il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, in ordine all'esercizio del mandato parlamentare, non credo si possa richiamare il diritto di comportarsi in modo penalmente rilevante allorché non si è coperti dall'articolo 68 della Costituzione. Voglio dire che non deve esistere una disparità di trattamento tra cittadini pari, secondo la legge, se non prevista espressamente dalla Costituzione. È per questo, signor Presidente, che voterò contro la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANNUZZU, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Chirico, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato) (doc. IV, n. 21). La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

CHIRICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIRICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per sottolineare che sono d'accordo con le conclusioni alle quali è pervenuta la Giunta per le autorizzazioni a procedere; vorrei altresì riferirmi a talune osservazioni già svolte soprattutto dai colleghi del gruppo radicale a proposito delle varie richieste di autorizzazione a procedere sin qui esaminate.

Il giudizio cui si riferisce la presente autorizzazione a procedere coinvolge non soltanto chi parla, ma due colleghi amministrativi: il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Eboli e l'intera sezione provinciale del comitato regionale di controllo di Salerno. Mi sembrerebbe estremamente iniquo il fatto che soltanto due dei componenti di questi due colleghi, il sottoscritto e il senatore comunista Sparano, soltanto perché membri di assemblee legislative, possano essere sottratti al magistrato ordinario, al cui giudizio sono invece soggetti gli altri componenti di questi organi di controllo.

Vorrei altresì sottolineare (e la natura delle autorizzazioni che abbiamo esaminato quest'oggi mi conferma in questa valutazione di ordine generale) che è ormai maturo il tempo di una radicale revisione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, che - così come essa è disciplinata e soprattutto così come è praticata - finisce per apparire sempre più un privilegio intollerabile ed intollerato dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

È vero quanto ha affermato il collega Melega, e cioè che per gli stessi atti e gli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

stessi comportamenti ai parlamentari viene riservato un diverso trattamento rispetto ai comuni cittadini soltanto perché eletti in assemblee legislative.

Le istituzioni perdono progressivamente prestigio anche perché finiamo per apparire di fronte ai cittadini come una sorta di consorteria che erige intorno a sé la trincea di questi privilegi. Concordo anche con le valutazioni espresse nella relazione scritta dall'onorevole Valensise, e cioè con l'affermazione che non esiste obiettivamente nessun *fumus persecutionis* da parte del pretore di Eboli in questo giudizio, ma soltanto la volontà di fare chiarezza sui fatti, volontà dalla quale non può che emergere, per quanto riguarda me e tutti gli altri componenti dei collegi amministrativi cui ho fatto riferimento, il corretto comportamento tenuto nei confronti della questione in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VALENSISE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Chirico.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 57 del codice penale, in relazione all'articolo 290 del codice penale (omissione del prescritto controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 34).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signora Presidente, per le stesse ragioni che ho enunciato a pro-

posito della richiesta avanzata nei confronti del deputato Bettini, io invito la Camera a disattendere la richiesta della Giunta per le autorizzazioni a procedere e, quindi, a votare a favore dell'autorizzazione.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, vorrei aggiungere solo qualche considerazione a quanto ha già detto il collega De Cataldo. Si dice che l'attività per la quale si chiede l'autorizzazione a procedere è una attività di carattere politico del deputato. Ora, è da notare non soltanto che il fatto per il quale si chiede l'autorizzazione a procedere risale al 1970, quando Pannella non era deputato, ma anche che il fatto per il quale si chiede l'autorizzazione a procedere è costituito dalla responsabilità che attiene al direttore di un giornale — è noto che il reato addebitato al collega Pannella non deriva da alcuni articoli da lui scritti, bensì dall'essere stato per un certo periodo direttore responsabile del quotidiano *Lotta continua* —, che è incompatibile con il mandato parlamentare. Infatti, per legge, il direttore responsabile di un quotidiano non può essere chi esercita il mandato parlamentare. Pertanto credo che questo caso sia la smentita più palese della tesi secondo cui si ha una proiezione retroattiva del mandato parlamentare, fino, cioè, al periodo in cui il parlamentare non era tale. Questo caso, infatti, dimostra che questa concezione della proiezione del mandato parlamentare è assolutamente da respingersi.

Quindi, non soltanto dobbiamo disattendere la proposta della Giunta, ma anche tener presente che questo caso ci può illuminare sull'opportunità di una correzione della giurisprudenza che si è creata, e che, come tale, può sempre essere mutata dalla Camera, e che è interesse di tutti mutare.

Pensate che, per quello che riguarda la direzione responsabile di un giornale — ho già avuto altre volte occasione di sot-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

tolinearlo —, possiamo veder condannato l'autore di un articolo, mentre non viene condannato, in quanto non si procede contro di lui, il direttore responsabile, dal momento che la sua responsabilità, a causa del suo mandato parlamentare successivo, non si esplica e quindi diventa una responsabilità irresponsabile.

Invito caldamente i colleghi, perciò, a voler disattendere la proposta della Giunta e a votare a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, condivido in pieno quanto ha affermato poco fa il collega Mellini e non soltanto in relazione al fatto specifico, perché mi sembra difficile che il collega relatore, Silvestro Ferrari, possa sostenere che quei fatti fossero connessi con l'attività di carattere politico del deputato, dal momento che — come ha già detto il collega Mellini — allora Pannella non era deputato. Ma è molto preoccupante — credo — la stessa concezione che emerge dalla relazione del collega Silvestro Ferrari. A questo proposito, credo di dovermi anch'io esprimere e collocarmi nelle varie « correnti » che allo interno del gruppo parlamentare radicale si sono costituite sul problema delle autorizzazioni a procedere; penso che sia doveroso, dal momento che siamo chiamati a votare, in un senso o nell'altro, su questioni che investono problemi di grande rilevanza. Sono innanzitutto della stessa convinzione del collega De Cataldo, e cioè che, quando ci si trova di fronte a fatti che riguardano le opinioni od i voti espressi dal deputato nell'esercizio delle sue funzioni, la Giunta non dovrebbe neppure portare in Assemblea la richiesta di autorizzazione a procedere, ma rimettere decisamente al magistrato la richiesta di autorizzazione a procedere, rilevando appunto l'esistenza di quanto previsto dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ho alcune perplessità nel momento in cui, nella lettura dell'articolo 68, si fa una certa interpolazione ed una certa estensione del primo comma, affermando che il Costituente, riferendosi alle opinioni espresse ed ai voti dati nell'esercizio delle funzioni, intendeva in generale gli atti compiuti nell'esercizio del mandato parlamentare. Tale valutazione è talmente ampia ed è talmente discutibile, quale che sia l'atto del parlamentare che si realizzi nell'esercizio del proprio mandato, da derivare la possibilità di qualsiasi sorta di abuso.

Ma, sicuramente, la Camera ha scelto un'altra strada, ancora più pericolosa, che è quella di riferirsi al secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, non limitandosi soltanto a verificare l'esistenza di una volontà persecutoria nei confronti del deputato, ma in qualche modo inserendo nel secondo comma dell'articolo 68 quanto previsto nel primo comma. Credo che questa sia un'operazione scorretta e, a questo punto, mi pare che abbia perfettamente ragione De Cataldo: se si ritiene che certi atti siano stati commessi nello esercizio del proprio mandato, conseguentemente si applica il primo comma dell'articolo 68, e non è ammesso procedere in giudizio; ma non è ammesso procedere mai, non soltanto nel momento in cui l'imputato è deputato. Non si deve procedere mai: diversamente, mi sembrerebbe difficile inserire questi casi all'interno di quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Viene effettuata un'estensione di questo genere: si dice che con il secondo comma dell'articolo 68 la Camera non dovrebbe giudicare soltanto sull'esistenza di una volontà persecutoria, ma dovrebbe anche giudicare negativamente (credo che questa sia una tesi sostenuta anche dal collega Mellini) sui fatti attinenti in modo specifico allo esercizio del mandato. Questa valutazione mi sembra abbastanza difficile, e mi pare difficoltoso inserirla nel secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Signora Presidente, dovendo quindi innanzitutto respingere quanto detto da un relatore, che ha cercato di definire una

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

possibilità di diritto alla sospensione della procedura giudiziaria da parte del deputato nel momento in cui è tale — e questa è cosa che io non riesco in alcun modo a riscontrare negli atti della Costituente e nella lettura dell'articolo 68 della Costituzione —, credo sia molto pericoloso cercare di ritrovare nel secondo comma dell'articolo 68 quelle giustificazioni relative all'esercizio del mandato, perché da tale esercizio si arriva appunto alle attività connesse con le funzioni parlamentari, cioè si arriva a quelle determinazioni abnormi che noi abbiamo conosciuto non soltanto in questa legislatura, ma anche in quelle passate. Quindi, proprio in termini di schieramento, io ritengo che probabilmente si possano fare degli sforzi di interpretazione e di estensione nei riguardi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; ma allora, in tal caso, bisogna comportarsi nella maniera indicata dal collega De Cataldo. Nel momento in cui, invece, si voglia rientrare in quanto disposto dal secondo comma di quell'articolo, attivando quindi la procedura in Assemblea per l'autorizzazione a procedere, evidentemente l'unico motivo per non concedere l'autorizzazione a procedere è l'esistenza evidente, senza necessità di istruttoria e di ricerche, della volontà persecutoria nei confronti del deputato.

Non credo che nei confronti del collega Pannella vi sia questa volontà persecutoria, né ritengo che il privilegio di cui trattasi possa essere consentito a chi, nel momento al quale ci riferiamo, non era deputato.

Per tutte queste ragioni, voterò contro la proposta della Giunta.

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Non voglio aggiungere, signora Presidente, alcunché alle cose specifiche che, sul terreno giuridico e costituzionale, i colleghi Mellini, De Cataldo e Ciccionesere hanno già detto, in merito all'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, con riferimento a questo e ad altri casi

specifici. Desidero semplicemente osservare che la richiesta di autorizzazione a procedere contro il collega e compagno Pannella concerne una denuncia relativa ad un fatto accaduto il 28 ottobre 1970. Siamo nell'ottobre 1980: sono trascorsi dunque esattamente dieci anni! Lo sottolineo con riferimento a problemi che attengono al funzionamento della giustizia nel nostro paese e sui quali richiamerò l'attenzione dell'Assemblea anche per quanto riguarda una richiesta di autorizzazione a procedere nei miei confronti.

Vorrei ulteriormente mettere in evidenza che la denuncia della quale ci occupiamo concerne un supplemento dell'allora settimanale *Lotta continua* del 28 ottobre 1970. Siamo, cioè, di fronte ad un atto di denuncia con il quale si incrimina lo allora non deputato Pannella, in quanto direttore responsabile del settimanale che ho detto, che si stampava a Milano, per un volantino distribuito a Marghera. Tale volantino, a parte l'essere stato ciclostilato in una certa sede di *Lotta continua* di Marghera o di Mestre, era intitolato *Supplemento a Lotta continua*.

Aggiungo che i reati specifici commessi indirettamente da Pannella, nella qualità di direttore responsabile di *Lotta continua*, riguardano l'offesa al prestigio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, poiché nel volantino in questione era scritto che la polizia aveva « caricato senza motivo duramente » gli studenti, nel corso di una manifestazione, e che si era « messa a menare le mani ». Il volantino continuava: « Hanno teso una trappola vigliacca ai ragazzini di dodici anni ».

Vorrei precisare in questa sede — suppongo, tra l'altro, che vi sia qualche collega del collegio di Venezia che lo ricorda perfettamente — che il processo per i fatti di Marghera dell'agosto 1970 si è celebrato a Venezia, in tribunale e credo anche in corte d'appello, e che la verità di quanto accaduto, del comportamento della polizia nei confronti dei manifestanti, è stata dimostrata e riconosciuta dagli stessi giudici. Oggi ci troviamo di fronte al fatto che, con riferimento ad una denuncia del 1970, Pannella, in quanto diret-

tore responsabile dell'allora settimanale *Lotta continua*, viene incriminato per ciò che era scritto in un volantino — supplemento di questo settimanale — nell'ottobre 1970; fatti in ordine ai quali il tribunale di Venezia si è pronunciato riconoscendo che un comportamento — chiamiamolo così — deviante o deviato delle forze di polizia si era verificato.

Qualcuno dirà che, stando così le cose, a maggior ragione non bisogna concedere l'autorizzazione a procedere. No! Ritengo che, coerentemente con tutto questo, occorre che sia concessa l'autorizzazione in questione. L'attività di Pannella in quanto direttore responsabile del settimanale *Lotta continua*, nel 1970, non ha niente a che vedere con la sua attività di oggi, in quanto deputato.

Va oltretutto ricordato che soltanto attraverso il processo ad un altro direttore responsabile di *Lotta continua*, l'allora professore all'università di Firenze Pio Baldelli, oggi nostro collega e deputato in questa Camera, si arrivò a far emergere, almeno in parte, la verità sull'assassinio, sul cosiddetto « suicidio », del compagno Pinelli dal quarto piano della questura di Milano. Soltanto perché si fece anche il processo a Pio Baldelli, nella sua qualità di direttore di *Lotta continua*, si arrivò in qualche misura a portare in tribunale la verità sull'assassinio di Pinelli.

Vorrei ricordare che, dopo Baldelli e Pannella, a succedere, nella direzione di *Lotta continua*, arrivò Pier Paolo Pasolini, di cui ricordiamo la morte violenta, così come ricordiamo che il caso giudiziario ad essa relativo è ancora aperto. Ne parliamo anche le cronache televisive di questi giorni.

Per questi motivi ulteriori rispetto a quelli indicati dai colleghi De Cataldo, Mellini e Ciccimessere, ritengo sarebbe giusto che la Camera votasse contro la proposta della Giunta e quindi a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere. Questo è secondo Costituzione, secondo diritto, ma anche perché la celebrazione effettiva di un processo del genere possa portare a riaffermare la verità

sui fatti ai quali le imputazioni si riferiscono.

CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALIERE. Il caso della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Pannella mi offre l'occasione per svolgere alcune considerazioni sull'orientamento assunto dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere. L'idea di considerare l'attività politica come proiezione della funzione parlamentare mi sembra invero poco geniale, poiché conduce a conseguenze che si possono definire aberranti: si autorizza il parlamentare, che sul piano dell'osservanza delle leggi e del rispetto del diritto altrui dovrebbe essere di esempio agli altri cittadini, a commettere qualsiasi reato, anche grave, con la certezza di riuscire poi a sfuggire al giudizio della magistratura, almeno fino a quando manterrà il mandato parlamentare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

CAVALIERE. Secondo questa teoria, quindi, al parlamentare, nell'esercizio della sua attività politica fuori di quest'aula, può essere consentito di offendere il prossimo, ad esempio in un comizio, di vilipendere le istituzioni, di diffamare. Può essergli consentito di oltraggiare la forza pubblica durante una pubblica manifestazione o di opporre resistenza alla forza pubblica stessa; e, mentre altri cittadini che commettessero gli stessi reati verrebbero sottoposti a giudizio, il parlamentare non sarebbe perseguito.

Questa prassi ha dato luogo, nella precedente legislatura, ad un episodio davvero eclatante, anzi vorrei dire raccapricciante. Nei confronti di un parlamentare che in un comizio aveva offeso pesantemente un cittadino è stata infatti negata l'autorizzazione a procedere, mentre lo stesso cittadino, per aver in altra occa-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

sione risposto a quel parlamentare, veniva da questi querelato e quindi giudicato e condannato dal magistrato. In tal modo uno stesso fatto non veniva neppure sottoposto al giudizio della magistratura, in quanto commesso da un parlamentare, mentre dava luogo a giudizio ed a condanna in quanto commesso da un cittadino, che tra l'altro non aveva fatto altro che reagire verbalmente alle ingiurie ed alla diffamazione di cui era stato fatto oggetto.

DE CATALDO. È stato condannato perché non era difeso da te!

CAVALIERE. La teoria della proiezione esterna della funzione parlamentare tanto meno poi si giustifica quando, come nel caso in esame, chi ha commesso il fatto non era, all'epoca dello stesso, neppure investito di tale funzione. Non so come si possa giustificare di fronte all'opinione pubblica una deliberazione della Camera dei deputati la quale affermi che un cittadino, per il solo fatto di essere parlamentare — o meglio di essere diventato parlamentare —, non sia perseguibile per un reato che, se commesso da qualsiasi altro cittadino, darebbe giustamente luogo ad una pronuncia di condanna da parte dell'autorità giudiziaria.

È per questi motivi che ritengo si dovrebbero respingere le conclusioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere e pertanto voterò contro la sua proposta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FERRARI SILVESTRO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dati gli interventi numerosi che si sono susseguiti ritengo opportuno, proprio per un' informativa corretta e chiara ai colleghi, fare alcune considerazioni.

È necessario innanzitutto dire, ancora una volta, che la richiesta di concedere la autorizzazione a procedere non può essere considerata un diritto del parlamenta-

re, in quanto l'istituto è previsto per la tutela di interessi superiori e diversi da quelli del singolo interessato; ecco perché la Giunta nella disamina delle singole situazioni tiene conto dell'articolo 68 della Costituzione, regolando quindi alla sua stregua le diverse fattispecie che vengono sottoposte al suo esame.

Signor Presidente, non si può ogni volta ritornare su questioni che hanno formato oggetto di giurisprudenza consolidata, non dico della Giunta, ma di questa stessa Assemblea.

Non posso qui non ricordare che i fatti di cui discutiamo risalgono al 1970 e quindi sono essi stessi ampiamente prescritti, ma questo non deve formare velo al giudizio che la Giunta deve dare sulla richiesta inoltrata dall'autorità giudiziaria quando il fatto viene ascritto ad un soggetto che al momento dei fatti non è deputato e solo successivamente lo diviene.

Nel caso dell'onorevole Pannella i fatti si riferiscono ad un momento in cui il medesimo era direttore di un foglio suppletivo di *Lotta continua*, e, non essendo questi articoli risultati firmati, lo stesso risponde di un reato omissivo per non aver effettuato i regolari controlli.

Esistendo una giurisprudenza costante della stessa Assemblea, che in casi simili ha sempre deciso di negare l'autorizzazione a procedere, considerando l'attività del direttore di periodico politico esteriorizzazione dell'attività politica del medesimo, la Giunta ha ritenuto di formulare una proposta conforme ai deliberati unanimemente espressi da questa Assemblea nel passato.

È per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che io non posso far altro, a nome anche della Giunta, che riconfermare la decisione che la Giunta ha adottato nel mese di giugno riproponendola a questa Assemblea per la conferma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Pannella, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'inten-

de che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cacciari, per il reato di cui all'articolo 614 del codice penale (violazione di domicilio) (doc. IV, n. 42). La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare il collega Cavaliere, invitandolo con estrema semplicità a leggere gli articoli 3, 67 e 68 della Costituzione della Repubblica italiana, perché è evidente che vi è una considerazione diversa e preferenziale contenuta nella Costituzione nella valutazione dei beni tutelati: quello della rappresentanza e del mandato popolare prevale sull'altro.

Mi pare che sia un'osservazione semplicissima, che un fine giurista, come lo onorevole Cavaliere, non può non tenere in conto. È evidente che il Costituente ha fatto una scelta, e ha privilegiato la tutela del bene della rappresentanza del popolo da parte dell'eletto. Confermata quindi l'attualità dell'esistenza della pregiudiziale, contenuta nel primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, allorché nell'interpretazione dell'esercizio del mandato bisogna far riferimento a tutti i comportamenti politici, cioè strettamente legati all'esercizio del mandato stesso, posti in essere dal parlamentare, io ancora una volta non sono assolutamente in sintonia con la Giunta per le autorizzazioni a procedere, perché ritengo che anche quello addebitato al deputato Cacciari sia un comportamento posto in essere nell'esercizio del mandato, e quindi ricada sotto la previsione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALIERE. Non voglio fare polemica, soprattutto su un argomento come quello presentatoci dall'onorevole De Cataldo, al quale dico che io ho letto e riletto gli articoli 3, 67 e 68 della Costituzione, ma non in maniera distorta, come ha fatto l'onorevole De Cataldo (*Commenti del deputato De Cataldo*).

Questi articoli non consentono al parlamentare, che espliciti un'attività politica, di commettere reati; e, se li commette, questi articoli non prevedono una particolare considerazione per il parlamentare. Ed è veramente aberrante la tesi che si dovrebbe applicare addirittura il primo comma dell'articolo 68, nel senso che non si tratterebbe di concessione di autorizzazione a procedere, ma di insindacabilità: per questi fatti si dovrebbero restituire gli atti al magistrato, dicendo che il parlamentare può commettere violazione di domicilio, che il parlamentare può fare resistenza alla forza pubblica, che il parlamentare può fare tutto quello che vuole.

Siccome mi sembra che il reato di violazione di domicilio non entri tra le attività giustificabili del parlamentare, sono a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VIETTI ANNA MARIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che l'onorevole De Cataldo nel suo intervento abbia dato un'interpretazione eccessivamente estensiva del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Siamo di fronte ad una denuncia per violazione di domicilio e mi pare difficile considerare questo reato connesso alla espressione di opinioni e di voti nell'esercizio del mandato parlamentare. L'onorevole Cacciari è entrato nella sala mensa di un'industria per tenervi un comizio, mentre ciò era stato proibito dal direttore

amministrativo dell'industria stessa. Ciò considerato, la Giunta ritiene che l'autorizzazione debba essere negata, costituendo il fatto in oggetto l'esplicazione d'una attività politica connessa al mandato parlamentare; del resto, è giurisprudenza costante della Giunta il diniego dell'autorizzazione in casi come questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Cacciari, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Passiamo ora all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio « contro il deputato Tatarella, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) » (doc. IV, n. 46). La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare, in sostituzione dell'onorevole relatore, il presidente della Giunta, onorevole Mannuzzu.

MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

FRACCHIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Il gruppo comunista voterà, così come ha fatto nella Giunta, a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere. Si tratta in questo caso del reato, sulla cui configurazione la Camera si è soffermata già in altre occasioni decidendo sempre in modo uniforme, di oltraggio a pubblico ufficiale commesso in occasione della campagna elettorale del 1979, quando cioè l'onorevole Tatarella non era ancora deputato; un reato che si qualifica da solo con le espressioni riportate nella richiesta di autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Considerato che esistono precedenti, senza entrare nel merito del tipo di espressioni usate — mi basta dire che sono fortemente indizianti —, non vedo a cosa possa richiamarsi il relatore nel sostenere che l'autorizzazione deve essere negata. Non vi è certo volontà persecutoria del magistrato nei confronti dell'onorevole Tatarella; il magistrato, infatti, agisce sulla base di un rapporto documentato della polizia. D'altra parte, è lo stesso relatore che, con la totale carenza di motivazioni, dimostra l'inesistenza di questo intento persecutorio nei confronti del deputato.

Alla luce di queste considerazioni, ritengo che la Giunta non debba sconfessare i precedenti esistenti in materia — sarebbe grave se lo facesse — e che, pertanto, sussistano tutti gli estremi per la concessione dell'autorizzazione a procedere.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Voterò contro la concessione di questa autorizzazione a procedere e non avrei bisogno di spiegare il mio voto se condividessi l'opinione espressa da altri colleghi circa la cosiddetta proiezione esterna e retroattiva del deputato. Il collega Tatarella non era ancora deputato, lo sarebbe diventato al termine di quella campagna elettorale, nel corso della quale si verificò quell'episodio. Se ci sia distinzione tra il reato di oltraggio ed il reato di violazione di domicilio, non lo so, in ordine a questa concezione della proiezione esterna, perché lascio la determinazione sulla scelta dei limiti oggettivi della proiezione esterna, in considerazione del tipo di reato, ai cultori della tesi della proiezione esterna, tanto più se retroattiva. Ma ritengo che, nella specie, non a questa tesi si debba far riferimento, ma a due concetti, che possono concorrere, per consigliare quei motivi di opportunità che sono alla base dell'applicazione del secondo comma dell'articolo 68 della

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

Costituzione, negare cioè questa autorizzazione a procedere.

Primo: in questo caso parlare di esclusione palese del *fumus persecutionis* mi sembra che sia eccessivo, perché la denuncia risale ad un funzionario indicato nel corso di un comizio dall'attuale deputato Tatarella come un funzionario che non garantiva, per motivi di faziosità politica, lo svolgimento regolare di quel comizio. Quindi, è evidente che, se è ipotizzabile un *fumus persecutionis*, lo è certamente da parte di chi ha presentato la sua denuncia e in quanto additato come persona responsabile (a torto o a ragione) di un comportamento non conforme a certi doveri.

Ma io credo soprattutto che si debba negare l'autorizzazione a procedere in considerazione del fatto che, necessariamente, lo svolgimento di questo processo non potrebbe avvenire senza entrare nella determinazione di atteggiamenti politici e di dichiarazioni politiche del deputato, del suo atteggiamento attuale, della sua qualifica attuale, della sua posizione nell'ambito di una campagna elettorale, dalla quale poi è uscito in concreto eletto deputato, perché in realtà il fatto addebitato al collega Tatarella riguardava una doglianza in ordine al servizio di ordine pubblico nel corso della campagna elettorale. È evidente che questo processo avrebbe necessariamente un indirizzo tale che porterebbe il magistrato ad entrare nel merito di questa questione. Credo che motivi di opportunità consiglino proprio che non sia concessa questa autorizzazione a procedere, che appunto dovrebbe produrre accertamenti tali che penso sia opportuno evitare, proprio per la tutela della Camera, senza che possa far ombra il fatto che il soggetto cui si riferisce appartenga ad un gruppo parlamentare o all'altro.

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Voterò conformemente alla proposta della Giunta, cioè contro la

concessione dell'autorizzazione a procedere, che mai come in questo caso si appalesa meritevole di essere negata perché è uno di quei casi in cui il fatto ipotizzato come reato nasce da un comportamento e da un atteggiamento di natura strettamente politica dell'inquisito e nasce, anche e soprattutto, in relazione a un comportamento persecutorio dei denunzianti, che prende le mosse dalla circostanza che l'onorevole Tatarella in quel giorno e in quel momento svolgeva un comizio elettorale. Durante lo svolgimento di questo comizio elettorale l'onorevole Tatarella non riuscì ad ottenere che il traffico fosse impedito nella zona nella quale egli teneva il comizio e si rivolse al funzionario di pubblica sicurezza dicendo che il funzionario di pubblica sicurezza, pagato per fare il suo dovere, non lo faceva e non si accorgeva che c'era un disturbatore (disturbatore che effettivamente c'era). Quindi, la gravità delle espressioni, la sintomaticità delle espressioni, ravvisata da qualche pur autorevole collega, mi sembra che non ci sia assolutamente e che in questo caso si debba dire che effettivamente la situazione di fatto consiglia di negare l'autorizzazione a procedere, anche per le considerazioni svolte un momento fa dal collega Melini, relative al merito, nel quale il magistrato dovrebbe entrare, circa lo svolgimento di un'attività politica che, sotto questo profilo, non è censurabile e che, soprattutto in periodo elettorale, deve essere garantita per tutti i candidati, a qualsiasi schieramento politico essi appartengano.

Mi sembra, pertanto, che sia il caso di aderire alla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il collega Tatarella, e in tal senso è il mio voto.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Brevissimamente, per dire che sono favorevole all'abroga-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

zione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale, ma che, nonostante ciò, voterò a favore della concessione di questa autorizzazione a procedere, perché, mentre il politico è coperto dall'immunità parlamentare, molti comuni cittadini per questo reato vanno a finire in manicomio. Pertanto, ritengo che un deputato può approfittare, una volta che sia stata concessa l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, per aprire il caso in un tribunale. Certo, ho sbagliato deputato: infatti, questo reato è contemplato nel codice Rocco, e l'onorevole Tatarella non è certo interessato all'abrogazione del codice Rocco. Ho ritenuto, comunque, di esprimere questo mio parere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Tatarella.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Onorevoli colleghi, anche il risultato della votazione testé avvenuta è alquanto bislacco. Si potrebbe anche ripetere la votazione, ma il risultato testé esposto mi pare evidente guardando i pannelli elettronici.

Voi sapete come avviene il controllo, che è rappresentato dalla differenza tra i voti a favore e quelli contrari. Si può discutere sull'esposizione delle diverse cifre, ma mi pare che i numeri siano di tutta evidenza.

Dichiaro pertanto approvata la proposta della Giunta.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scalia, per i reati di cui agli articoli 41 e 589 del codice penale (omicidio colposo) e all'articolo 104, primo comma, del decreto del

Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (violazione delle norme sulla circolazione stradale) (doc. IV, n. 31).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola all'onorevole relatore.

PERANTUONO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Borgoglio, per i reati di cui agli articoli 81 e 328 del codice penale (omissione di atti d'ufficio, continuata) ed agli articoli 81 e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale, continuata) (doc. IV, n. 25). La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Abbiamo preso atto (ovviamente rispettando le opinioni espresse nella Giunta) dei diversi orientamenti e dell'ugual numero di voti favorevoli e contrari verificatosi in seno alla Giunta, per cui si propone la concessione di questa autorizzazione a procedere; parimenti con rispetto, devo dire, abbiamo preso atto della lettera del collega e compagno Borgoglio, che sollecita la concessione della autorizzazione a procedere nei suoi confronti.

Tuttavia, il nostro gruppo sente il bisogno di votare contro la proposta della Giunta, e di non accogliere quindi (pur se ne apprezziamo e rispettiamo la correttissima posizione) la richiesta del collega Borgoglio, perché è una questione che non riguarda la persona di un parla-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

mentare, ma si tratta di una questione generale, di principio. Intendiamo sottolinearlo, sia pur rapidamente, perché si levi anche una voce di protesta, in questa Camera, circa il comportamento molto grave di un magistrato, e perché l'Assemblea dia uno sbocco politico a questa protesta, sostenuta con ragioni fin troppo evidenti, al punto da non lasciare indifferente il Consiglio superiore della magistratura. Penso che la Presidenza della Camera vorrà valutare l'opportunità di dar seguito a tale questione, affinché il Consiglio superiore della magistratura intervenga, tenuto conto dell'evidente spirito di persecuzione dell'intera fattispecie processuale, sulla quale non devo insistere perché è nota a tutti i colleghi della Giunta, emersa in modo obiettivo e non confutabile dalla discussione sviluppata nella Giunta sulla questione.

Voglio solo ricordare all'Assemblea — e segnalarlo alla Presidenza — il particolare più significativo, che esprime, fino in fondo, non solo lo spirito di persecuzione, ma pone anche una delicata questione sull'esercizio dei diritti politici e sulla violazione che di questi diritti è stata compiuta. Per fortuna, aggiungo, tutto ciò si è verificato isolatamente nella nostra magistratura che, nella sua grande maggioranza, merita rispetto e considerazione, soprattutto dal Parlamento. Ricordo che la mattina del sabato precedente la data delle ultime elezioni politiche il magistrato, titolare dell'azione penale nei confronti dell'onorevole Borgoglio, ha ritenuto di dover firmare un articolo, sul giornale cittadino di Alessandria, cuore del collegio elettorale nel quale il deputato Borgoglio era candidato per il partito socialista, in cui si sostiene, da posizione di parte, l'accusa nei confronti del nostro collega. Credo che raramente si possa trovare un altro esempio così lampante, non solo di azione persecutoria vera e propria, tanto da dubitare che essa sia stata rivolta non solo nei confronti della persona ma investa, nella sua interezza, la parte politica che il collega Borgoglio rappresentava, essendo capolista del partito socialista nella circoscrizione di Ales-

sandria, ma anche di interferenza così pesante da parte di un soggetto che (lo dichiaro apertamente) immeritadamente in quel momento rappresentava un potere così elevato, così obbligatoriamente neutrale e così largamente stimato nel paese e in questo Parlamento, cioè il potere giudiziario.

Queste considerazioni fanno comprendere ai colleghi come siamo al di là di una questione riguardante la persona di un deputato. Torno, quindi, a dire che apprezziamo la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il collega Borgoglio, ma non possiamo condividerla per le ragioni che abbiamo rapidamente esposto e che la Camera, nella sua grande maggioranza, vorrà comprendere e condividere.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Nella Giunta mi astenni dal voto, quando trattammo questo caso, adducendo una particolare motivazione, che riguardava una vicenda relativa alla nomina del relatore e che mi impediva di esprimere il mio parere con la dovuta serenità.

Credo che oggi, nel momento in cui discutiamo la questione, ho il dovere di preannunciare il mio voto favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere — e quindi a favore della proposta della Giunta —, perché la questione specifica dell'atteggiamento del magistrato, proprio perché è stata oggetto di una decisione relativa alla riconsunzione, fondata sulle stesse argomentazioni con le quali è stata prospettata la questione del rifiuto dell'autorizzazione a procedere da parte di colleghi che hanno rappresentato l'esistenza di un *fumus persecutionis*, pone la Camera nella condizione di dover ritenere che sulla questione sia intervenuto un accertamento che, non riguardando il *fumus persecutionis*, bensì l'elemento della sussistenza o meno di un atteggiamento non conforme ai suoi doveri, e quindi persecutorio da parte del magistrato, porta ad escluderlo o almeno a non poter parlare di

fumus persecutionis, proprio perché manca quell'apparenza in presenza di un giudizio che sembra aver investito nella sua interezza l'atteggiamento del magistrato.

D'altra parte, la questione riguarda un reato che attiene all'omissione di atti di ufficio e credo che, proprio in questa materia, relativa ai reati degli amministratori, si stia per determinare (e probabilmente ne avremo sentore a proposito di altre domande di autorizzazione a procedere in giudizio) una sorta di atteggiamento che vuol creare una specie di immunità amministrativa, che spetterebbe soltanto a quegli amministratori che abbiano avuto la sorte, nel *cursus honorum* che si è creato nel nostro paese, di essere eletti nel Parlamento. In questo modo si copre retroattivamente con l'immunità parlamentare anche quell'attività amministrativa che, considerata come proiezione di quella parlamentare, finisce con il diventare un elemento capace di allontanare la possibilità di effettuare il processo penale.

Certo, non ritengo che la richiesta dell'interessato di concedere l'autorizzazione impedisca alla Camera il diniego dell'autorizzazione stessa, che deve essere concessa in considerazione di interessi generali, ma ritengo anche che non sia da sottovalutare l'interesse del deputato, che vuole che sia fatta la più ampia luce sul suo caso; prospettando una situazione in cui, soggettivamente, la sua posizione di deputato lo porta a richiedere un giudizio pieno e non soltanto l'allontanamento del momento in cui tale giudizio interverrà.

Anche in considerazione dell'atteggiamento del collega Borgoglio — che credo non possa non essere tenuto in qualche considerazione, anche se non è, di per sé, determinante —, ritengo che si debba votare a favore della concessione di questa autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CONTU, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

LODA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LODA. Vorrei confermare, signor Presidente, con il voto del gruppo comunista, la linea che già abbiamo espresso su questo caso in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere: infatti, siamo contrari alla proposta del relatore.

Come già sottolineato nella Giunta, troviamo abbastanza singolare che si sia argomentato in questo caso con tanta puntigliosità sulla questione del *fumus persecutionis*, parendo a noi che questo caso, come pochi altri, ci rimanda ad una circostanza davvero esemplare di applicazione di questo criterio di valutazione da parte della Camera. Questo perché? Non voglio certamente aggiungere molto alle argomentazioni assai puntuali dell'onorevole Labriola, ma, poiché sono stato relatore nella Giunta di questo caso e poiché ricordo con particolare chiarezza i dati di fondo, voglio qui richiamare all'attenzione della Camera alcune circostanze che a noi sono sembrate, e sembrano tuttora, assai qualificanti. Non ci troviamo, infatti, di fronte ad una situazione processuale per la quale possiamo esprimere con certezza un giudizio circa il comportamento del magistrato, ma certamente ci troviamo di fronte ad una situazione processuale che ci dà, con sufficienza di valutazione, gli indizi di un atteggiamento e di una volontà persecutoria.

Quali sono questi indizi? Innanzitutto, basta richiamare molto brevemente l'attaccamento, davvero sospetto, di questo magistrato nei confronti della causa in esame: un attaccamento che si è espresso e manifestato proprio nel corso di quel procedimento di ricusazione di cui si è parlato. Ebbene, mentre nel corso di un simile procedimento è vietato al magistrato di esperire qualsiasi attività giurisdizionale, come ci ricorda il codice di rito, quel magistrato ha tentato più di una volta di fissare e procedere alla celebrazione del processo contro l'onorevole Borgoglio, e questo sempre nell'imminenza

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

delle elezioni dell'8 giugno, impegnandosi in uno stupefacente braccio di ferro con i capi degli uffici giudiziari di Alessandria, con il presidente del tribunale e con la presidenza della corte d'appello. Vi era perciò una fretta e un sospetto attacco al processo contro l'onorevole Borgoglio, che già di per sé ci rimanda ad un eloquente indizio di volontà persecutoria.

Aggiungo, e concludo, un altro particolare, che forse esigerebbe una spiegazione tecnica che peraltro non voglio certamente proporvi. Se noi guardiamo allo attuale capo di imputazione elevato contro l'onorevole Borgoglio, vediamo che si tratta di omissione di atti di ufficio; ebbene, questo è un residuo capo di imputazione, elevato ben dopo la celebrazione dei comizi elettorali dell'8 giugno, che è assai diverso da quello che figurava nel processo chiamato dallo stesso pretore contro il nostro collega nell'imminenza delle elezioni dell'8 giugno, nel quale figurava una ben più grave e qualificante figura di reato per un pubblico amministratore. Questa derubricazione è avvenuta senza alcun nuovo accertamento, ma solo per il decorso del tempo, o meglio per l'avvenuta celebrazione dei comizi elettorali. Vuole essere questo un ulteriore elemento per accreditare — come riteniamo — la tesi che l'impostazione accusatoria nei confronti dell'onorevole Borgoglio era viziata in partenza da un atteggiamento persecutorio? Credo davvero che non vi siano dubbi; allora noi pensiamo che in questo caso, e a prescindere dal merito delle imputazioni e del complesso procedimento, dobbiamo davvero con molta attenzione e rigore esercitare la tutela dell'attività e dell'autonomia del Parlamento ed anche del singolo parlamentare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Borgoglio.

(È respinta).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Staiti di Cud-

dia delle Chiuse, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 11 della legge 22 maggio 1975, n. 152 (manifestazioni fasciste) ed all'articolo 654 del codice penale (grida e manifestazioni sediziose) (doc. IV, n. 28). La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Contu.

CONTU, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

FRACCHIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Signor Presidente, il gruppo comunista si comporterà come già si è comportato nella Giunta, e voterà per la concessione dell'autorizzazione a procedere. Non ci convince affatto la motivazione contenuta nella relazione scritta, laddove si dice che non sarebbe provata la partecipazione dell'onorevole Staiti di Cudia delle Chiuse al fatto addebitatogli. Mi limito a dire che dagli atti risulta ampiamente, come i colleghi avranno potuto controllare, che non si è trattato solo di una partecipazione alla consumazione delle due occasioni di reato (manifestazioni fasciste, punite dalla « legge Scelba », modificata dalla legge del 1965, e grida e manifestazioni sediziose, fattispecie dell'articolo 654 del codice penale), perché la partecipazione si è trasformata in un comportamento attivo, diretto a fomentare la manifestazione sediziosa e ad incitare i giovani ad aggredire le forze di polizia. Riferisco solo una deposizione del verbalizzante: « Fra i più esagitati, lo Staiti, che incitava addirittura i giovani da cui era attorniato a contrastare gli agenti con spintoni, che dava egli stesso ». Queste sono le affermazioni contenute nel verbale di interrogatorio di un agente e contenute nello stesso rapporto diretto alla autorità giudiziaria.

Se il relatore ha motivato la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione con la non provata partecipazione al fatto,

mi pare che le frasi citate dimostrino non solo la partecipazione, come ho detto, ma addirittura la presenza attiva, e quindi colpevole, dell'onorevole Staiti di Cuddia. Tale responsabilità, peraltro, dovrà essere il giudice a dirimere. Io penso che in questo caso al giudice non possa essere sottratta la decisione definitiva sulla responsabilità penale che è ora contestata. Per questi motivi, il gruppo comunista voterà contro la decisione della Giunta e per la concessione dell'autorizzazione a procedere.

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che mai come in questo caso la Giunta per le autorizzazioni a procedere abbia deciso secondo verità ed in conformità con le risultanze che la Giunta stessa ha avuto modo di controllare dagli atti. In effetti, va notato che quanto è stato rilevato come dichiarazione del verbalizzante è contrastato dagli stessi reati che sono stati contestati al collega Staiti. Infatti, se fosse stato vero o se fosse risultato vero all'esame del magistrato quello che aveva detto o scritto un verbalizzante esagitato nella sua verbalizzazione, il magistrato avrebbe contestato ben altri e ben più gravi reati.

Ci troviamo, viceversa, di fronte ad un comportamento posto in essere nella piena legittimità, all'uscita di una chiesa, nella quale si era celebrata una messa di *requiem* per alcune vittime del terrorismo a Milano; inopinatamente, la polizia ha ritenuto di fermare il deflusso dei partecipanti alla messa, e si è quindi verificato un momento di confusione. Tutto questo, però, non ha autorizzato il magistrato ad elevare imputazioni di resistenza o di oltraggio a carico dell'onorevole Staiti, e non ha indotto la Giunta a proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere, in quanto essa ha rilevato che l'insussistenza di ogni e qualsiasi indizio circa un comportamento delittuoso posto in essere dal-

l'onorevole Staiti era un'insussistenza chiara ed evidente, per cui si doveva pensare ad un'autentica persecuzione, ad un *fumus persecutionis* molto più consistente di un semplice *fumus*.

È necessario ricordare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che gli altri coimputati — i laici, i non deputati — sono stati recentemente prosciolti. Pertanto, sarebbe veramente un fuor d'opera concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti di una persona non raggiunta da alcuna prova, ma denunciata soltanto per la sua qualità di massimo esponente della federazione provinciale del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Infatti, lo Staiti, in quel momento, era il dirigente della federazione, ed in tale qualità era conosciuto. In tale qualità fu identificato dai contrastanti verbalizzanti, che hanno dato luogo a verbalizzazioni peraltro non suffragate da alcuna prova.

Quindi, la mia dichiarazione di voto è a favore della non concessione dell'autorizzazione a procedere, in conformità con la deliberazione della Giunta.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, ritengo sia difficile stabilire che nel comportamento del magistrato è ravvisabile una volontà persecutoria nei confronti del collega Staiti di Cuddia delle Chiuse. Ho probabilmente opinioni diverse dalla maggioranza della Camera in ordine ai reati attribuiti al collega, ma credo non esista tale volontà persecutoria da parte del magistrato. Quindi, coerentemente dovrei votare contro il parere della Giunta e, dunque, per la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Ritengo, invece, signora Presidente, che ci si trovi di fronte alla volontà persecutoria di un gruppo politico, volontà che si è espressa per bocca dell'onorevole Fracchia. È mio avviso che, in generale, sia difficile parlare a nome del gruppo; in

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

particolare, parlare a nome del gruppo, su questioni che riguardano — credo — la coscienza di ognuno di noi, ritengo sia molto difficile. Comunque, nell'intervento del collega Fracchia, si scorge precisamente ed esattamente una volontà persecutoria nei confronti del collega Staiti di Cuddia delle Chiuse. L'onorevole Fracchia, anzi, auspica che il magistrato provveda ad aggravare i capi di imputazione nei confronti dell'onorevole Staiti. Dunque, il comportamento del collega Fracchia è assolutamente contraddittorio con lo stesso comportamento che il gruppo parlamentare comunista ha adottato in riferimento a questo tipo di reati. Ricordo semplicemente come (lo ha già detto l'onorevole De Cataldo) il collega Spagnoli, nella quinta, nella sesta e nella settima legislatura, abbia presentato una proposta di legge che prevedeva, ad esempio, l'abrogazione del reato di grida e manifestazioni sediziose.

Per queste ragioni, signora Presidente, pur se, coerentemente con le mie posizioni, dovrei votare contro la proposta della Giunta, per non avallare tale tentativo persecutorio di un gruppo nei confronti di un collega, mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merloni, per i reati di cui all'articolo 11 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367,

e successive modificazioni; e agli articoli 1 e 3 della legge 2 luglio 1957, n. 474 (violazione delle norme sull'installazione e l'esercizio di un deposito di oli minerali) (doc. IV, n. 3). La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Avverto che il gruppo della democrazia cristiana ha chiesto che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rizzo.

RIZZO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

FERRARI SILVESTRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI SILVESTRO. Il gruppo della democrazia cristiana voterà contro la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere, per motivi che ritengo debbano essere ribaditi in questa aula. Il caso in esame venne lungamente esaminato dalla Giunta, inserendosi la relativa decisione nell'ambito di talune norme di comportamento e di prassi decisionali adottate in questi anni dalla Giunta stessa e credo anche dall'Assemblea. Lo onorevole Merloni era ed è tuttora imputato, quale presidente della CISA sud, per non aver richiesto alla prefettura di Rieti la prescritta autorizzazione per un deposito di oli minerali. Nel frattempo, pendente dinanzi alla Giunta la richiesta di autorizzazione a procedere, ebbe luogo davanti al tribunale di Rieti, al termine di una lunga istruttoria di quella procura della Repubblica, il procedimento a carico di un coimputato dell'onorevole Merloni, un ingegnere della ditta CISA sud, che era stato preposto dallo stesso Merloni all'attuazione ed al controllo delle pratiche tecniche relative alla attività in questione. Il caso venne chiuso con sentenza assolutoria, con la motivazione che il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Su queste basi, tenuto conto che in sede d'appello la decisione del tribunale di Rieti è stata riconfermata, in sede di

Giunta per le autorizzazioni a procedere si è posto il problema se inquadrare l'inesistenza della fattispecie criminosa come indizio dell'esistenza di un possibile *fumus persecutionis*. Si è infatti sostenuto da parte nostra che, se il fatto non è previsto dalla legge come reato, e quindi ci si trova di fronte all'inconsistenza, o meglio addirittura all'inesistenza giuridica dell'accusa, non si può concedere l'autorizzazione a procedere. Questa nostra presa di posizione si richiamava a precedenti decisioni della Giunta, nonché a norme di comportamento che si stabilirono anche all'inizio della presente legislatura, sotto la presidenza dell'onorevole Bemporad: si affermò infatti in quell'occasione che in caso di manifesta infondatezza dell'accusa il caso dovrebbe essere rivisto sotto la fattispecie del *fumus persecutionis* e non dovrebbe quindi essere concessa l'autorizzazione a procedere.

È in base a queste motivazioni che il gruppo democratico cristiano ed altri colleghi assunsero un determinato atteggiamento in seno alla Giunta per le autorizzazioni a procedere; ed è per questo che analogo atteggiamento riproponiamo in questa sede. Né può valere il discorso sulla natura contravvenzionale del reato addebitato all'onorevole Merloni o su un suo ipotetico interesse ad ottenere una assoluzione piena, in conformità a quella già pronunciata dal tribunale e ribadita dalla corte d'appello nei confronti del coimputato. Io personalmente e tutti i colleghi democristiani membri della Giunta possiamo ritenere che tale debba essere la sorte naturale di quel processo. Ma non possiamo non uniformarci a quel concetto generale che ebbi ad esprimere in merito alla richiesta di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pannella e in base al quale non è diritto del deputato di ottenere o meno l'autorizzazione a procedere, anche se l'eventuale concessione possa portare all'assoluzione definitiva nel merito, ritenendo che l'istituto della autorizzazione a procedere sia previsto dalla Costituzione nell'interesse superiore delle Camere e che quindi esso deve prevalere sugli interessi immediati del mede-

simo interessato. Uniformandoci a questi criteri, sulla base della giurisprudenza consolidata e sulla base dei canoni che informano l'opera decisionale, sia pure in stato referente, della Giunta per le autorizzazioni a procedere, di fronte all'inesistenza del fatto costituente l'accusa e di fronte al fatto ormai giudicato e ritenuto non integrante fattispecie di reato, perché non previsto dalla legge, abbiamo ritenuto in quella sede di opporci alla concessione dell'autorizzazione a procedere. Analogo comportamento riteniamo, in coscienza, di dover assumere anche in quest'aula e pertanto il gruppo della democrazia cristiana voterà contro la richiesta di autorizzazione a procedere.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, credo che con la richiesta, espressa in modo così caloroso da parte del collega Silvestro Ferrari, di negare l'autorizzazione a procedere e con le argomentazioni da lui svolte, da una parte, si rischia di fare un pessimo servizio al collega Merloni e, dall'altra, di affermare un principio aberrante che non servirebbe a dare prestigio all'istituto dell'autorizzazione a procedere.

In sostanza il collega Silvestro Ferrari ci dice che, poiché il tribunale si accinge ad assolvere il collega Merloni...

FERRARI SILVESTRO. L'ha già assolto; risulta dalla relazione.

MELLINI. ...ci troviamo in presenza di un *fumus persecutionis*.

Ora, il *fumus persecutionis* si ritrova nell'atteggiamento dell'autorità giudiziaria che, giudicando altri coimputati, si è pronunciata perché il fatto non costituisce reato. Quindi, che questa sentenza si estenda necessariamente al soggetto investito del mandato parlamentare o che non si estenda è questione che nella specie non credo debba essere esaminata; ma, ammettendo che questa sentenza presupponga necessariamente l'assoluzione del collega, nei confronti del quale si chiede l'autoriz-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

zazione a procedere, diciamo che, poiché il tribunale si è dimostrato proclive all'assoluzione, non dobbiamo concedere che si proceda, perché questa sarebbe una persecuzione.

Ora, che l'accusa infondata in partenza possa denotare in alcuni casi la presenza di un *fumus persecutionis* va bene; ma il fatto che un'autorità preposta ad accertare se l'accusa è fondata o meno compia la sua funzione e accerti che è infondata — come ci auguriamo che accerti che sia infondata nei confronti di tutti i colleghi che debbono essere giudicati — e quindi sia pronta ad esercitare completamente questa funzione giurisdizionale, e pertanto sia considerata come espressione di un *fumus persecutionis*, è una questione di una gravità eccezionale.

Se tutto ciò è vero, dobbiamo dire che, ogni volta che consentiamo che il parlamentare coimputato non venga giudicato, mentre si arriva alla condanna dei suoi coimputati, riconosciamo quello che abbiamo sempre sostenuto e cioè che proprio in quel caso vi sarebbe una persecuzione da parte nostra nei confronti del magistrato, impedendogli di fare giustizia. Dico questo se è vero che la sentenza nei confronti del coimputato è il segno, in caso di assoluzione, della persecuzione per il fatto dell'ulteriore giudizio, che presumibilmente porterebbe alle stesse conseguenze. Allora, nel caso in cui impediamo che si arrivi ad una decisione opposta, attraverso una sentenza che viceversa ha condannato i coimputati, veramente non solo affermiamo una norma aberrante, ma diamo un ulteriore esempio, sia pure con un procedimento logico aberrante, di quella che è la vostra giurisprudenza in materia.

Ci si accinge anche a compiere un atto, che non credo pregiudichi il collega Merloni, perché in questo momento abbiamo un organo giurisdizionale che, avendo assolto i coimputati, non potrebbe far altro che emettere una sentenza liberatoria; ma, impedendo oggi che il tribunale si pronunci, corriamo il rischio che cambi la giurisprudenza e che poi il deputato Merloni, scaduto il mandato parlamentare, possa essere giudicato, quando si sia di-

menticata la sentenza di assoluzione nei confronti degli altri coimputati.

Io credo che con questo finiamo con l'essere noi a perseguire il collega Merloni, non concedendo l'autorizzazione a procedere. Voterò, quindi, con convinimento profondo a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere.

FRACCHIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Non sarei certo intervenuto in una vicenda come questa, se non si fosse richiesto che la votazione avvenisse a scrutinio segreto. Vorrei avvertire la Camera di stare molto attenta a votare in un modo o nell'altro, perché qui stiamo parlando di un'autorizzazione a procedere riguardante una fattispecie contravvenzionale di violazione di norme regolanti e disciplinanti il deposito di oli minerali.

Si dà il caso, tra l'altro, che questo reato contravvenzionale sarebbe stato commesso dall'onorevole Merloni in epoca precedente alla sua elezione, nel lontano giugno 1976. Vi è una richiesta di votazione a scrutinio segreto per un reato contravvenzionale, commesso prima che lo onorevole Merloni divenisse deputato, tacendo che il coimputato dell'onorevole Merloni, direttore di quello stabilimento, è stato prosciolto dal giudice in linea di fatto. Il che dimostra che quel giudice non ha nessuna intenzione di perseguire lo onorevole Merloni; noi, invece, in questo modo, procediamo ad una votazione che mette in dubbio la buona fede del giudice, e non rendiamo, come ha già detto l'onorevole Mellini, un buon servizio all'onorevole Merloni.

Ad ogni modo, poiché l'istituto non protegge il deputato, ma la Camera, penso che la Camera debba proteggersi a sua volta con questo voto, veramente non dando scandalo nella gestione di un istituto serio, qual è quello regolato dall'articolo 68 della Costituzione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Merloni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	425
Astenuti	3
Maggioranza	213
Voti favorevoli	217
Voti contrari	208

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina

Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Asor Rosa Alberto
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barcellona Pietro
 Baslini Antonio
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann
 Bernardi Antonio
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

Bosi Maramotti Giovanna	Cirino Pomicino Paolo
Botta Giuseppe	Citaristi Severino
Bottari Angela Maria	Citterio Ezio
Branciforti Rosanna	Ciuffini Fabio Maria
Briccola Italo	Cocco Maria
Brini Federico	Codrignani Giancarla
Brocca Beniamino	Colomba Giulio
Broccoli Paolo Pietro	Colonna Flavio
Bruni Francesco	Colucci Francesco
Brusca Antonino	Cominato Lucia
Bubbico Mauro	Conchiglia Caalasso Cristina
Buttazoni Tonellato Paola	Conte Carmelo
	Contu Felice
Cabras Paolo	Corà Renato
Caccia Paolo Pietro	Corder Marino
Cacciari Massimo	Corradi Nadia
Calaminici Armando	Corti Bruno
Campagnoli Mario	Costamagna Giuseppe
Cantelmi Giancarlo	Covatta Luigi
Canullo Leo	Cravedi Mario
Cappelli Lorenzo	Cresco Angelo Gaetano
Cappelloni Guido	Cristofori Adolfo Nino
Carandini Guido	Crivellini Marcello
Carelli Rodolfo	Cuffaro Antonino
Carenini Egidio	Cuminetti Sergio
Carloni Andreucci Maria Teresa	Curcio Rocco
Carlotto Natale Giuseppe	
Caroli Giuseppe	Dal Castello Mario
Carpino Antonio	D'Alema Giuseppe
Carta Gianuario	Dal Maso Giuseppe Antonio
Casalino Giorgio	Danesi Emo
Casalnuovo Mario Bruzio	Da Prato Francesco
Casati Francesco	De Carolis Massimo
Casini Carlo	De Cataldo Francesco Antonio
Castelli Migali Anna Maria	De Cinque Germano
Castoldi Giuseppe	de Cosmo Vincenzo
Cattanei Francesco	Degan Costante
Cavigliasso Paola	Degennaro Giuseppe
Cecchi Alberto	De Gregorio Michele
Ceni Giuseppe	Dell'Andro Renato
Cerioni Gianni	Del Rio Giovanni
Cerquetti Enea	De Mita Luigi Ciriaco
Cerrina Feroni Gian Luca	De Poi Alfredo
Chiovini Cecilia	Di Corato Riccardo
Ciai Trivelli nna Maria	Di Giulio Fernando
Ciannamea Leonardo	Drago Antonino
Ciccardini Bartolomeo	Dulbecco Francesco
Cicciomessere Roberto	
	Esposito Attilio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

Fabbi Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni

Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno

Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Trotta Nicola
Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Benco Gruber Aurelia
Madaudo Dino
Merloni Francesco

E in missione:

Colombo Emilio

Si riprende l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Pan-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

nella, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 342 del codice penale (oltraggio a un corpo giudiziario, continuato); all'articolo 337 del codice penale (resistenza a un pubblico ufficiale); e all'articolo 651 del codice penale (rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale) (doc. IV, n. 22). La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 342 del codice penale, e sia invece negata per i reati di cui agli articoli 337 e 651 del codice penale.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, colleghi, quello che avevo paventato nei miei precedenti interventi si è tranquillamente realizzato nella specie; cioè il collega Pannella, imputato di oltraggio continuato ad un corpo giudiziario, resistenza ad un pubblico ufficiale e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, con un ragionamento della Giunta che non esito a definire come giuridicamente e costituzionalmente avventuroso, si vede negare l'autorizzazione con riferimento ai reati di resistenza a pubblico ufficiale (cioè un reato commesso con esercizio di violenza fisica) e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, e proporre invece la concessione dell'autorizzazione stessa per il reato di oltraggio ad un corpo giudiziario. Perché questo? Con questa stranissima motivazione, la Giunta dimostra di ritenere che il Parlamento non può riconoscersi nell'onorevole Pannella allorché egli commette un reato di opinione (cioè un reato che non esiste, in modo assoluto, nella nostra Costituzione), mentre vi si può riconoscere allorché egli viene imputato di un reato commesso con violenza. Considerate a che punto di aberrazione arriviamo nelle interpretazioni « sportive » della Costituzione.

Per le cose dette prima, che qui richiamo, signor Presidente, poiché tutti gli

atti posti in essere dal collega Pannella, nella circostanza in esame, rientrano nella previsione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, voterò sia contro la concessione dell'autorizzazione per il reato di oltraggio, sia per il diniego dell'autorizzazione stessa per i reati di resistenza e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Concordo con le considerazioni del collega De Cataldo circa la contraddittorietà del comportamento della Giunta nel caso in esame, ma non concordo con le sue conclusioni in ordine al voto.

Per le valutazioni prima espresse, ritengo sia preferibile che il collega Pannella possa difendersi di fronte al giudice come qualsiasi altro cittadino.

In questa sede mi preme sottolineare un aspetto piuttosto grave della relazione svolta dal collega Alberini, perché egli prospetta non un parere, ma emette praticamente una sentenza di condanna, per quanto riguarda il primo capo di imputazione, ed una sentenza di assoluzione per quanto riguarda il secondo capo di imputazione. Il fatto è particolarmente grave e quindi ciò mi convince ancora di più nella tesi che ho prima esposto, cioè della necessità che la Giunta si limiti strettamente all'analisi dell'esistenza o meno di una volontà persecutoria da parte del giudice. Perché, nel momento in cui la Giunta invece entra nel merito della vicenda, fornendo giudizi sulla colpevolezza di fatto o sull'esistenza di sostanziali motivi di colpevolezza del collega, crea una situazione gravissima per tutti noi, perché in quel momento il parere della Giunta e la decisione dell'Assemblea di concedere l'autorizzazione comportano per il collega un danno gravissimo in sede processuale, perché è evidente che sulla base di un documento approvato dalla Camera, in cui si dice che viene

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti del collega *x* o *y*, non perché si sia verificata l'esistenza di una volontà persecutoria, ma perché è colpevole — questo è scritto! —, in quel momento si pone, appunto, la Camera in una difficile situazione, innanzitutto di giudicare sulla colpevolezza o meno di un collega, e si pongono poi i colleghi in situazioni imbarazzanti. Io ho assistito a scene pietose, da un certo punto di vista, davanti alla porta dell'aula in cui si svolgono i lavori della Giunta, di colleghi che avrebbero voluto che fosse concessa l'autorizzazione a procedere nei loro confronti per poter rispondere, difendersi e, quindi, essere (secondo il loro giudizio) assolti dal tribunale, ma che d'altra parte si rendevano conto che arrivare davanti al tribunale, per casi in cui la Camera non concede mai l'autorizzazione a procedere, in una situazione in cui la Camera, quando le concede, come fa in questo caso, entra nel merito del reato, pregiudica gravemente la possibilità del collega di difendersi.

Quindi, sollecito i colleghi a riflettere sulla gravità della situazione in cui ci poniamo adottando queste decisioni, con le motivazioni qui addotte, e inaugurando la prassi di entrare nel merito della vicenda processuale del collega, cercando di definire, appunto, non soltanto l'esistenza di una volontà persecutoria, ma ben altro.

Evidentemente, per quanto riguarda il problema dell'esercizio delle funzioni parlamentari, continuo a nutrire serie perplessità sulla possibilità di estendere il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione a qualsiasi forma di attività del parlamentare, riferendosi tale articolo soltanto alle opinioni espresse ed ai voti dati nell'esercizio delle sue funzioni. Comunque, dal momento che la Giunta non intende, non ha inteso avvalersi del primo comma, ma del secondo comma dell'articolo 68, io voterò esattamente al contrario di quanto propone la Giunta nella seconda parte, pur con queste riflessioni, con questi dubbi sulle gravi conseguenze per l'imputato Pannella, che si troverà davanti al

giudice con il precedente di una sentenza quasi di condanna, di colpevolezza da parte di questa Assemblea.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Non posso che concordare con quanto dichiarato dai colleghi De Cataldo e Cicciomessere: in questo caso la Giunta propone la concessione dell'autorizzazione per un reato di opinione e propone di non concedere l'autorizzazione per un reato di violenza (la resistenza ad un pubblico ufficiale implica violenza).

Basta questa considerazione per rendersi conto che qualche cosa che non funziona nel giudizio della Giunta, rispetto a questo episodio, deve esistere. Ma devo soprattutto insistere su una considerazione già svolta dal collega Cicciomessere, cioè sulla strana motivazione che ha spinto la Giunta a sostenere che debba concedersi l'autorizzazione a procedere per i reati di opinione, sostenendo che in questo caso debba essere concessa perché esiste una volontà proterva, un dolo particolarmente intenso, come si legge dalla sentenza.

Allora, che cosa dobbiamo ritenere? Che in tutti i casi in cui la Camera nega l'autorizzazione a procedere per quei fatti considerati di proiezione esterna del mandato parlamentare, considerati cioè reati politici, il reato c'è, ma probabilmente manca un dolo particolarmente intenso: si presume cioè che i deputati non sappiano quello che fanno perché, se sapessero esattamente quello che fanno, e quindi agissero con dolo particolarmente intenso, allora si dovrebbe concedere la autorizzazione a procedere.

Credo che, in base a queste considerazioni e portando alle conseguenze logiche la preposizione insita nella proposta della Giunta, noi dovremmo arrivare a queste conseguenze, e credo che ogni collega sia in grado di esprimere un giudizio su tali conseguenze.

Credo, quindi, che si debba arrivare ad un'altra conclusione e soprattutto credo

che debba concedersi l'autorizzazione a procedere per quei fatti che il collega Pannella è in condizione di smentire. Infatti, fortunatamente, quei fatti furono filmati ed esiste anche una registrazione. Potrà essere verificato che vi fu l'arresto di un deputato sapendo che era deputato, e su questo credo che qualcuno potrebbe esprimere un parere. Si voleva arrivare ad una forma surrettizia di arresto, attraverso l'anticipazione di quel fermo di polizia che poi avete istituito, ma che, pur non essendo ancora istituito, in quel caso veniva attuato dicendo: « Venga in caserma per l'identificazione », e poi: « Onorevole Pannella, la dichiaro in arresto ». Questo è stato registrato!

Quindi, si vuole impedire che il collega Pannella dimostri in tribunale quello che è avvenuto, e su cui la Camera non ha sentito il dovere di protestare, sul fatto cioè che si è provveduto all'arresto di un deputato sapendo che era deputato. Questa è la realtà! In realtà, la Camera non vuole che si proceda contro se stessa, per aver mancato di tutelare, questo sì, un deputato di fronte alla privazione della libertà personale.

In questa situazione, per quello che mi riguarda, chiedo che venga concessa la autorizzazione a procedere per tutti e due i capi d'imputazione. Ritengo, altresì, di dover sottolineare con particolare forza che la motivazione addotta per la concessione dell'autorizzazione debba essere respinta; e si dica chiaramente, come abbiamo sempre sostenuto, che il solo fatto che si tratta di un atteggiamento politico non è un motivo per negare l'autorizzazione a procedere, ma non si arrivi a questa valutazione sull'intensità del dolo, perché credo che questo, sotto tutti i profili, sia assolutamente disdicevole per la nostra attività, si ponga al di fuori dei compiti della Camera, e crei una valutazione di anticipazione del giudizio su un elemento del reato che non può essere fatta, determinando quindi una sorta di influenza nei confronti del giudice, che non è ammissibile, perché noi dobbiamo decidere soltanto dell'opportunità e della possibilità di procedere per altri motivi, con un'affer-

mazione peraltro molto grave, perché si afferma che negli altri casi la Camera può riconoscersi in un comportamento che costituisca oggettivamente reato; e non è certamente opportuno fare dichiarazioni di questo tipo.

Quindi, per tutte queste considerazioni sulla motivazione della proposta della Giunta, chiedo con fermezza che sia concessa l'autorizzazione a procedere in esame per ambedue i capi d'imputazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ALBERINI, *Relatore*. Mi rimetto integralmente alla relazione scritta e sottolineo il termine in polemica col collega Ciccio Messere, che parlava di sentenza, facendo solo presente alla Camera che già durante la settima legislatura vi fu una domanda analoga di autorizzazione a procedere per i medesimi fatti: la Giunta, anche allora, decise come ha deciso nella sua stragrande maggioranza in questa legislatura, concedendo cioè l'autorizzazione a procedere in giudizio per il reato di oltraggio contro un corpo giudiziario, non tanto per quanto riteneva il collega Melini ravvisando nella mia relazione un giudizio sull'intensità del dolo, o sulla volontà di oltraggio che avrei attribuita al deputato Pannella, quanto per consentire a quest'ultimo di difendersi dall'accusa a lui rivolta nel rapporto dei carabinieri, con l'attribuzione di questa specifica volontà.

Per quanto riguarda invece gli altri due reati *sub b) e c)*, e cioè resistenza ad un pubblico ufficiale e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, la Giunta ha ritenuto di non concedere l'autorizzazione, proprio perché si è limitata alla analisi della presenza del *fumus persecutionis* e dalla lettura del rapporto dei carabinieri è parso che si fosse in presenza di un evidente *fumus*.

La stessa Assemblea, nel corso della stessa legislatura, aveva deciso in conformità alla decisione della Giunta per le

autorizzazioni a procedere: ho detto questo per tranquillizzare i colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Pannella per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 342 del codice penale (oltraggio ad un corpo giudiziario, continuato).

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Pannella, per i reati di cui all'articolo 337 del codice penale (resistenza a pubblico ufficiale) e all'articolo 651 del codice penale (rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale), avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Faccio Adele e Crivellini, per il reato di cui all'articolo 416, primo e secondo comma, del codice penale (associazione per delinquere) (doc. IV, n. 30). La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

FACCIO ADELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. La questione è già stata trattata una volta, quando era stata chiesta l'autorizzazione a procedere per il grande processo di Firenze e soprattutto quando si trattava di concedere la autorizzazione a procedere nei miei confronti per l'attività svolta durante il periodo della mia carcerazione, in occasione della persecuzione (e quindi conseguente mia consegna all'autorità giudiziaria) in seguito alle note vicende dell'aborto.

Oggi siamo di fronte alla stessa situazione. Avevamo condotto una battaglia politica. Avevamo chiesto la liberazione delle donne dal dramma dell'aborto clandestino; dallo sfruttamento dei medici e delle cliniche private; dallo sfruttamento della miseria, dell'umiliazione e della colpevolizzazione, nonché dalla vergogna in cui questo dramma si consumava in Italia! Siamo riusciti a portare a conoscenza del pubblico questo problema; volevamo a questo punto trascinare la Camera a discutere questa legge, e tutti coloro presenti allora ricordano con quanta fatica siamo riusciti ad imporre all'attenzione le proposte di legge in materia e quanto colpevole sia stata la sinistra di aver dato tempo anche ad una parte che è completamente ignara dei drammi e dei problemi della vita umana, della famiglia e delle donne, in maniera particolare, e crede di poter vivere continuando a sfruttare, a colpevolizzare e a distruggere le donne. In questa temperie, noi abbiamo cercato di riequilibrare la situazione recandoci, l'allora non deputato Crivellini, la sottoscritta e molti altri radicali, al tribunale di Milano per autodenunciarci.

È stato comico come la polizia e l'ufficio addetto a ricevere le denunce si rifiutassero di accettare la nostra denuncia, perché sapevano perfettamente che si trattava di una denuncia politica, perché sapevano perfettamente che quello era il lavoro che stavamo compiendo e non qualcosa che poteva ricondursi ad una situazione nettamente contraria.

Rivendico il diritto mio, come parlamentare, come persona che fa parte di quest'Assemblea, ad essere presente laddove, a quanto si legge nella relazione presentata, altri compagni dovranno rendere conto di quell'azione compiuta. Non è quindi possibile che solo per il fatto che io allora, e il compagno Crivellini successivamente, si sia parlamentari, si debba lasciare scoperto e in mano alla magistratura un gruppo di compagni che, non avendo questo ignobile privilegio che noi abbiamo, di essere cioè irresponsabili e di non rispondere quindi degli atti da noi compiuti, sarà giudicato dalla ma-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

gistratura. Chiedo quindi che l'autorizzazione venga concessa nei confronti miei e del compagno Crivellini, perché mi vergogno, ogni volta che mi reco fuori di qui, sentirmi dire che è comodo avere la possibilità di delinquere e di non essere puniti; di avere la possibilità di compiere azioni politiche e lasciare che poi altri vengano perseguiti al posto nostro perché noi apparteniamo a questo « nobile » consesso. Dunque, se appartengo ad un consesso nobile, esso implica che io debba essere insieme ai miei compagni, insieme alle persone fiduciose nella battaglia che noi avevamo portato avanti. Siamo convinti della giustizia di questa causa, continueremo a batterci per l'autodeterminazione, per la libertà, per la dignità della donna, e quindi come donna, come parlamentare, e come cittadino esigo di essere presente a questo processo (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi che, dopo gli sforzi qui compiuti per dibattere i problemi attinenti alle contravvenzioni relative alle leggi sugli oli minerali, sentono l'urgenza, di fronte a questo problema, di concludere la seduta e andarsene a casa.

Ritengo che di fronte ad un problema come quello che stiamo affrontando, e di fronte alle motivazioni con le quali la Giunta propone la non concessione dell'autorizzazione per un reato particolarmente grave nei confronti dei colleghi Adele Faccio e Crivellini, dobbiamo fare un momento di attenzione. Abbiamo prima detto che la Giunta aveva proposto la concessione dell'autorizzazione in forza di una sentenza che si estendeva anche ad esaminare una delle condizioni di cui all'articolo 133 del codice penale, relativa all'entità della pena con valutazioni circa l'intensità del dolo. Adesso la Giunta per le autorizzazioni a procedere propone la non concessione dell'autorizzazione, con una

sorta di assoluzione per insufficienza di prove, sull'esistenza del reato dal punto di vista giuridico, che è altrettanto aberrante.

Male, a mio avviso, ha fatto il procuratore della Repubblica (la cui richiesta è stata riportata nella relazione della Giunta) quando ha chiesto di non concedere l'autorizzazione, perché il reato per commettere il quale si era costituita l'associazione a delinquere non sarebbe più stato considerato reato dalla legge. Tuttavia, l'associazione a delinquere è un reato autonomo rispetto al reato per commettere il quale l'associazione stessa si costituisce. Con i vecchi codici l'associazione a delinquere era definita « associazione di malfattori » e veniva punita in quanto tali malfattori si associavano indipendentemente dalla commissione del reato.

Anche se oggi non si parla più di « associazione di malfattori », ma si parla di associati per delinquere, come i colleghi Faccio e Crivellini, e non di malfattori (anche se il collega Casini ritiene senz'altro che si debba usare altresì questo termine), è certo che anche con il codice vigente l'associazione a delinquere è un reato autonomo.

Il codice stabilisce che non si può più procedere per un fatto quando questo non sia più considerato come reato nel momento in cui si deve procedere per intervenuto mutamento della legge penale; ma questo vale soltanto in ordine ai reati-fine e non in ordine al reato strumentale, rappresentato dall'associazione a delinquere. Dunque, anche se il fatto per il quale l'associazione a delinquere viene costituita, per un mutamento della norma di legge, non è più reato, l'associazione a delinquere rimane, perché nel momento in cui essa si costituiva il suo fine era dalla legge considerato reato.

Indipendentemente da queste considerazioni, è esatto che questo fatto oggi non è più reato? Credo che solo la cattiva coscienza di qualche collega porti a questa conclusione. Infatti, non è vero che avete varato una legge che non considera più l'aborto come reato. Prima di tutto, l'articolo 22 della legge stabilisce che il

reato di procurato aborto è ancora applicabile; il collega Casini sarà d'accordo con me quando dico che l'articolo 546 del codice penale, ora abrogato, non è assolutamente abrogato per i fatti verificatisi prima dell'entrata in vigore della legge, cioè quando si era costituita l'associazione di malfattori... scusate, l'associazione a delinquere dei colleghi Crivellini e Faccio.

Voi avete varato una legge per cui lo aborto è sempre reato al di fuori di certe procedure, per cui la legittimazione c'è per gli ospedali: gli ospedali sono autorizzati a fare abortire la donna, mentre questa non è autorizzata a niente perché tutto dipende dall'ospedale.

A questo punto, come si fa a dire che avete abolito il reato di aborto? Dite che è stato abolito perché la vostra cattiva coscienza vi porta a dire che queste persone con la loro attività hanno condotto il Parlamento a muoversi in una direzione che non ha legittimato la loro attività, ma che vi ha scosso dalla vostra inerzia, vi ha fatto assumere una decisione e vi ha portato a varare quella legge di compromesso che tutti insieme qui avete votato; ebbene oggi, per non consentire che si celebri quel processo, venite a dire che il fatto non è più previsto dalla legge come reato e che, pertanto, è venuta anche meno l'associazione a delinquere. Se sono stati malfattori, lo sono ancora; sono stati associati per delinquere per un fine politico, questo è vero, ma non abbiamo mai sostenuto che il fine politico possa portare ad escludere l'autorizzazione a procedere.

C'è un'altra considerazione. Si tratta non solo di un reato nel quale figurano altri coimputati — e la collega Faccio con calore diceva che si vergogna, rispetto all'ipotesi degli altri coimputati processati e condannati, di rimanere estranea —, ma vi è anche qualche cosa di più, che la collega Faccio, parlando in termini non tecnici, non ha potuto rilevare. Il reato di associazione a delinquere non è soltanto un reato di concorso di persone, ma è un reato plurisoggettivo in cui la stessa esistenza dell'associazione dipende dal numero delle persone; quindi, impedire

che alcune persone siano processate, procedere separatamente, fare in modo che si accerti se la donna, se la ragazza, se l'altra malfattrice, sia associata ed abbia portato al numero di tre persone, quando ne mancano due — perché le avete messe fuori, mentre l'accertamento dovrebbe verificare se associati erano anche i qui presenti malfattori Crivellini e Faccio —, significa impedire un accertamento di giustizia. Altrimenti, si dovrebbe consentire che questi deputati siano giudicati con una sentenza che riguardi non solo l'attività dei loro correi, ma che specificamente affronti la loro posizione, non parlando soltanto dei fatti, ma anche delle persone, additandole come responsabili, come correi e partecipi di questa associazione a delinquere. In questo modo si potrà stabilire se il capo promotore sia Crivellini o la collega Faccio o altri coimputati. È mai possibile consentire che questo non avvenga ed uscire di qui a fronte alta, dicendo che noi tutti come deputati, come associati nel Parlamento, nei confronti di questi colleghi che devono essere processati, non intendiamo procedere, facendo finta che il reato sia stato abolito, impedendo che altri cittadini siano giudicati correttamente con l'unico modo per accertare l'eventuale sussistenza di un reato, perché la nostra cattiva coscienza ci porta a dire che un reato è stato abolito, mentre sappiamo in realtà che non lo è stato?

Quindi, con calore, vi chiedo, per la dignità del Parlamento, che sia concessa questa autorizzazione a procedere. Credo che lo spirito nel quale è stata costituita questa associazione di malfattori fosse quello di chi voleva pagare di persona rendendo testimonianza di una necessità sociale. Voi non potete impedire che questa testimonianza sia resa e che sia resa fino alle estreme conseguenze! Ci dovete, quindi, concedere questa autorizzazione a procedere se non vorrete menomare il diritto politico dei colleghi di fare politica, se non vorrete far venir meno la loro possibilità di espletare pienamente un tale diritto con la testimonianza che voi volete surrettiziamente impedire. Si tratte-

rebbe veramente di subornazione di testimonianza! Voi volete sopprimere questa testimonianza! È un falso per soppressione della testimonianza che non possiamo consentire, e quindi chiediamo che si proceda e che sia concessa l'autorizzazione a procedere. Per questo, insieme con i colleghi radicali, voterò contro la proposta della Giunta che propone la non concessione dell'autorizzazione a procedere in esame.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, mi auguro fortemente che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere in esame, perché ho un grande desiderio, che può essere esaudito soltanto in questo modo, cioè di conoscere il magistrato di Milano che non conosco, e possibilmente di conoscerlo in occasione di un processo per associazione a delinquere in cui fossero, per avventura, imputati Adele Faccio e Crivellini. Io mi offrirei come difensore...

MELLINI. Sarebbe interesse privato in atti di ufficio!

DE CATALDO. ...perché davvero, signor Presidente, sono esterrefatto di fronte ad una situazione di questo genere che, con un'allegria degna di miglior causa, porta questo illustre magistrato alla formulazione di un capo di imputazione incredibile: Crivellini e Faccio si sono autodenunciati davanti all'autorità giudiziaria di Milano per il reato di aborto. Probabilmente, Crivellini si sarà autodenunciato per concorso in aborto di altri... Ma, non so, le vie del Signore e quelle dell'aborto, secondo il mio amico Casini, sono infinite!

Che cosa è successo? Nelle more dell'istruzione è intervenuta la famigerata o benvenuta (a seconda delle ipotesi: io e Casini siamo d'accordo su questo punto) legge che regolava il fatto costituente reato fino a quel momento. Il magistrato di Milano, pertanto, di fronte all'entrata

in vigore di questa legge, ha dovuto prosciogliere dal reato principale gli imputati che si erano autodenunciati. Che cosa ha fatto? Con un'invenzione veramente interessante ed acrobatica ha ravvisato l'esistenza di un reato di associazione a delinquere, di quel reato di pericolo per il quale, secondo il legislatore, più persone si riuniscono per commettere un numero di delitti indeterminato qualitativamente e quantitativamente. Ebbene, se dall'autodenuncia e dalla conseguente imputazione può sorgere una contestazione di associazione a delinquere con riferimento a quei fatti, io domando non agli insigni giuristi che siedono in quest'aula, ma ad uno studente del primo o del secondo anno del corso di laurea in giurisprudenza, se sia possibile una cosa del genere. In questa situazione, io avrei voluto davvero che la Giunta si fosse un po' soffermata sul principio del *fumus persecutionis* in questo caso o della *ignorantia*. Si poneva uno studio alternativo: *fumus persecutionis* o *ignorantia*. Ma, di fronte a questa situazione, io non mi sento di montare sul cavallo e di pronunziare i grossi discorsi di principio. Quello che mi sento di dire e di chiedere con estrema lealtà, ed anche perché i magistrati devono finirla di inventarsi i capi di accusa, una volta con riferimento ad Adele Faccio e Crivellini, altre volte con riferimento ad altri, è che si deve procedere immediatamente al giudizio. L'associazione a delinquere è un reato grave e prevede pene altissime. Mauro Mellini ha ricordato la *societas sceleris*, la *societas scelerum*, l'associazione di malfattori. E allora vediamo se costoro, secondo l'articolo 416 del codice penale, abbiano costituito questa società, questa *societas*, per commettere questo numero di reati, indeterminato qualitativamente e quantitativamente.

Poiché non soccorre nessunissima causa di esclusione, dunque di non autorizzazione, né si può ritenere ragionevolmente di condividere quello che è scritto nella relazione, la mia conclusione non può che essere una. La relazione in questione ha detto, sì, che vi sono fondati dubbi sulla sussistenza del reato ascritto (ma allora

avrebbe dovuto scegliere tra le due ipotesi cui ho prima accennato); ma ha anche affermato che « i fatti sono una proiezione esterna dell'attività politica svolta dai deputati interessati ». Niente affatto! La associazione a delinquere non è certamente la proiezione esterna dell'attività politica degli onorevoli Adele Faccio e Crivellini! Lo contesto, nel modo più assoluto, a loro nome.

Ritengo, quindi, signora Presidente, che debba venire concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti dei due stavo per dire « imputati », devo dire « deputati ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CARPINO, *Relatore*. Interpretando il sistema adottato dai colleghi presenti, sarei tentato di riportarmi integralmente alla relazione scritta, che è molto ampia. Vorrei, peraltro, sottolineare alcune cose.

Innanzitutto, con riferimento all'ultima parte dell'intervento dell'onorevole De Cataldo, devo dire che certamente non pensavamo all'associazione a delinquere quale proiezione esterna dell'attività parlamentare degli onorevoli Adele Faccio e Crivellini. Nella relazione è scritto che i fatti sono la proiezione esterna di tale attività. E, quanto ai fatti, proprio per le argomentazioni portate in quest'aula dall'onorevole De Cataldo, sottolineo che bene ha fatto la Giunta a proporre di negare l'autorizzazione a procedere. Al riguardo (come lo stesso onorevole De Cataldo ha affermato), due sono le ipotesi. Innanzitutto, che esista ignoranza da parte del magistrato. Nella Giunta abbiamo lungamente discusso sull'esistenza o meno del reato autonomo di associazione a delinquere, per il quale il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione con formula piena (mentre il giudice istruttore ha chiesto il rinvio a giudizio unicamente per tale reato). Dicevo che o vi è ignoranza da parte del magistrato, e dunque il reato non esiste ed è manifestamente infondata la proposizione dello stesso, oppure

vi è il *fumus persecutionis*. Nell'uno e nell'altro caso la Giunta non poteva che negare l'autorizzazione a procedere.

Anch'io sono d'accordo con l'onorevole De Cataldo — e non per deformazione professionale — che non sussiste il reato di associazione a delinquere per fatti che reati non sono più, a norma di legge. Come Giunta, peraltro, non potevamo...

MELLINI. Ma vi è un nome — il CISA — ed uno statuto!

CARPINO, *Relatore*. Dicevo che come Giunta non potevamo scrivere una sentenza. Saremmo stati accusati, come è avvenuto in precedenti casi, di aver, appunto, scritto una sentenza...

BOATO. È sempre la stessa Giunta che ha fatto l'una e l'altra cosa!

CARPINO, *Relatore*. È sempre la stessa Giunta. Abbiamo adempiuto al nostro dovere di membri della Giunta, interpretando correttamente... O ci si trova di fronte a fatti manifestamente infondati, o si è davanti ad un *fumus persecutionis*: nell'uno e nell'altro caso la Giunta non poteva che proporre di negare l'autorizzazione a procedere in esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dei deputati Faccio Adele e Crivellini, avvertendo che, se la proposta è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno è rinviato a domani.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Nella seduta di domani, la V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, esaminerà il disegno di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

legge: « S. 977. — Disposizioni per l'assetamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (*approvato dal Senato*) (2051).

Nell'ipotesi che se ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio
di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 16 ottobre 1980, alle 10,30:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 270. — Approvazione ed esecuzione dell'Accordo italo-franco-monegasco relativo alla protezione delle acque del litorale mediterraneo, firmato a Monaco il 10 maggio 1976 (*Approvato dal Senato*) (1355);

— *Relatore:* Sedati.

S. 273. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 (*Approvato dal Senato*) (1698);

— *Relatore:* Belussi Ernesta.

S. 329. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja relativo al deposito

internazionale dei disegni o modelli industriali del 6 novembre 1925, riveduto a Londra il 2 giugno 1934 e a L'Aja il 28 novembre 1960, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, quale risulta modificato e integrato dall'Atto complementare di Stoccolma del 14 luglio 1967 (*Approvato dal Senato*) (1701);

— *Relatore:* Malfatti.

S. 557. — Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1705);

— *Relatore:* De Carolis.

S. 559. — Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 29 luglio 1977 (*Approvato dal Senato*) (1706);

— *Relatore:* Galli Luigi Michele.

S. 561. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sul riconoscimento e la esecuzione delle sentenze in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata al Cairo il 3 dicembre 1977 (*Approvato dal Senato*) (1708);

— *Relatore:* Malfatti.

S. 560. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla notifica all'estero di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965 (*Approvato dal Senato*) (1707);

— *Relatore:* De Poi.

S. 276. — Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: 1) Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970; 2) Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 3) Convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione di decisioni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 4) Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 (*Approvato dal Senato*) (1700);

— *Relatore*: De Po.

2. — *Discussione del disegno di legge*:

Regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 3 luglio 1980, n. 288, 9 luglio 1980, n. 301, e 30 agosto 1980, n. 503 (2038);

— *Relatori*: Bassi e Gorla.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 (2051);

— *Relatore*: Manfredo Manfredi.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Benco Gruber Aurelia, per il reato di cui all'articolo 156 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme sulle pubbliche sottoscrizioni) (Doc. IV, n. 45);

— *Relatore*: Orione.

Contro il deputato Santi, per i reati di cui agli articoli 323 e 81 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato) ed agli articoli 328 e 81 del codice penale (omissione di atti d'ufficio, continuata) (Doc. IV, n. 35);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Ciccio Messere, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 655 e 81, capoverso, del codice penale (radunata sediziosa); agli articoli 112, n. 1, e 266, secondo comma, del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi); agli articoli 112, n. 1, e 341, primo e quarto comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale); e agli articoli 112, n. 1,

e 337 del codice penale (resistenza a un pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 19);

— *Relatore*: Casini.

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (Doc. IV, n. 33);

— *Relatore*: Casini.

Contro il deputato Ebner, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 48);

— *Relatore*: Perantuono.

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (Doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Gianni, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (Doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

penale (interruzione di un ufficio pubblico) (Doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (Doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (Doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

La seduta termina alle 21.10.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento):

interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-04105 del 9 luglio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01461;

interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-04265 del 17 luglio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01462.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Accame n. 3-02497 del 30 settembre 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni dell'incriminazione e dell'arresto del capitano Mario Ciancarella, pilota della 46ª aerobrigata di Pisa.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga che questa iniziativa giudiziaria della magistratura militare nei confronti di un membro del COBAR contrasti con le prerogative che la legge assegna ai componenti di questo comitato e in generale vanifichi la stessa possibilità del COBAR e dei suoi membri di esercitare il dovuto contenzioso con il comando militare nelle questioni espressamente indicate dalla legge di riforma. (5-01453)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta al Ministro il comportamento prevaricatorio tenuto da alcuni superiori nei confronti del sergente maggiore S.p.e. Dante Benelli, effettivo alla Compagnia comando e parco del 3º battaglione genio « Lario » di Pavia.

Il sergente maggiore Benelli è stato infatti colpito da provvedimento disciplinare e, quel che è più grave, minacciato strumentalmente di essere deferito al tribunale militare, dal comandante del battaglione tenente colonnello Enea Lazzarini, per il solo fatto di aver inoltrato un formale reclamo nei confronti del capitano a. Antonio Torsiello, dal quale riteneva, a ragione, di essere stato trattato in modo lesivo della propria dignità nonché contrario al regolamento di disciplina militare.

Si chiede inoltre di conoscere le valutazioni del Ministro su questo episodio, nonché quali provvedimenti intenda adottare, oltre che per rendere giustizia al sergente maggiore Benelli, per porre ter-

mine al verificarsi, purtroppo frequente nell'ambito delle forze armate, di episodi, come quello citato, che dimostrano la sopravvivenza tra le gerarchie di un concetto della disciplina militare più vicino alla cieca e passiva subordinazione che ad un comportamento cosciente. (5-01454)

LODOLINI FRANCESCA E TAGLIABUE.
Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è al corrente della drastica decisione adottata a Como di sopprimere una 3ª classe del corso serale dell'ITC « Caio Plinio » con grave danno per gli studenti che hanno sin qui frequentato e che oggi si trovano impediti ad esercitare il loro legittimo diritto allo studio;

se non ritiene di dover intervenire sul Provveditorato agli studi di Como per ottenere come previsto dalla circolare ministeriale n. 189 del 25 luglio 1979 che la eventuale soppressione di un corso per scarsa frequenza avvenga a livello di prime classi e non, come nel corso in oggetto, in una 3ª, impedendo così ai frequentanti di poter portare a termine gli studi intrapresi.

Gli interroganti, interpretando il malcontento creatosi nell'ITC « Plinio », chiedono se il Ministro intenda intervenire per favorire l'adozione di quegli accorgimenti organizzativi previsti dalla circolare ministeriale n. 189 del 1979 onde sia soddisfatta la legittima aspirazione di giovani studenti-lavoratori, che già affrontano duri sacrifici, di poter concludere il corso di studi nella struttura pubblica che hanno sin qui frequentato. (5-01455)

VIRGILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - considerato che:

nel comune di Rovereto (provincia di Trento) è stata recentemente fondata una nuova scuola media privata presso l'Istituto delle Dame inglesi del cui comitato promotore fanno parte l'assessore provinciale alla sanità dottor Matuella, il sindaco Monti, l'assessore comunale alla

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

istruzione Chiasera, l'assessore comunale alla cultura Zandonati pure dipendente della scuola pubblica statale in qualità di direttore didattico —:

a) se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga costituzionalmente e giuridicamente incompatibile la presenza di pubblici amministratori in tale comitato promotore di scuole private;

b) se non consideri incompatibile e immorale la partecipazione di un dipendente della scuola pubblica statale alla fondazione di una scuola privata;

c) se non ritenga doveroso assumere opportune iniziative anche sul piano disciplinare contro quanti, amministratori e dipendenti pubblici, si sono fatti promotori di una iniziativa privata in contrasto con la loro funzione pubblica. (5-01456)

BARACETTI, ZANINI, CRAVEDI, TESI, LODOLINI FRANCESCA, AMARANTE, PIETRINO E SERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in riferimento alla imminente partecipazione, a partire dalla fine di ottobre, dei giovani militari di leva alle votazioni per la elezione degli organismi di rappresentanza di base (COBAR) ed intermedi (COIR) ed al completo silenzio del Ministero della difesa e dei comandi periferici sull'importante fatto di partecipazione democratica alla vita dell'istruzione militare —

se non ritenga di dare immediate disposizioni:

a) perché, anche con appropriate informazioni alla stampa ed alla radio-televisione, l'intera opinione pubblica sia messa al corrente delle imminenti elezioni e della problematica in esse affrontata;

b) per un'ampia diffusione e discussione tra il personale di leva, in apposite assemblee, della legge dei principi sulla disciplina militare e del regolamento elettorale;

c) affinché — anche per assicurare una continuità tra la elaborazione dei giovani di leva eletti nella precedente tornata elettorale e quelli che ora saranno nominati negli organismi di rappresentanza —

sia data ampia diffusione nelle caserme e venga posta in discussione nelle assemblee preelettorali, una dettagliata informativa sui temi trattati nel recente incontro svoltosi in Roma tra il Ministro della difesa e i giovani di leva eletti nei consigli intermedi delle rappresentanze militari;

d) per assicurare che la campagna elettorale avvenga nel pieno rispetto dei diritti democratici assicurati dalla legge dei principi e con una interpretazione non restrittiva del regolamento elettorale, in particolare per quanto attiene al diritto alle candidature, all'elaborazione e alla più ampia diffusione dei programmi elettorali dei candidati, alla convocazione delle assemblee preelettorali primarie ed a livello di COBAR e di COIR. (5-01457)

VIRGILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che:

con deliberazione n. 7193 del 17 luglio 1980 la giunta provinciale della provincia autonoma di Trento ha deciso, per l'anno scolastico 1980-81, « nuovi criteri e tariffe per la fruizione del servizio di mensa e di trasporto per gli alunni della scuola dell'infanzia, dell'obbligo, della secondaria superiore » con quote di partecipazione a carico delle famiglie varianti a seconda delle fasce di reddito;

tale atto amministrativo, assunto senza alcun confronto né con i comuni né con gli organi della scuola, contravviene alla normativa provinciale sancita dalle leggi n. 15 del 24 dicembre 1970 e n. 13 del 21 marzo 1977 ancora in vigore e, in particolare per la scuola dell'obbligo, oltre ad essere al di fuori della competenza provinciale si pone in netto contrasto con l'articolo 34 della Costituzione che sancisce per tutti gli alunni obbligati la piena gratuità della frequenza della scuola e con le disposizioni impartite dalla legislazione nazionale in atto che dispongono la gratuità dei trasporti « qualora sia necessario che gli alunni frequentino in scuole non ubicate nel proprio comune o frazione »;

nel territorio trentino molte scuole comunali e frazionali furono chiuse negli scorsi anni per dare vita ai «centri scolastici» con spostamenti e trasferimenti dei relativi alunni garantendo esplicitamente agli utenti coinvolti nell'operazione l'impegno dell'amministrazione scolastica stessa e dell'ente pubblico per un trasporto ed una mensa gratuiti, cosicché, con valide ragioni di natura sociale e didattica, alla gratuità dell'assolvimento dell'obbligo scolastico nel proprio paese fu sostituita la gratuità della frequenza scolastica nei nuovi «centri scolastici»;

la decisione della giunta provinciale di Trento, togliendo la gratuità per gli alunni dei centri menzionati, rischia di allargare il divario tra le condizioni di accesso alla scuola degli appartenenti a famiglie residenti in centri forniti di servizi scolastici e a famiglie residenti in località decentrate e sprovviste di scuole, ha spinto parte dei genitori a non mandare i figli a scuola fino a quando non viene ripristinata la gratuità del trasporto degli alunni come condizione essenziale del diritto-dovere dell'obbligo scolastico, ha provocato obiezioni fondate e legittime reazioni da parte del Consiglio scolastico provinciale, di organi collegiali della scuola, di sindacati e partiti, di consigli comunali —:

1) se il Ministro alla pubblica istruzione non consideri la deliberazione numero 7193 della giunta provinciale di Trento in aperto contrasto con i principi del dettato costituzionale e con l'ordinamento legislativo statale vigente, e quindi illegittima;

2) se non ritiene, comunque, esorbitante dalla potestà e competenza della provincia autonoma di Trento — che a termine dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 è di carattere secondario — l'atto della giunta provinciale riguardante la non gratuità del trasporto e della mensa nella scuola dell'obbligo, e pertanto da annullare;

3) quali altri interventi ritiene di mettere in essere per il rispetto della Co-

stituzione e la salvaguardia delle leggi dello Stato nell'ambito scolastico, per la garanzia della piena gratuità della scuola dell'obbligo, per l'esercizio del trasporto e della mensa gratuiti agli alunni, per la serenità delle famiglie e del mondo scolastico nel territorio trentino. (5-01458)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del sergente Gianni Conti avvenuta a Vicenza nella notte fra il 22 e il 23 giugno 1979 — se risponde a verità che:

1) prima del bagno fatale nella piscina dell'aeroporto Dal Molin il giovane fu spinto in acqua insieme ad altri partecipanti alla festa a cui era presente il generale Bagatti;

2) circa un'ora dopo l'incidente un capitano, con violenza e ripetutamente, ebbe a profferire la frase: «Io dico la verità: non è giusto tacere»;

3) la figlia di un alto ufficiale, il quale era presente alla festa, è stata arrestata per detenzione di droga.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, se non ritiene necessario ed urgente:

a) avviare una approfondita indagine segnalando i sopracitati fatti alla procura militare;

b) individuare chi ha dato la spinta al sergente Conti e quali conseguenze questa spinta ha avuto;

c) individuare quale è stata l'incidenza, nell'ambito militare di Vicenza, della detenzione ed eventuale spaccio di droga da parte della figlia di un alto ufficiale;

d) chiarire quali responsabilità vi sono da parte di chi:

1) ha autorizzato il bagno notturno nella piscina che di notte doveva essere chiusa e che tra l'altro era priva di mezzi di soccorso;

2) ha ostacolato la acquisizione della verità in questo tragico caso che è stato addirittura oggetto di attenzione da parte del Presidente della Repubblica, cui si è rivolta la madre dell'aviere morto.

(5-01459)

VIRGILI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - considerato che:

dagli anni '60 è sorto ed opera nella zona industriale del comune di Rovereto - anche per il determinante intervento finanziario e di infrastrutture degli enti locali - lo stabilimento ARCHIFAR s.p.a. per la produzione di materie prime e principi attivi per la farmaceutica, a proprietà paritetica tra ENI (ANIC) e MONTEDISON (FARMITALIA), con circa 300 dipendenti;

negli anni '70 l'attività produttiva si è sviluppata con ricerche e brevetti propri e una propria rete commerciale e corrente di esportazione tanto che nel 1979 l'ARCHIFAR assumeva l'impegno di proseguire nei programmi di ristrutturazione e ricapitalizzazione aziendale per un proprio rilancio produttivo, per il miglioramento dell'ambiente di lavoro, per lo adeguamento dell'impresa alle esigenze economiche produttive e commerciali;

all'inizio degli anni '80 - quando la ARCHIFAR arrivava ai 24 miliardi di fatturato - cominciava a farsi strada nelle partecipazioni statali la rinuncia ad una presenza attiva nel mercato farmaceutico nazionale ed internazionale, il blocco degli investimenti per la ricerca e l'occupazione, il disimpegno rispetto agli accordi precedenti, la tendenza nei consigli di amministrazione dell'ANIC e della MONTEDISON alla cessione delle loro quote al gruppo multinazionale LEPETIT-DOW CHEMICAL;

il 22 luglio 1980 il consiglio di fabbrica, i sindacati unitari della FULC, la provincia autonoma di Trento, i parlamentari trentini - in un incontro presso il Ministero delle partecipazioni statali - rappresentavano la particolare situazione al Ministro con l'invito affinché avesse a cessare ogni trattativa per la vendita dello stabilimento ARCHIFAR, fossero mantenuti gli impegni assunti dall'azienda verso i dipendenti, si assicurasse l'attività produttiva dell'impresa, fosse sollecitato l'ENI a prendere in considerazione l'opportunità del totale recupero della proprietà e della gestione da parte delle partecipazioni statali;

il Ministro delle partecipazioni statali conveniva di « acquisire rapidamente tutti gli elementi di informazione e valutazione della vicenda ARCHIFAR; di verificare direttamente consistenza e motivazioni dell'ipotizzata volontà di cessione per la parte pubblica; di verificare collegialmente in un secondo incontro la reale situazione complessiva e le concrete possibilità di un rafforzamento gestionale e/o finanziario delle partecipazioni statali nell'ARCHIFAR; di sospendere in ogni caso qualunque decisione di vendita della propria partecipazione azionaria da parte dell'ENI prima di acquisire tutti gli elementi di informazione e prima che sia fatta una valutazione congiunta in relazione ai problemi occupazionali, al ruolo delle partecipazioni statali in provincia di Trento, al ruolo dell'ARCHIFAR nel quadro del rafforzamento delle partecipazioni statali nel settore della farmaceutica e della chimica fine in generale »;

nessuno degli impegni assunti dal Ministro delle partecipazioni statali è stato rispettato in quanto, tra il 25 e il 30 luglio, è stato perfezionato il contratto di vendita tra ANIC-ENI e LEPETIT-DOW CHEMICAL e il 5 settembre scorso sono state cedute le azioni relative dopo quelle della MONTEDISON -:

1) come giudica il Ministro l'insieme di una vicenda che ha portato all'indebolimento complessivo delle partecipazioni statali sul mercato interno ed internazionale e ha determinato la perdita (o la esclusione) di un loro ruolo in un settore importante come quello della farmaceutica e della chimica fine;

2) quali sono le obiettive ragioni addotte dai dirigenti dell'ENI-ANIC per la cessione della propria quota azionaria nella proprietà ARCHIFAR di Rovereto (Trento) alla LEPETIT-DOW CHEMICAL quando qualità della ricerca e brevetti, presenza nel mercato interno e internazionale, tipo di produzione e quantità del fatturato, specializzazione delle maestranze, consigliavano il risanamento e lo sviluppo di una tale azienda pubblica o attraverso acquisizione all'ENI della quota MONTE-

DISON o l'ingresso di altro capitale privato in luogo di quest'ultima;

3) per quali motivi politici concreti gli impegni assunti nell'incontro romano del 22 luglio con lavoratori e sindacati, amministratori e consiglieri provinciali, parlamentari e forze politiche trentine, sono stati totalmente disattesi dall'ENI-ANIC, dal Ministero e dallo stesso Ministro delle partecipazioni statali;

4) quali precise garanzie vengono date oggi ai lavoratori, e assieme ad essi agli enti locali e alla comunità, circa la continuità produttiva dello stabilimento, il mantenimento dei posti di lavoro, i programmi di risanamento dell'ambiente aziendale. (5-01460)

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che con la revoca del progetto speciale n. 21 della Cassa per il mezzogiorno, attinente la realizzazione di opere viarie, l'allora Ministro per il Mezzogiorno invitava la CASMEZ, con nota n. 1047 del 23 gennaio 1979, a trasferire all'ANAS un certo numero di progetti esecutivi, tra cui il n. 5130, « Strada di penetrazione nel Fortore da Benevento alla strada del Tappino », noto anche come « Fortorina », perché tali progetti fossero realizzati;

premessi, ancora, che non essendosi tale passaggio verificato, l'interrogante ne chiese ragione al competente Ministro con l'atto di sindacato ispettivo n. 4/01434 del 31 ottobre 1979;

ricordato che l'allora sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Corà, su delega del Ministro dei lavori pubblici il giorno 19 marzo 1980 davanti alla Commissione lavori pubblici della Camera affermò (come dal *Bollettino delle Commissioni* del 19 marzo 1980 alle pagg. 27 e 28) che effettivamente la CASMEZ non aveva operato il trasferimento *de quo*, ma che

l'avrebbe fatto all'atto dell'approvazione della legge finanziaria 1980, secondo una cernita di opere da realizzare in base al parere delle regioni interessate;

affermato che la CASMEZ, viceversa, all'atto dell'approvazione della legge finanziaria 1980, non ha operato il trasferimento del progetto n. 5130 (« Fortorina ») perché, secondo la CASMEZ, la citata legge voleva assicurare la piena funzionalità di strade la cui costruzione era già stata avviata, mentre la « Fortorina » è una direttrice mai avviata;

sottolineato, invece, che la « Fortorina » è l'asse di completamento della direttrice prioritaria CIPE Caianello-Telese-Benevento e dalla Campobasso-Foggia, a completamento, cioè, del disegno di penetrazione strategica nelle zone della Campania interna;

sottolineato, ancora, che tale è (o almeno era) anche il pensiero della CASMEZ sulla « Fortorina », perché con nota del 20 giugno 1980 a firma del presidente CASMEZ Cortesi si afferma testualmente: « (...) La costruzione di una strada di penetrazione nella Valle del Fortore in variante alle SS 212 e SS 369 rientrava tra le previsioni dell'ex progetto speciale n. 21 per lo sviluppo della Campania interna, quale allacciamento dell'asse principale Caianello-Contursi con le zone interne »;

sottolineato, infine, che la CASMEZ, come pure la legge finanziaria prescriveva, non ha richiesto il parere delle regioni interessate in merito alle opere da realizzare perché, per quanto afferisce alla « Fortorina », con ben 5 diversi voti di giunta, la regione Campania ne ha richiesto la realizzazione;

affermata, in modo particolare, la diversità di valutazione sul problema che corre tra la CASMEZ e il Ministero dei lavori pubblici, la prima ritenendo l'opera in discorso non finanziabile con i fondi messi a disposizione dalla legge finanziaria 1980, il secondo ritenendo, invece, come affermato in Commissione lavori pub-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

blici il giorno 19 marzo 1980 in risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4-01434 del 31 ottobre 1979, che proprio in tale riparto di fondi la « Fortorina » andava realizzata —

a) se il Ministero dei lavori pubblici intende tener fede a quanto affermato dal Sottosegretario Corà davanti alla Commissione lavori pubblici della Camera il giorno 19 marzo 1980 (come dal *Bollettino delle Commissioni* dello stesso giorno alle pagine 27 e 28), che cioè la « Fortorina » sarebbe stata realizzata dall'ANAS con i fondi assegnati dalla legge finanziaria 1980 per la costruzione di quelle opere di cui all'ex progetto speciale n. 21 e per le quali le regioni interessate avrebbero espresso il parere;

b) perché il progetto n. 5130 « Fortorina » non è stato trasferito dalla CASMEZ all'ANAS, anche se per tale realizzazione vi sono ben 5 successivi voti di giunta della regione Campania e tale arteria è il completamento della direttrice prioritaria di sviluppo CIPE Caianello-Telese-Benevento con la Campobasso-Foggia, secondo il disegno strategico di penetrazione nell'interno della Campania;

c) perché la CASMEZ ha ritenuto non dover tenere conto del parere delle regioni interessate, soprattutto per ciò che afferisce alla « Fortorina »;

d) se non intendano, infine, e almeno in questa occasione concordemente, dare precise disposizioni alla CASMEZ, affinché, anche e soprattutto in ossequio alla perentoria direttiva di cui alla nota n. 1047 del 23 gennaio 1979 dell'allora Ministro per il Mezzogiorno, venga alla fine trasferito, come dovuto, il progetto all'ANAS.

(5-01461)

ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che Positano (Salerno) è una delle località più famose della co-

stiera campana e che con le sue straordinarie bellezze paesaggistiche costituisce un richiamo turistico di grande rilevanza;

tenuto conto che da tempo si è andata affermando la necessità di realizzare da parte della Cassa per il mezzogiorno idonei impianti che assicurassero il disinquinamento dello specchio d'acqua antistante Positano;

sottolineato che con nota prot. S 000204 del 1° febbraio 1980 il direttore generale CASMEZ comunicava al presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Positano che per l'anno 1979 la CASMEZ non aveva potuto realizzare il progetto per l'insufficienza dei fondi in bilancio;

tenuto conto che ancora attende di essere realizzata l'intera rete di depurazione del golfo di Napoli nel cui ambito rientra l'opera in discorso;

ribadita la straordinaria rilevanza dell'opera non solo per motivi ecologici ed ambientali ma anche turistici ed economici —

a) se sarà finanziato il progetto per il potenziamento e l'ampliamento dell'impianto di depurazione dello specchio d'acqua di Positano da tempo giacente presso la Cassa per il mezzogiorno;

b) se ritiene dover riconoscere il carattere di assoluta priorità ed urgenza che l'opera assume per la salvaguardia dell'ambiente naturale e dell'attività turistica della cittadina campana e, conseguentemente, prevederlo nel programma annuale in corso di realizzazione da parte della CASMEZ. (5-01462)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quando e come si intenda far cessare l'abuso compiuto dalla SIP in danno dei suoi abbonati consistente nella fraudolenta riduzione di fatto del termine di 15 giorni concesso all'utente per pagare quanto addebitatogli senza incorrere nelle penalità per ritardato pagamento;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

se, infatti, sia informato che le fatture recano la data di decorrenza del predetto termine di 15 giorni ma molto frequentemente vengono consegnate, come dimostrabile, oltre ed anche ben oltre la data di decorrenza dei 15 giorni, così anticipando di fatto la irrogazione delle penalità;

quale sia l'ammontare annuo delle penalità addebitato agli utenti SIP per « ritardato pagamento », quale sia il numero degli abbonati cui vengono annualmente addebitate le anzidette penalità, quale sia il numero di quelli che effettuino il pagamento entro i dieci giorni successivi alla scadenza dei 15 giorni indicati sulla bolletta telefonica e quale il complessivo importo delle penalità addebitate annualmente a carico dei pretesi ritardatari che effettuino peraltro il pagamento nei dieci giorni successivi il termine massimo indicato sulla bolletta. (5-01463)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali il Governo abbia ommesso di concretare l'impegno relativo all'aumento della attualmente irrisoria percentuale spettante ai tabaccaia per la vendita di francobolli, costringendo gli esercenti allo sciopero e l'utenza ad un inconcepibile disagio. (5-01464)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali siano i motivi del misterioso, lungo fermo della « IV funicolare » in Napoli, che collegava Mergellina con via Manzoni;

atteso che il disagio procurato alla utenza è notevolissimo e che a ben poco serve il servizio di autobus sostitutivo (trattasi di soli due mezzi che percorrono il tragitto tra le due stazioni inferiore e superiore in tempi tripli di quello occorrente alla funicolare) quando si pensi che verrà riaperta la funicolare;

se risponda al vero la voce secondo la quale varie manovre speculative potreb-

bero intrecciarsi in proposito, prendendo lo spunto dal fermo della funicolare, o attraverso una sua definitiva chiusura che utilizzi poi i terreni e le aree di pertinenza per costruzioni edilizie o attraverso lo assorbimento della sua gestione e del suo esercizio, macchinari e personale compreso, da parte del comune di Napoli o della regione a prezzi certamente molto interessanti per la proprietà attuale.

(5-01465)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che:

non è in vigore tra Italia e Uruguay alcun accordo in materia di sicurezza sociale;

un'intesa per una convenzione fra i due paesi è stata in linea di massima definita, e risultano in fase avanzata trattative per la stipula dell'accordo amministrativo -

quale sia in concreto l'iter della iniziativa per realizzare in tempi brevi una convenzione di sicurezza sociale al fine di assicurare i diritti derivanti a livello previdenziale e sociale ai tanti emigranti del nostro paese, che oggi debbono sopportare notevoli sacrifici ed anche oneri finanziari gravosi a proprio carico per assicurarsi coperture contributive ed assistenziali. (5-01466)

TOZZETTI, CANULLO, POCETTI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, OTTAVIANO, FERRI E TROMBADORI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative il Governo ha preso o intende prendere per far luce sulla intricata ed equivoca vicenda che si sta montando attorno al crack finanziario dei fratelli Caltagirone.

Come è noto il patrimonio immobiliare dei tre fratelli Caltagirone (oggi sotto sequestro giudiziario, e per il quale è stata fissata l'asta per il giorno 20 ottobre), che ammonta a circa 18.000 appar-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

tamenti, per un valore di 400 miliardi, è oggetto di torbide manovre di gruppi finanziari tendenti al salvataggio dei tre noti palazzinari.

Gli interroganti chiedono, in particolare, se rispondono a verità le notizie trapelate sulla stampa, secondo le quali il presidente dell'Italcasse Remo Cacciafesta — il cui Istituto vanta i maggiori crediti nei confronti dei Caltagirone — sarebbe decisamente impegnato a svendere detto patrimonio a un misterioso gruppo finanziaria canadese, dietro il quale si nasconderebbero i tre fratelli bancarottieri, fuggiti in America.

Di fronte a questa torbida vicenda, lo intervento del Governo diventa necessario non solo per sventare ogni manovra speculativa ma soprattutto per tutelare gli interessi dello Stato che è creditore, nei confronti dei Caltagirone, di 430 miliardi accumulatisi con costanti evasioni fiscali, così come è stato denunciato e documentato nella interrogazione presentata recentemente alla Camera da un gruppo di parlamentari comunisti.

Gli interroganti chiedono inoltre se il Governo non ritenga opportuno intervenire a favore della proposta avanzata a settembre dal comune di Roma, e sostenuta dal PCI, dal PDUP e dal sindacato dei lavoratori delle costruzioni, di prevedere il passaggio della proprietà immobiliare nelle casse dello Stato, il che consentirebbe oltre che il risarcimento dei danni subiti, anche la tutela degli inquilini che già abitano negli alloggi sotto sequestro e la utilizzazione di quelli disponibili per la sistemazione delle famiglie colpite da sfratto. (5-01467)

FORTE FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere gli sviluppi della procedura di commissariamento del gruppo Redaelli, per quanto riguarda le delibere del CIPI e le attuazioni da parte del commissario, nonché i programmi sottoposti al Ministero o di cui esso abbia comunque conoscenza. (5-01468)

BINELLI, VAGLI MAURA E BERNARDINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali sono i motivi o gli ostacoli che hanno impedito fino ad oggi all'AIMA di effettuare il pagamento del vino ritirato dalle cantine sociali di Cenaia e San Miniato (Pisa);

che cosa intende fare il Governo per porre urgentemente rimedio ad un ritardo dell'azienda di stato AIMA che pone le due cantine sociali sopracitate in gravi difficoltà sia nei confronti dei soci conferitori che nelle loro attività sul mercato. (5-01469)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se e quali iniziative erano state predisposte dalla SIP in relazione alla prevista, poi preannunciata ed infine effettuata riduzione del costo del gettone telefonico a lire 50 ed all'aumento della domanda dovuto al dimezzarsi del costo della conversazione telefonica, dopo la nota sentenza del TAR del Lazio;

quali accorgimenti, la cui eventuale esistenza peraltro nessuno ha avvertito, erano stati posti o sono stati posti in essere per evitare che chi dovesse utilizzare i gettoni anche copiosamente, per motivi urgenti e legittimi, potesse liberamente acquistarli, come invece non è avvenuto, con grave disagio dell'utenza che ha dato corso al riguardo, persino ad iniziative giudiziarie contro la stessa SIP;

alla data del 7 ottobre 1980 quale fosse il numero dei gettoni complessivamente in circolazione e quello dei gettoni non ancora immessi in circolazione; ed alle date successive sino ad oggi quale il numero di quelli ulteriormente immessi in circolazione;

atteso che sarà elementare, a seguito della sentenza anzidetta, restituire da parte della SIP all'utenza le somme indebitamente percepite dagli abbonati per i canoni e traffico telefonico, interessi com-

presi, come si intenda procedere per risarcire il danno alla utenza che abbia effettuato telefonate da cabine telefoniche mediante gettoni posti in vendita a lire 100, evitando che si consolidi l'ipotesi di illecito arricchimento della concessionaria. (5-01470)

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, DI CORATO, MASIELLO E SICULO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio e malcontento che quest'anno, ancora una volta, si de-

termina nella provincia di Bari per la assoluta inadeguatezza del numero di corsi per lavoratori (150 ore) autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione.

Come ogni anno, infatti, il Ministero della pubblica istruzione rende difficile lo avvio dei corsi per lavoratori, mentre finanzia corsi popolari e scuole private di dubbia serietà e utilità e scarsamente controllate.

Si chiede al Ministro se intenda concedere almeno l'autorizzazione per i 40 corsi, secondo la richiesta avanzata dal Provveditore agli studi di Bari. (5-01471)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZANONE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

1) i soggetti colpiti da talassemia abbisognano di frequenti trasfusioni di sangue e ciò per la loro stessa sopravvivenza;

2) la malattia, altrimenti chiamata anemia mediterranea in virtù del suo carattere endemico, colpisce in modo particolare la regione della Sardegna;

considerate le difficoltà che i vari presidi sanitari della Regione suddetta ed, in particolare, l'ospedale di Cagliari, incontrano nel reperire il plasma sanguigno necessario —

se ed in che modo si intenda far fronte a tale carenza. (4-04981)

ZANINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che presso gli uffici INPS sono tutt'ora giacenti 1160 pratiche di pensione di reversibilità interessanti la provincia di Cremona, e se non ritiene di prendere iniziative per creare condizioni di disbrigo a tempi brevi.

Si tenga conto che proprio perché di reversibilità, trattasi di pensioni fra le più basse per cifre in denaro e che quasi sempre riguardano persone che mancano di altri mezzi di sussistenza, per cui il versare degli acconti lascia profondo disagio agli interessati.

L'interrogante auspica un sollecito intervento del Ministro perché questi ritardi non sempre giustificabili non abbiano a ripetersi. (4-04982)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 11 febbraio 1980 è stato decretato il non accoglimento della istanza di riconoscimento dell'obiezione di co-

scienza di Raffaello Vaghi, nato a Saronno (Varese) il 23 dicembre 1958, con motivazioni come le seguenti: « il giovane avrebbe orientato la sua vita in base a principi antisociali », sarebbe di mediocre condotta morale « in quanto è solito frequentare giovani dediti all'uso della droga »;

2) che il suddetto Vaghi risulta aver prestato gratuitamente e con grande diligenza opera di volontariato presso le associazioni « SOS Croce Blu » di Gerenzano e « Pronto Soccorso Croce d'Argente » di Limbiate per circa tre anni; risulta inoltre svolgere attualmente, con responsabilità, l'incarico di docente presso l'ENAIP di Varese;

3) che il TAR del Lazio ha accolto, in data 2 luglio 1980, la richiesta di sospensione del provvedimento di non accoglimento —

in base a quali considerazioni si sia ritenuto di procedere al non accoglimento della suddetta istanza, vista la totale incongruenza delle motivazioni addotte con la realtà;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare urgentemente per porre riparo all'assurda situazione determinatasi. (4-04983)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consti che il distacco dei vigili del fuoco volontari di Bra (Cuneo) abbia da tempo chiesto, senza esito, al comando provinciale del Corpo di Cuneo la sostituzione dell'autopompa in dotazione (FIAT 640 - VF 3710) non più efficiente.

Per sapere se il Ministro non ritenga di disporre l'immediata sostituzione dell'automezzo in oggetto. (4-04984)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli consti che da oltre due anni, a causa di infiltrazioni di acque piovane e di scarico, un movimento franoso si verifica lungo la strada statale n. 28, tronco Ceva-Ponte di Nava (in quel

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

di Garessio, provincia di Cuneo) segnata-
mente alla progressiva chilometri 60+600.

Per sapere se il Ministro non ritenga
necessario un intervento risolutivo dello
Stato a salvaguardia della viabilità ed
onde evitare ulteriori danneggiamenti alle
proprietà private ubicate nella zona.

(4-04985)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e
della previdenza sociale.* — Per conoscere
se non ritenga di invitare l'INPS affinché
disponga il sollecito invio dei necessari
modelli 01/M e 03/M, onde consentire alle
aziende private il rispetto dei termini sta-
bilite dalla legge (fine marzo 1981) per
le denunce nominative delle retribuzioni
erogate nell'anno precedente.

(4-04986)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pub-
blici.* — Per sapere quali iniziative si in-
tendano assumere al fine di snellire il
traffico sulla strada statale n. 231 Alba-
Bra (Cuneo), che diventa ogni giorno più
pesante e quindi insostenibile per l'arteria.

Si fa inoltre presente che a Bra con-
fluiscono in un unico punto la Fondovalle
Tanaro, la statale n. 231 Alba-Bra e la
provinciale per Torino; pertanto il traffico
in questo punto è caotico con un carico
che provoca enormi perdite di tempo e
continui incidenti.

(4-04987)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato.* — Per
conoscere se il Governo sia informato
della grave situazione dell'energia elettrica
nel comune di Castellino Tanaro (Cuneo)
ove la rete di distribuzione della corrente
risulta essere inadeguata alle necessità
della popolazione locale (particolarmente
nella frazione Coste) con grave danno per
le attrezzature industriali ed agricole non-
ché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante chiede di
conoscere quali iniziative si intendano
adottare per ovviare a tali inconvenienti.

(4-04988)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per conoscere l'ulteriore sviluppo della
domanda di pensione privilegiata di guer-
ra di reversibilità inoltrata nel 1975 dal
signor Pietro Manera, nato a Monasterolo
Casotto (Cuneo) il 12 aprile 1926 e resi-
dente in San Michele Mondovì (Cuneo)
via Corte n. 12, collaterale di Giuseppe,
classe 1919, disperso in Russia.

La pensione era già in godimento del-
la madre Manera Vincenza in Bailetti (cer-
tificato iscrizione n. 5317931), deceduta
l'8 maggio 1975.

I documenti di rito sono stati trasmessi
al Ministero del tesoro il 5 settembre
1976 tramite la direzione provinciale del
tesoro di Cuneo.

(4-04989)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per conoscere l'ulteriore sviluppo della do-
manda di pensione di guerra concernente
il signor Ramondetti Paolo (posizione nu-
mero 1194248) nato il 14 gennaio 1916 a
Villanova Mondovì (Cuneo) ed ivi residen-
te, frazione Roracco, orfano di Sebastiano
Antonio, classe 1885.

I documenti di rito sono stati inviati
l'8 maggio 1976 con lettera n. 6402 dalla
direzione provinciale del tesoro di Cuneo.

(4-04990)

COSTA. — *Ai Ministri delle poste e
telecomunicazioni, delle partecipazioni sta-
tali e di grazia e giustizia.* — Per sapere
— premesso:

che in data 22 settembre 1980 il
giornalista Mario Pastore, del TG 2, rila-
sciava ai giornalisti la seguente dichiara-
zione: « sto preparando una lista di nomi:
quelli di tutti i giornalisti della RAI che
da 20 anni a questa parte hanno preso
lo stipendio senza lavorare, lavorando in-
vece nelle segreterie e negli uffici stampa
dei partiti »;

che le dichiarazioni del giornalista
Pastore si collegano alle più generali ac-
cuse dell'ex presidente Grassi secondo il
quale parte del personale della RAI-TV
si reca in ufficio soltanto per ricevere lo
stipendio —

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

quali iniziative politiche, giudiziarie, amministrative i Ministri intendano prendere, nell'ambito delle proprie competenze, in riferimento sia alle dichiarazioni del giornalista Pastore sia alle più generali affermazioni dell'ex presidente della RAI-TV Grassi. (4-04991)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato della denuncia sporta dal detenuto Luciano Dorigo, a mezzo dell'avvocato Giuseppe Volante, alla procura della Repubblica di Torino, per gravi maltrattamenti che lo stesso Dorigo avrebbe subito durante la permanenza nel carcere dell'Asinara.

Per sapere quali iniziative il Ministero abbia assunto al fine di accertare la verità dei fatti. (4-04992)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo sia al corrente del fatto che numerosissime domande per installazione di apparecchi telefonici nel comune di Rocca de' Baldi (Cuneo) sono giacenti presso i competenti uffici SIP di Cuneo da lungo tempo.

Per conoscere quali iniziative verranno adottate in proposito. (4-04993)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intende assumere per rendere funzionanti le commissioni mediche regionali e provinciali della Calabria le quali dovrebbero assolvere ai compiti previsti dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18, con la quale si concede ai mutilati ed invalidi civili totalmente inabili l'indennità di accompagnamento.

L'interrogante sottolinea l'attuale assoluta mancanza di funzionamento di dette commissioni. (4-04994)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia informato del comportamento atipico dell'amministra-

zione comunale di Francavilla Marittima (Cosenza) la quale, attraverso manifestazioni diverse (esposizione della bandiera rossa sul palazzo comunale, deliberazione comunale con la richiesta di trasferimento del parroco, ecc.), dimostra di ottemperare ad una disciplina amministrativa non consona. (4-04995)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in virtù della legge n. 463 del 1978 migliaia di insegnanti calabresi si sono trasferiti o si trasferiranno a lavorare in aree del centro-nord;

che tale fatto crea incredibili disagi alle famiglie degli stessi;

che molte volte detti disagi si risolvono in danno per l'amministrazione scolastica poiché gli interessati si collocano in congedo od in aspettativa -

se il Ministero della pubblica istruzione non ritenga di affrontare il problema in un quadro globale capace di contemperare le esigenze scolastiche con quelle degli interessati, favorendo anche con norme apposite il mantenimento dell'unità del nucleo familiare. (4-04996)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se condivida le dichiarazioni riportate sul quotidiano *L'Unione Sarda* con le quali il Sottosegretario onorevole Tocco ha fatto prevedere come possibile la chiusura della COMSAL di Portovesme ed ha indicato rigidissime condizioni per evitare tale chiusura. (4-04997)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato della protesta dei cittadini del Montiferru (Cuglieri-Santulussurgiu e Seneghe) costretti a recarsi a Ghilarza per la assistenza mutualistica, e ciò in quanto sono rari e insufficienti i servizi di trasporto fra il Montiferru e Ghilarza.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

Per conoscere altresì se non ritenga di intervenire al fine di dotare i comuni del Montiferru di un servizio INAM sito in uno dei tre comuni predetti.

(4-04998)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano informati dell'alto costo della vita nel comune di Iglesias, in provincia di Cagliari, soprattutto per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli e se non ritengano di sollecitare l'attenzione degli organi periferici dei rispettivi Ministeri per le opportune iniziative dirette ad eliminare tali gravi pesi per i cittadini.

(4-04999)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di intervenire nella giungla radiotelevisiva privata, divenuta ancora più inestricabile dopo la recente sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite, che in costanza del vuoto legislativo verificatosi a seguito delle note sentenze della Corte costituzionale, ha sopperito all'inerzia del potere esecutivo e legislativo, fissando dei criteri rigorosi nei confronti delle emittenti private, specie per quanto concerne l'uso delle frequenze; e se non consideri ormai improcrastinabile l'esercizio di un diritto-dovere, in virtù del quale compete alla pubblica amministrazione di rilasciare ed all'emittenza libera di ottenere l'assegnazione delle frequenze sulla base del piano nazionale delle frequenze, approvato con decreto ministeriale 3 dicembre 1976, in attesa di una completa regolamentazione di tutta la materia e nella salvaguardia di quella libertà di antenna che potrebbe ridursi ad una lustra, a tutto vantaggio della RAI-TV, che continua ad affliggere gli utenti con canoni crescenti e con programmi scadenti.

(4-05000)

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di una violenta ripresa del teppismo negli stadi di

calcio ed in particolare dei gravi fatti accaduti allo stadio « Meazza » di Milano durante lo svolgimento della partita Inter-Napoli dove gli spettatori hanno dovuto sfollare anzitempo e la partita è stata sospesa per alcuni minuti.

Si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per impedire il ripetersi degli stessi atti di teppismo che alcuni mesi fa provocarono la morte di un incolpevole spettatore.

(4-05001)

PAZZAGLIA E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile, dopo anni di carente gestione del Provveditorato agli studi di Nuoro e di assenza di adeguate iniziative, adottare tutte le misure necessarie per venire incontro alle esigenze di regolare svolgimento dei corsi di insegnamento.

A titolo di esempio si segnala: la carenza di insegnanti elementari a Talana; la sistemazione del liceo scientifico di Bosa nello stesso edificio in cui sono alloggiati malati di mente; il mancato pagamento degli stipendi ai docenti del liceo scientifico di Sevi; la mancanza di un centinaio di aule scolastiche nella sola città di Nuoro e di oltre duecentocinquanta nella provincia.

(4-05002)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato del ricorso gerarchico proposto il 21 maggio 1980 dal signor Elia Santoro, nato a Fuscaldo il 15 ottobre 1915, avverso determinazione di rigetto della domanda di pensione di guerra segnata con numero di posizione 9093529/D.

(4-05003)

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del fallimento della T.D.R. S.aS./Fornaci Quinto Cagnoni SpA in Bresana Argine (Pavia) si trovano accumulati e senza sorveglianza materiali e prodotti reflui inquinanti, oltretutto in gran parte

inflammabili, quali xilolo, toluolo, terre frammiste a fluorina, vernici, ecc.;

tali materiali sono contenuti in migliaia di fusti in parte depositati in un ambiente chiuso ed in condizioni di insicurezza (per la possibilità di autocombustione o scoppio a causa dell'accumulo di esalazioni) e in parte sfusi e abbandonati sul terreno con la probabilità che con le precipitazioni atmosferiche possano infiltrarsi nella falda sottostante e defluire, inquinandoli, nel vicino torrente Coppa e nel Po;

in considerazione del fatto che è in atto un grave pericolo di scoppio, incendio ed inquinamento dell'ambiente —

quali iniziative in concreto intende assumere la pubblica amministrazione per evitare tale drammatica eventualità.

(4-05004)

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i limiti di tempo che sono previsti per la diramazione delle disposizioni interne che si rendono necessarie per la piena applicazione, nei riguardi del personale militare, della legge 11 luglio 1980, n. 312.

L'interrogante, in particolare, tenuto conto di quanto emerge dagli articoli 146 e 147 della legge, chiede se si intenda, con le anzidette disposizioni, precisare tra l'altro che:

la funzionalità delle varie indennità decorre dal 13 luglio 1980, data in cui la legge è entrata in vigore;

i beneficiari sono coloro che hanno già usufruito delle indennità di cui agli articoli 1, 2, 3, 6 della legge 5 maggio 1976, n. 187.

Ciò nella considerazione che nell'articolo 147 della legge n. 312 non si tiene espressamente conto degli aumenti previsti dall'articolo 146 della stessa legge.

Il problema del resto era stato presentato nei termini anzidetti dalla relazione allegata al disegno di legge n. 737, in cui viene indicato che « Con l'articolo 158 (articolo 147 della attuale legge) si prevede per gli ufficiali ed i sottufficiali, che in servizio abbiano percepito l'indennità di

impiego operativo di base, di campagna, di imbarco e di controllo dello spazio aereo, il pensionamento di un importo massimo di lire 110.000 mensili ed il relativo assoggettamento previdenziale. (4-05005)

DE GREGORIO E AMICI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda delle ferrovie dello Stato autorizza la vendita dei biglietti « BIGE » per l'estero, con sconti ai giovani al di sotto dei 25 anni, solo alle agenzie che assicurano l'emissione di almeno dieci biglietti ogni singolo giorno;

tale sistema favorisce le grosse agenzie (ne usufruiscono difatti solo due a Milano e una a Roma), costringendo le altre a chiedere loro la « concessione », a titolo non certo gratuito —

come intenda intervenire per modificare tale stato di cose che danneggia molti giovani che intendono viaggiare all'estero, e discrimina moltissime agenzie di viaggio, a vantaggio di alcune che possono allargare i loro profitti. (4-05006)

CERIONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali il tartufo, che è un prodotto della terra, sia stato escluso dal regime agricolo IVA;

2) se non si ritenga opportuno equiparare il tartufo ai prodotti agricoli al primo stadio della commercializzazione;

3) se non si ritenga, sempre ai fini della tassazione IVA, di equiparare i cavaatori e i raccoglitori di tartufo ai mezzadri, coltivatori diretti o comunque lavoratori della terra.

Le predette richieste sono motivate dalla conclamata necessità di non colpire fin dall'inizio con l'aliquota del 35 per cento un prodotto che dà lavoro e remunerazione alla zona più depressa del sub-appennino.

D'altra parte il provvedimento verrebbe a sanare una situazione difficile dando tranquillità soprattutto ai cavaatori e piccoli raccoglitori. (4-05007)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che stanno alla base della mancata risposta alla domanda presentata in data 9 marzo 1972 dal signor Meroni Luigi nato il 20 novembre 1912 e residente a Gorgonzola (Milano), alla commissione riconoscimenti qualifiche partigiani, per ottenere la qualifica di partigiano combattente: con la domanda il Meroni si propone di ottenere il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente in sostituzione di quella di « patriota » riconosciutagli l'8 ottobre 1947 dalla commissione qualifiche partigiani per la Lombardia con decreto n. 57534; per sapere quali sono le iniziative che il Ministro ritiene di dover prendere affinché il signor Meroni Luigi possa conoscere quanto prima il destino della sua domanda. (4-05008)

QUIETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo nel completamento della stazione marittima di Pescara il cui rustico, costruito ormai da quasi due anni, è totalmente abbandonato senza che alcun segnale positivo faccia sperare in una ripresa rapida, effettiva ed efficiente dei lavori.

Per sapere se sia a conoscenza dei danni che la mancata realizzazione dell'opera ha comportato e comporta alla funzionalità del movimento portuale, del turismo, dei passeggeri del traghetto Pescara-Spalato e, in generale, agli ambienti marittimi portuali con malcontento degli ambienti stessi, degli operatori turistici e della cittadinanza.

Per sapere se il ministro non ritenga, quindi, di disporre la sollecita ripresa dei lavori di completamento evitando che anche la prossima stagione turistica sia negativamente influenzata da tale carenza.

Per conoscere, infine, notizie sull'aggiudicazione dell'appalto del 21 novembre 1979 per i lavori di adeguamento strutturale dei moli guardiani del porto di Pescara il cui importo di lire 1.616.000.000, già insufficiente, rischia, per i continui ritardi, di risultare ulteriormente inadeguato alle necessità. (4-05009)

DE CAROLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quale ragione l'INADEL continui tuttora a corrispondere agli ex-dipendenti collocati a riposo in base alla legge n. 336 del 1970 la buonuscita (liquidazione) in ragione di 1/15 sull'80 per cento della retribuzione pensionabile, anziché di 1/12 sull'80 per cento come già avviene per gli statali (decreto del Presidente della Repubblica n. 759 del 1965).

L'INADEL giustifica infatti il proprio operato affermando che il proprio speciale ordinamento prevede, per l'indennità di fine servizio, l'aliquota di 1/15 sull'80 per cento della retribuzione.

Senonché, con l'emanazione della legge n. 824 del 1971, integrativa della legge n. 336 del 1970, l'aliquota viene ad essere uguale per tutti: infatti l'articolo 4 di tale legge rimanda, per tutti i dipendenti pubblici e quindi anche quelli di enti locali, al già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 759 del 1965. Ma l'INADEL continua a rifiutare la riliquidazione delle indennità nonostante sia intervenuta una decisione in contrario del Consiglio di Stato (3 dicembre 1976) e, soprattutto, nonostante l'espressa dizione dell'articolo 6 della legge n. 824 del 1971, secondo il quale le pensioni e le liquidazioni ai dipendenti pubblici, collocati a riposo in base alla legge n. 336 del 1970, devono avere luogo anche in deroga ad eventuali disposizioni contrarie di legge o di statuto. (4-05010)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che l'articolo 9 della legge 9 dicembre 1977 « Parità di trattamento fra uomini e donne in materia di trattamento di lavoro » determina il diritto per il coniuge lavoratore di ottenere le quote di aggiunta di famiglia od assegni familiari per il coniuge pensionato —

se gli enti pubblici di carattere economico-sociale (ENPAS, INAM, INAIL) o la pubblica amministrazione seguono criteri amministrativi uniformi fra di loro o

norme definite da ogni singola amministrazione;

se vi è un limite di reddito sia derivante da pensione, sia da altre fonti, ai fini del riconoscimento del diritto alle quote di aggiunta di famiglia;

se risultano, come sembra, in atto normative per il godimento di tale diritto di carico familiare o aggiunta di famiglia che permettano di percepire tali quote anche da parte di dipendenti il cui coniuge pensionato goda di una elevata pensione, di certo superiore ai redditi definiti dall'INPS per il periodo 1° maggio-30 giugno 1980 in lire 215.450 mensili e dal 1° luglio al 31 dicembre 1980 in lire 231.750;

quale sia il contenuto delle deliberazioni dei singoli consigli di amministrazione o commissioni liquidatrici di tali enti e quella di carattere generale emanato dai Ministri competenti;

quali interventi si intendano svolgere al fine di accertare la fondatezza di quanto denunciato, e quali provvedimenti amministrativi saranno concretizzati per il recupero di risorse percepite in contrasto con le norme generali in materia.

(4-05011)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione della caserma « Ferrari Orsi » — scuola truppe corazzate di Caserta — e in particolare dei seguenti fatti:

a) le condizioni igieniche sono disastrose: topi circolano normalmente nelle mense; code di topi sono state trovate nel rancio degli allievi ufficiali di complemento; i locali sono infestati da zecche, pidocchi ed altri parassiti; il cambio delle lenzuola avviene normalmente dopo circa 40 giorni;

b) gli ufficiali comandanti (fra i quali si distinguono, i tenenti Quinto, Alois e il capitano D'Amico) esercitano ogni forma di violenza psicologica, di abusi, di angherie nei confronti degli allievi: l'insulto brutale ed immotivato è costante; spesso la posta, ed in particolare i telegrammi, viene letta preventivamente dagli ufficiali; gli allievi al termine dei corsi vengono

istigati dagli ufficiali ad esercitare ogni forma di violenza e di crudeltà nei confronti dei nuovi allievi;

c) il generale Parulli avrebbe più volte, pubblicamente, invitato gli allievi a danneggiare i carri M 47 e M 60 in dotazione al fine di ottenere l'assegnazione dei più moderni *Leopard*.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere il Ministro per interrompere questa serie di violazioni dei regolamenti e della legge e per restituire agli allievi quelle condizioni dignitose di vita dovute a chi è chiamato a prestare questo servizio al paese. (4-05012)

CALONACI E BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

premessi che la « superstrada del mare » Siena-Grosseto, nata agli inizi degli anni settanta, costruita su un tracciato aspro ed infelice, che pare fosse stato sconsigliato da tecnici competenti, composta da due sole corsie, senza piazzole di sosta e con scarsa segnaletica, è tale da prestarsi ad alte velocità;

considerato che essa è arteria di fondamentale importanza per il flusso autoveicolare da Arezzo e Siena all'Aurelia e al mare, e viceversa, che dovrà congiungere il litorale tirrenico a quello adriatico, e che ha registrato un continuo aumento del traffico, soprattutto durante i *week-end* e l'estate, quando è intasata da lunghe carovane di auto;

constatato che tale strada è soggetta a frequenti frane, causate da cedimenti di terreni, che talvolta costringono il traffico pesante a faticose deviazioni, come accade attualmente nei pressi di Civitella Marittima;

rilevato che tutto ciò rende la « via del mare » pericolosa e tale da essere funestata da numerosi tragici incidenti, nell'ultimo dei quali, avvenuto presso S. Rocco a Pilli, hanno perduto la vita 10 componenti un'intera famiglia —

se intenda intervenire tempestivamente nei confronti della direzione dell'ANAS affinché essa, accogliendo i suggerimenti e

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

le proposte che da tempo stanno avanzando la regione Toscana e gli enti locali interessati, provveda rapidamente a prendere le misure e a realizzare le opere necessarie ad assicurare una corretta manutenzione e l'ammodernamento della suddetta strada, al fine di garantirvi un decoroso scorrimento del traffico e renderne meno pericoloso tutto il percorso.

(4-05013)

BERNARDINI, MOSCHINI, BELLOCCHIO E BERNINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza della richiesta di permessi di ricerca di sale e acque salse avanzata dalla Società Solway e C. con sede per l'Italia in Rosignano Solway provincia di Livorno, in data 14 luglio 1980 al Ministero dell'industria, commercio e artigianato, Corpo delle Miniere, distretto di Firenze, interessante le località di « Fatagliano » e di « Castelluccio » in comune di Volterra (provincia di Pisa) e di « Corbolino » in comune di Pomarance (provincia di Pisa);

b) se è a conoscenza del fatto che le località suddette confinano con i territori interessati dalla concessione mineraria di cui è titolare l'Azienda monopoli di Stato il cui stabilimento ha sede a Saline di Volterra (Pisa);

c) se è stato chiesto dal Ministero dell'industria il necessario parere alla Amministrazione dei monopoli di Stato sale e tabacchi e, in caso affermativo, se il parere è stato dato e quale ne è il contenuto al fine di accertare, fra l'altro, se sono stati considerati i programmi di sviluppo della salina di Stato di Volterra e conseguentemente le sue necessità di sale ed acque salse.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i dati in possesso del Ministero relativi alla consistenza dei banchi di salgemma sia per i territori già vincolati da concessioni minerarie ed in affidamento ad aziende pubbliche e private, sia per i territori ancora al di fuori di ogni vincolo. Nel caso tali dati non fossero conosciuti o lo fossero in modo insufficiente, si

chiede di conoscere se non rientri nei programmi dell'Azienda dei monopoli di Stato l'affidamento alla salina di Stato di Volterra di uno studio in tal senso. (4-05014)

BERNARDINI, MOSCHINI, BERNINI E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) della richiesta di permessi di ricerca di sale e acque salse avanzata dalla società Solway e C. con sede per l'Italia in Rosignano Solway, provincia di Livorno, in data 14 luglio 1980, al Ministero dell'industria, commercio e artigianato, Corpo delle miniere, distretto di Firenze, interessante le località di « Patagliano » e di « Castelluccio » in comune di Volterra (Pisa) e di « Corbolino » in comune di Pomarance (Pisa);

b) del fatto che le località suddette confinano con i territori interessati dalla concessione mineraria di cui è titolare l'Azienda Monopoli di Stato il cui stabilimento ha sede a Saline di Volterra (Pisa);

c) che le località suindicate costituiscono o possono costituire, per l'ENEL, zone di rilevante interesse per la ricerca e lo sfruttamento di vapori endogeni ad alte e basse entalpie.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i dati in possesso del Ministero relativi alla consistenza dei banchi di salgemma ed alla mappa delle concessioni minerarie ivi compresi i vincoli, gli oneri e le loro scadenze e se rientra nei programmi del Ministero stesso l'affidamento ad una azienda di Stato o a partecipazione statale di uno studio dell'insieme dei territori minerari per l'alta e bassa Valdicecina, siano essi vincolati o meno da concessioni minerarie.

Chiedono, infine, di sapere se il ministro non ritenga opportuno, anche in considerazione delle attuali modalità di « coltivazione » che hanno pesantissime ripercussioni sull'assetto del territorio, introdurre, attraverso sperimentazioni di nuove tecnologie di cui potrebbero farsi carico imprese pubbliche e in primo luogo la salina di Stato di Volterra opportuna-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

mente potenziata, un diverso modo di « coltivare » che, coinvolgendo regione ed enti locali, possa meglio contribuire alle necessità produttive di importanti comparti chimici ed energetici e nello stesso tempo salvaguardare l'ambiente. (4-05015)

SACCONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del caso del giocatore Campanaro Mark del basket club Mestre « Superga Sport », dal 1977 riconosciuto cittadino italiano, tesserato della FIP ed in quanto tale prestante attività sportiva in tutte le decorse stagioni in competizioni ufficiali, anche se non di campionato, di serie A, il quale, avendo presentato in data 3 luglio 1980 domanda di tesseramento alla FIP di Roma onde poter partecipare al campionato A2, ha ricevuto tardivamente risposta positiva solo ai fini della partecipazione alla rappresentativa nazionale italiana di pallacanestro e ai campionati minori (serie B, C, ecc.) con esclusione di quello di serie A;

per conoscere, in relazione a ciò, quale sia l'opinione del Governo e quali iniziative ritenga di poter e voler assumere per ovviare ad una situazione assurda che comporterebbe una discriminazione di trattamento tra cittadini italiani in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione.

(4-05016)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché a Torino il Provveditorato agli studi non ha ancora inviato l'autorizzazione al funzionamento delle classi dei sordomuti nelle due scuole medie statali « Giovanni XXIII » e « Giovanni Pascoli ». I genitori sono molto risentiti per questo ritardo ed i loro figli hanno maggiore bisogno di scuola degli altri scolari: eppure essi non possono frequentare, mentre le lezioni hanno avuto inizio il 18 settembre;

per sapere a che cosa è dovuto il ritardo, se è possibile accelerare l'iter dell'autorizzazione e, se tali classi devono essere autorizzate di anno in anno, perché

l'autorizzazione non è stata data contemporaneamente a quelle per le classi normali;

per sapere se si può sperare che la cosa si risolva al più presto e che per il prossimo anno le pratiche necessarie al funzionamento delle classi per gli audiollesi vengano espletate in modo che la frequenza scolastica possa avvenire regolarmente fin dall'inizio delle lezioni per tutti. (4-05017)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende emanare e trasmettere sollecitamente agli uffici provinciali del tesoro le disposizioni relative all'applicazione della sentenza n. 6 del 1980 della Corte costituzionale, che ha stabilito la reversibilità della pensione per il marito superstite anche se la morte della moglie è avvenuta prima del 18 dicembre 1977, quando entrò in vigore la legge numero 903 sulla parità di diritti fra i coniugi. (4-05018)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che l'alcool svincolato e pagato allo Stato nel periodo di vigore del « decretone » è nella quasi totalità giacente come materia prima o prodotto finito presso gli stabilimenti o presso esercenti che nel periodo hanno effettuato degli acquisti; che con la « sanatoria » lo Stato nega il rimborso dell'imposta pagata per cui quanto acquistato a lire 300 mila dovrà essere venduto a lire 120 mila con perdite enormi sia per le industrie che per gli esercenti (circa 300 mila in Italia) e che la medesima « sanatoria », che rende validi tutti gli atti compiuti negli ultimi tre mesi, costringerà gli addetti ai lavori a pagare la differenza di imposta tra le lire 120 mila e le lire 300 mila anche sulla denuncia delle giacenze esistenti in data 3 luglio 1980 creando un mostro giuridico;

per sapere se non ritenga, per il futuro di assumere idonee iniziative affinché:

1) l'imposta di fabbricazione resti a lire 300 mila;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

2) il pagamento della suddetta imposta venga dilazionato a 60 giorni invece che a 30 giorni;

3) i contrassegni di Stato restino come era previsto dal « decretone » non approvato perché già sono stati pagati a lire 100 al litro e non possono essere svenduti a lire 60 (ulteriore perdita);

4) venga ridotto al minimo il danno derivante dalla *vacatio legis*;

5) i prossimi aumenti di imposta di fabbricazione avvengano il 1° gennaio di ogni anno in rapporto all'aumento del costo della vita (indice ISTAT), in modo che gli operatori economici ne siano informati e non siano in balia degli umori del Ministro delle finanze. (4-05019)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dato che il 16 ottobre si avvicina e, con quella data, sembra destinato a riaprirsi un nuovo capitolo « difficile » per la Val di Susa, in quanto i camions dei trasporti internazionali dovrebbero cominciare a passare attraverso il nuovo traforo del Frejus —

se non ritenga di accogliere la richiesta degli amministratori locali, dei sindacati e dei cittadini della Valle che hanno già detto il proprio « no » al passaggio degli autotreni con la strada nelle condizioni attuali;

per sapere se il Governo è a conoscenza del nuovo « cambiamento di rotta » del partito comunista, che dopo aver combattuto per anni, dal 1973 in poi, le « opere faraoniche », nella scorsa settimana, tramite il « maggiore » esperto di trasporti del partito, l'onorevole Libertini, ha dichiarato la necessità di costruire al più presto l'autostrada del Frejus per risolvere i problemi della Valle, abbandonando le soluzioni alternative che si sono rivelate insufficienti e assurde, e ritardando così la soluzione del problema. Tra l'altro l'assessore regionale ai trasporti Baiardi, nella passata legislatura, ha atteso fino al 1977, prima di inserire i problemi della viabilità in Valle Susa nel piano regionale dei trasporti. (4-05020)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — avendo appreso che anche la luna di miele può servire al fisco per snidare gli evasori, con l'iniziativa partita da Caserta dove gli sposini, di ritorno dal viaggio di nozze, tra il mucchio di telegrammi e delle lettere di felicitazione, hanno trovato l'austero questionario della Guardia di finanza, che, sulla base dell'articolo 51 del decreto istitutivo dell'IVA, invita perentoriamente le nuove coppie a compilare un dettagliato elenco di tutte le spese sostenute per il matrimonio, con il rischio, se non rispondono, di vedersi appioppata dalle Fiamme gialle una multa oscillante tra le 50 e le 200 mila lire —

se non ritenga che per le giovani coppie di Caserta la vita in due incomincerà con una sorta di consiglio di famiglia per indicare alla Finanza il ristorante dove si è tenuto il pranzo di nozze, con l'ammontare della spesa sostenuta; i fornitori di mobili, di bomboniere e delle partecipazioni; il sarto che ha confezionato gli abiti da cerimonia; i vari fiorai che hanno addobbato la chiesa; addirittura, per i matrimoni più fastosi, l'orchestra o il *disc-jockey* che hanno rallegrato gli invitati; specificando anche quanto è stato dato alla parrocchia;

per sapere, a parte i molti dubbi di legittimità, se non ritenga che l'invio di tale questionario sia una vera e propria inchiesta e tocchi al limite la sfera del privato, rasentando il ridicolo. (4-05021)

CACCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che l'industria italiana delle macchine utensili, che organizza la BI-MU, ha chiuso il 1979 con un fatturato di lire 1.125 miliardi, 572,5 dei quali provenienti dalle vendite all'estero;

che l'industria del settore si è affermata, nel 1979, come la terza esportatrice del mondo e come la quinta potenza produttrice nel mondo;

che una valorizzazione di questo settore, con la presenza di un rappresentante del Governo, avrebbe potuto significare un

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

riconoscimento ad una industria che contribuisce in modo cospicuo alla nostra bilancia dei pagamenti (infatti il saldo attivo del settore, per l'anno 1979 è stato di 400 miliardi) -

per quale motivo nessun rappresentante del Governo ha presenziato alla inaugurazione della 12^a BI-MU, apertasi a Milano il 4 ottobre 1980. (4-05022)

FALCONIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare nell'ambito delle sue competenze e presso gli organi dello Stato, della regione e del comune interessati alla questione perché sia posta fine alla progressiva rovina - dovuta all'ampliarsi di cave di sabbia - delle falde del monte Morrone, in territorio di Sulmona, sul quale sono ubicati l'eremo di Celestino Quinto e importanti resti di costruzioni d'età romana.

In particolare, per sapere se il Ministero dei beni culturali sia stato informato della distruzione di antiche tombe e della progressiva compromissione dei valori ambientali e se, in presenza di questo stato di cose, ritenga di dover promuovere gli opportuni interventi di vincolo della zona e il controllo della stabilità degli antichi edifici ubicati sul monte. (4-05023)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con quale criterio è stata stabilita la rappresentanza centrale dell'esercito in applicazione della tabella A, la quale prevede, per l'esercito 4 ufficiali, 6 sottufficiali, 2 volontari. Quanto sopra tenendo presente che nell'esercito è stato eletto un solo volontario perché il secondo è l'appuntato dei carabinieri Evaristo Bianco.

Tutto ciò nonostante lo stesso regolamento preveda per l'Arma dei carabinieri una propria sezione COCER composta di 3 ufficiali, 8 sottufficiali e 11 volontari. (4-05024)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere:

1) se risponde a verità che la banca dati istituita con compiti antiterrorismo è già funzionante e utilizzata solo da un gruppo ristretto di persone;

2) quali sono i controlli che vengono effettuati, e con quali modalità, per impedire l'uso illecito dei dati immagazzinati;

3) quali sono le persone che possono accedere alle informazioni;

4) se risponde a verità che sono state effettuate schedature che si estendono ad ampi strati della popolazione e che includono tra l'altro anche registrazioni di interventi parlamentari, rinnovando così in forma elettronica la realizzazione dei fascicoli esistenti al tempo di De Lorenzo;

5) quali sono le iniziative che si intende prendere per regolamentare la nascita indiscriminata di banche dati (carabinieri, finanza, esercito, Viminale) che costituiscono centri di informazioni autonomi di cui non si conosce chi attua i controlli mentre si attua un frazionamento pericoloso dell'unità dello Stato;

6) se la banca dati è collegata con l'elaboratore dati di agenzie di stampa e con quali modalità;

7) quali sono infine i criteri con cui viene stabilito quali siano i dati da menzionare nell'elaboratore del Viminale, di cui la banca fa parte, quali le modalità di controllo e quale uso di queste informazioni viene fatto. (4-05025)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alle notizie di stampa relative all'incendio sviluppatosi sulla nave *Ardito*, per cui una trentina di militari di marina di gradi diversi sono stati messi sotto inchiesta -

quale gravità si attribuisce all'incidente (analogo a quello verificatosi in precedenza sul gemello *Audace*);

quali cause hanno provocato il grave ritardo di intervento (secondo le notizie sembra circa 3 ore);

qual è l'ammontare dei danni (secondo notizie di stampa valutabili in centinaia di milioni). (4-05026)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

SANTAGATI E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in che modo intenda definire la posizione lavorativa dei dipendenti a contratto trimestrale della Intendenza di finanza, che sono in agitazione per la mancata assunzione in ruolo; e se non ritenga di provvedere positivamente con la massima urgenza, prima della scadenza del termine previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 31 marzo 1971, che consente al Ministro di effettuare l'allargamento degli organici. (4-05027)

FRANCHI, BAGHINO E GUARRA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in ordine alla approvazione della prima fase dei lavori dello scalo ferroviario di smistamento di Cervignano del Friuli (Udine) approvato in data 17 dicembre 1979, con decreto n. 2836 e per il quale era stato stabilito in un anno il termine per l'inizio dei lavori e delle espropriazioni ed in sei anni il tempo utile per l'ultimazione degli stessi — quanto segue:

1) se il rinvio operato dalla regione Friuli-Venezia Giulia e dalla amministrazione comunale di Cervignano e accolto dal Ministero dei trasporti è destinato a confermare i convincimenti relativi ad un protrarsi per tempi lunghissimi dei lavori per il completamento delle opere anche in relazione all'aumento dei costi e alla modestia degli stanziamenti sinora garantiti;

2) quali informazioni certe, precise e tempestive il Ministro dei trasporti è in grado di fornire alle popolazioni interessate presso le quali sono in aumento i dubbi in ordine ai tempi, dubbi che sono ampiamente giustificati da quanto è avvenuto per la circonvallazione di Trieste e per il raccordo Redipuglia-Cormons, e che fanno temere che la zona sia lasciata in condizioni di totale soqquadro per lunghi periodi, nonché in ordine allo sconvolgimento della vita e dell'ambiente locale, alla possibile perdita dell'identità culturale, ai turbamenti all'ambiente naturale e alle acque del sottosuolo (cono-

scendo il parere dei geologi), ai pericoli d'inquinamento di ogni tipo;

3) se non si ritiene che il rinvio, accettato senza difficoltà, sia destinato a confermare la validità dei dubbi espressi;

4) se i ministri interrogati sono in grado di garantire, nell'ambito della rispettiva competenza, la contemporanea esecuzione dei lavori relativi al potenziamento e al raddoppio della linea « Pontebbana » che giustamente è connesso alla costruzione dello scalo di smistamento di Cervignano (anche perché non venga a risultare che al Friuli si impone quello che ad « altri » serve, mentre si finisce col negargli quello che gli è indispensabile) e la contestuale soluzione dei problemi di ristrutturazione dell'intera viabilità della area interessata;

5) quali sono gli intendimenti in ordine all'impiego della mano d'opera, prima, per l'esecuzione dei lavori e, dopo, per l'esercizio dello scalo;

6) quali garanzie possono essere fornite in ordine al puntuale pagamento degli indennizzi. (4-05028)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, a seguito dello sconcertante caso accaduto due anni or sono nel carcere femminile di Rebibbia, dove ad una detenuta fu riscontrata una gravidanza di ben 11 mesi per la quale portava in grembo un bambino ormai morto da tempo, fu aperta una inchiesta od un procedimento giudiziario e quale esito l'una o l'altro abbiano avuto, essendo indiscutibile e gravissima la responsabilità di quanti, preposti alla assistenza medica, non diagnosticarono per tempo la più che evidente gravidanza. (4-05029)

FRANCHI E TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione dello invalido civile per fatto di guerra Novio Marcello di Castelfranco di Sotto (Pisa), posizione Tesoro 1141790, non sia stata ancora definita. (4-05030)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponda al vero che, per motivi di sicurezza, in tutti i paesi del mondo vengono prescritte le distanze di sicurezza che devono intercorrere tra gli oleodotti e le centrali nucleari;

se risponda al vero che negli Stati Uniti tale distanza minima è fissata in 800 metri mentre in Italia, ben più saggiamente, il CNEN, nel 1977, ha giudicato pericoloso il passaggio di oleodotti ad una distanza inferiore ad otto chilometri da una centrale nucleare;

se risponde al vero che nella area circostante alla centrale nucleare di Trino Vercellese si stenda una fitta ragnatela di tubazioni appartenenti ad un metanodotto ed a tre oleodotti i cui due punti più vicini alla centrale stessa si trovano a soli 200 metri, tanto che, come ha riferito un ingegnere della SNAM, « basterebbe una piccola perdita per causare esplosioni che potrebbero coinvolgere anche la centrale »;

quali siano le condizioni di manutenzione della anzidetta rete di tubazioni, nel raggio di 8 chilometri dalla centrale di Trino Vercellese e particolarmente se siano state disposte, quando e con quale esito, ispezioni e al metanodotto ed agli oleodotti, lungo l'intero loro tragitto nell'area in parola, atteso che la costruzione di tali impianti risale all'incirca a venti anni or sono e quindi la loro usura è al livello di guardia;

se siano state disposte misure preventive di sicurezza e di tutela degli impianti del metanodotto e dei tre oleodotti, in relazione specifica alle potenziali conseguenze sulla centrale nucleare, contro avvenimenti accidentali di ogni genere e fatti dolosi, terroristici o meno;

come mai nonostante il pericolo comunque rappresentato dalla rete sotterranea di tubazioni e la conseguente incompatibilità, internazionale sancita, ed anche in Italia affermata, della compresenza di una centrale nucleare, questa sia

stata ugualmente disposta proprio al centro del reticolo formato dal metanodotto e dagli oleodotti. (4-05031)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se siano informati della vanificazione totale di ogni volontà e intervento di sostegno a favore della limonicultura della penisola sorrentina e della costiera amalfitana, essendo restata lettera morta, di fatto, la delibera 4 maggio 1977 della Cassa per il mezzogiorno, nell'ambito del « progetto 11 », grazie alla quale avrebbero dovuto erogarsi 6 miliardi di lire ai limonicultori, che nulla peraltro hanno sino ad oggi incassato, per colpevoli ritardi dell'assessorato alla agricoltura della regione Campania e della medesima Cassa pur essendo stati autorizzati verbalmente i limonicultori ad effettuare i lavori (sostituzioni parziali di piante o reinnesti, terrazzamenti da riattivare, rinnovo strutture di sostegno, di protezione e frangivento, scorte reti, etc.);

se ritengano, atteso quanto sopra, di spiegare gli opportuni interventi in favore della limonicultura della penisola sorrentina e della costiera amalfitana:

1) istituendo una sezione campana dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale per fronteggiare la lotta contro le malattie delle piante che hanno dimezzato la produzione agrumicola delle anzidette zone;

2) accelerando al massimo la erogazione dei contributi onde essi siano corrisposti in un periodo non superiore a trenta giorni;

3) adoperandosi perché venga raddoppiata, stante la caduta verticale del potere di acquisto della lira avutasi in questi tre anni e mezzo, l'entità dei contributi stessi, portandoli dagli attuali 6 a 12 miliardi di lire. (4-05032)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che con la legge 20 ottobre 1978, n. 641 sulla soppressione degli enti inutili e sul trasferimento dei loro patrimoni alle regioni, anche il complesso immobiliare dell'ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi, già con sede in Roma, denominato Villaggio giuliano-dalmata (Roma-EUR) è passato alla regione Lazio a decorrere dal maggio 1979;

che da allora per molti degli inquilini si sono determinate le condizioni per il riscatto degli alloggi avendo essi regolarmente corrisposto le quote mensili;

che questi ormai legittimi proprietari, ancor oggi, non possono esercitare il loro diritto di proprietà in quanto la regione Lazio eccipisce di aver ricevuto dal Ministro del tesoro solo la amministrazione di detti beni e non anche la disponibilità mancando, proprio da parte del Ministero del tesoro, l'adempimento della trascrizione tavolare degli immobili a favore della regione, come nel caso dell'alloggio sito a n. 14, piano rialzato interno 2, del piazzale dei giuliano-dalmati sito nel quartiere giuliano-dalmata di Roma ed intestato all'ormai defunto signor Renato Seveglievich -

se, di fronte al gravissimo danno che i singoli proprietari o i loro eredi ne stanno ritraendo, non intenda intervenire nei confronti degli uffici competenti al fine di concludere rapidamente le procedure necessarie ed in particolar modo per il caso segnalato, in quanto è quasi inconcepibile che a distanza di due anni dalla entrata in vigore della legge citata, i legittimi proprietari non possano disporre dei loro beni. (4-05033)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se rispondano a verità le seguenti esemplificazioni relative agli effetti inquinanti delle scorie prodotte da una centrale

termoelettrica alimentata a carbone contenente il 2 per cento di zolfo e l'8 per cento di ceneri:

1) una centrale di tal fatta consumerebbe annualmente 2,2 milioni di tonnellate di carbone, producendo 180.000 tonnellate di ceneri e 44.000 tonnellate di SO₂;

2) la combustione svilupperebbe 8 milioni di tonnellate di anidride carbonica, pari a 5 miliardi di metri cubi, aumentando notevolmente la concentrazione già presente nell'atmosfera;

3) ne deriverebbe l'aumento della temperatura della terra per l'accresciuto assorbimento di radiazione infrarossa da parte della CO₂ con il noto « effetto serra »;

se anche risponda al vero che ove tra oggi ed il 2000 - come ipotizzabile - venissero bruciate 8,8 miliardi di tonnellate l'anno, si avrebbe pertanto un aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'aria di 12.000 parti per milione, in assenza e comunque nella insufficienza di meccanismi di controreazione naturali, con conseguenze dannose incalcolabili per l'ecologia del globo;

se risponde infine al vero che sempre in una centrale a carbone-tipo come quella ipotizzata anche la contaminazione radioattiva sia pericolosissima considerato che ciascuna tonnellata di carbone contiene mediamente circa 15 parti per milione di uranio in equilibrio con la sua catena radioattiva: ne deriverebbe che annualmente una sola centrale del tipo indicato scaricherebbe nell'atmosfera o lascerebbe nelle ceneri circa 33 tonnellate di uranio naturale cui è associata una attività di circa 100 curie (superiore persino ad una centrale nucleare in normale esercizio!);

dinanzi a tali preoccupanti dati - inquinamento radioattivo, conseguenze del raddoppio della concentrazione di anidride carbonica nella atmosfera, effetto della immissione nella biosfera di forti quantità di anidride solforosa (che è fortemente tossica e che deve essere opportunamente diluita in fase gassosa o liquida) - quali

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

misure si intendano adottare e quali assicurazioni fornire in ordine all'allontanamento di simili pericoli derivanti dal programmato espandersi delle centrali termoelettriche alimentate con carbone (e per quanto riflette la CO₂, anche con idrocarburi), avuto riguardo alle osservazioni sopra riferite e che sono state rese al mensile *Scienza e Vita* dal professor Mario Silvestri del Politecnico di Milano.

(4-05034)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se risponda al vero che alle 78 zone di entrata di prodotti alimentari di importazione (carne, pesce, uova, latticini, etc.), presiedano solo 23 veterinari tanto che molti controlli vengono ritardati e, quando svolti, effettuati nelle condizioni imposte dalla deperibilità delle merci accumulate, provenienti dall'estero, per non dire che taluni uffici non sarebbero nemmeno, ovviamente, presidiati;

come si intenda rispondere da un lato alle superiori esigenze della collettività nazionale, anche recentemente scosse da sempre più ricorrenti episodi di sofisticazioni e di contaminazioni alimentari onde il controllo veterinario di frontiera sia il più esteso, continuo ed approfondito possibile e, dall'altro, alle rivendicazioni della categoria dei veterinari che esige giustamente un riassetto economico-organizzativo e giuridico della sua funzione e del suo servizio onde la pubblica salute sia meglio tutelata essendo inaccettabile che le carenze di organico e quelle tecnico-amministrative costringano i veterinari a stressanti e costose trasferte per svolgere le loro funzioni senza soluzione di continuità anche ad alcune centinaia di chilometri tra l'uno e l'altro varco di entrata di loro competenza come accade — e non è il solo caso — per il veterinario del porto di Napoli che è anche il veterinario dell'aeroporto di Capodichino e che è di turno due volte la settimana anche presso l'aeroporto di Bari.

(4-05035)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

per ciascun carcere italiano quale sia il livello di efficienza della assistenza medica fornita ai detenuti e l'igiene degli stabilimenti stessi;

in particolare, sempre per ciascun carcere, i seguenti dati:

a) quanti siano i detenuti ammalati cronici e da quale malattia siano affetti;

b) quanti ricorrano — mediamente — in un anno alle cure mediche;

c) quanti siano i « centri clinici » realmente funzionanti e dove si trovino;

d) quanti carceri dispongano solo di una infermeria;

e) quale sia la dotazione e della « infermeria » e della « farmacia »;

f) quanti psichiatri prestino servizio stabile all'interno del carcere ed esattamente in quali carceri e quanti siano coloro che viceversa prestino attività saltuaria, solo se chiamati dalla direzione carceraria;

g) se esistano docce e bagni e comunque essi siano in numero adeguato per i detenuti ristretti in ciascun carcere;

h) ogni quanto tempo si effettui la disinfestazione e la derattizzazione;

i) se la analisi Wassermann del sangue, per individuare i portatori di sifilide al loro primo ingresso nel carcere, onde poi la malattia non infetti altri detenuti, sia praticata;

l) se vengano effettuate visite oculistiche periodiche, stante il frequente abbassamento della vista che si registra nei detenuti, a causa del loro limitato orizzonte e se vengano forniti gratuitamente loro gli occhiali;

m) se esista stabilmente oltre l'oculista anche l'odontoiatra;

n) se le cure mediche dentarie vengano effettuate gratuitamente ai detenuti o se sia gratuita la sola estrazione;

o) se si pratichi la medicina preventiva ed in quale forma e con quale intensità;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

p) quanto tempo intercorra ordinariamente tra la manifestazione dei sintomi di una malattia, la diagnosi e la prestazione terapeutica, allorquando tali sintomi vengano denunziati e se vengono poste mai in essere diagnosi a seguito di visite a tutta la popolazione carceraria;

q) quanti siano i detenuti dimessi, dalla emanazione della riforma carceraria ad oggi, a seguito di malattie contratte od aggravatesi in carcere;

r) quanti siano i detenuti deceduti, dalla emanazione della riforma carceraria ad oggi, per malattia contratta in carcere o ivi aggravatasi. (4-05036)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere: quali iniziative siano state assunte onde acquisire al patrimonio dello Stato la proprietà della « Villa dei Leoni » nei pressi dei lidi ferraresi, posta in vendita con le pertinenze dal suo proprietario per soli 400 milioni, atteso che l'edificio — che ospitò ripetutamente D'Annunzio ed altri noti personaggi — costituisce uno splendido esempio di architettura *liberty*, arricchito da ceramiche ed affreschi, e che sembra del tutto inopportuno che l'edificio stesso venga privatizzato per chissà quale sfruttamento. (4-05037)

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere:

se sia stata accertata la regolarità della discarica dei rifiuti industriali, in Aprilia, nel cunicolo utilizzato dalla « BUI-TONI-OLEARIA » nonché da altre aziende;

se risponda al vero che in tale fossa a cielo chiuso si formino spesso, alla superficie dei liquami industriali di scarico, soluzioni infiammabili ed altamente pericolose e se, in caso positivo, tale circostanza precedentemente era ignorata e perché;

quale sia la causa della esplosione, verificatasi l'11 settembre scorso, di una autocisterna di esano (un residuo gassoso,

molto infiammabile, derivato dalla produzione industriale di olio) e del successivo incendio e se sono state poste in essere tutte le misure di sicurezza del caso;

quale sia l'entità dei danni materiali all'interno ed all'esterno dello stabilimento industriale e se risponda al vero che questi si sono registrati per un largo raggio, interessando, fuori dell'area della fabbrica, automobili ed immobili;

se risponda a verità che solo per un miracolo non ci siano state vittime né tra gli operai né tra i cittadini residenti nella zona;

se i danni siano stati risarciti e si possa garantire in modo categorico che simili incidenti, per le misure ora adottate, non avranno più a ripetersi. (4-05038)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

come possa essere giustificata la contraddizione esistente tra l'importazione di carne bovina dall'estero, per oltre mezzo miliardo di lire al giorno, onde sopperire alla domanda interna di carne e l'*export* di migliaia di capi bufalini verso alcuni paesi dell'America latina, l'Egitto e persino l'India;

se risponda al vero che ciò sia dovuto alla sempre più ristretta estensione dei pascoli nelle zone costiere delle province di Caserta, Napoli e Salerno dove, dal Garigliano al Sele, trovavasi l'*habitat* del bufalo mediterraneo, (infatti la cementificazione del territorio che ha sostituito ai pascoli, ormai ridotti a zone anguste dell'entroterra, insediamenti pseudoturistici e pseudoindustriali ed un diffusissimo abusivismo edilizio, ha costretto i più tenaci allevatori a ridurre in cattività i bufali, oggi allevati anziché allo stato brado in stalle, con costi enormemente maggiori dovuti alle attrezzature anche per lo stoccaggio, lavorazione e trasporto di foraggio e mangimi, alle strutture di cemento, agli elevati organici di personale addetto);

se si intenda individuare quelle possibili aree tuttora incontaminate dalla « civiltà » per vincolarle ad allevamenti ed a

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

liberi pascoli dei bufali, valorizzando ed estendendo così la potenzialità, in via di progressivo esaurimento, di una delle più rilevanti risorse agro-alimentari del territorio considerato. (4-05039)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Cresta Orlando, residente a Fameck (Moselle) Francia, Rue du Moulen Udren.

In ordine a detta pratica è in atto un ricorso dell'interessato contraddistinto con il n. 20006/RIOE. (4-05040)

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che l'articolo 35 della legge 3 aprile 1979 n. 101 (nuovo ordinamento del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e relativo trattamento economico) stabilisce il conferimento di tutti i posti del personale dell'esercizio destinato agli uffici principali delle poste e delle telecomunicazioni (IV categoria) vacanti dal 1° gennaio 1979 a tutti gli idonei ex articolo 19 della legge 12 agosto 1974, n. 370 fino all'esaurimento della graduatoria; che tale disposizione ha praticamente precluso ogni possibilità di assunzione e inquadramento nella IV categoria del personale postelegrafonico degli idonei del pubblico concorso a 50 posti di operatore d'esercizio nel ruolo organico del personale di esercizio per i servizi postali e di telecomunicazione (Tab. XIV) dell'amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni di cui al decreto ministeriale 12 febbraio 1975, n. 3096 — se e quali iniziative s'intendano prendere per consentire anche ai citati idonei del pubblico concorso a 50 posti di operatore d'esercizio la copertura dei posti che per l'avvenire si renderanno vacanti nella IV categoria del personale postelegrafonico, se possibile alternativamente con gli idonei ex articolo 19 della legge 12 agosto 1974, n. 370. (4-05041)

TASSONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendano assumere perché venga assicurata da parte della SIP l'istallazione del servizio telefonico nella frazione « San Leonardo » della città di Cutro.

Si tratta di un problema che si trascina da parecchi anni e, malgrado assicurazioni date, a tutt'oggi non è stata presa nessuna iniziativa. (4-05042)

TASSONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendano assumere perché venga assicurato da parte della SIP l'allacciamento telefonico nella località « Tufolo » della città di Crotone. L'interrogante fa presente che tale località è abitata da migliaia di persone. (4-05043)

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali interventi concreti siano stati assunti per il restauro del Castello di Lamezia Terme.

Allo stato le iniziative assunte risultano insufficienti rispetto all'esigenza di un recupero del suddetto Castello. (4-05044)

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere, facendo seguito all'interrogazione n. 4-07284 del 20 febbraio 1979, ed alla risposta dell'8 maggio 1979, quali concreti provvedimenti siano stati assunti per il restauro della Chiesa di S. Domenico in Taverna (Catanzaro). L'interrogante fa presente che allo stato la Sovrintendenza per i beni architettonici, artistici e storici della Calabria ha assunto iniziative del tutto marginali rispetto all'esigenza di interventi organici e definitivi. Infatti i lavori richiesti dovrebbero assicurare « la sopravvivenza » di un'opera di grande valore artistico e culturale.

L'interrogante infine, chiede di conoscere perché, dopo molto tempo, le opere di Mattia Preti, dopo essere state trafugate e ritrovate, non siano ritornate alla loro originaria ubicazione che è, appunto, la Chiesa di cui sopra. Anche le esigenze di restauro, cui si fa cenno nella risposta all'interrogazione sopra citata, non giustificano questo lungo lasso di tempo.

(4-05045)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità presentata dalla signora Sanna Anna Maria, vedova Argiolas, di Oniferi, in essere ormai da circa 10 anni, con n. di pos. 372845, respinta nel luglio 1973, ma ammessa a revisione in applicazione delle sentenze nn. 36 e 37 della Corte costituzionale emesse in data 20-25 febbraio 1975.

(4-05046)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente della richiesta da parte del gruppo editoriale greco *Lambrakis Press* di Atene di ricostruire gli antefatti della guerra italo-greca del 1940 tra cui le azioni navali che precedettero l'inizio del conflitto e in particolare l'affondamento della nave *Elli* il 15 agosto 1940.

Per sapere se il Governo non ritiene opportuno pertanto fornire la massima assistenza e in particolare la documentazione storica, a distanza di 40 anni, relativa agli eventi predetti esauendo le richieste del giornalista Giovanni Tsenis che hanno finora incontrato notevoli ostacoli.

(4-05047)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di intervenire in relazione al grave episodio dell'irruzione di un gruppo di manifestanti nella sede della *Gazzetta del Popolo* di Torino per protestare contro la pubblicazione di una inserzione FIAT, come era già accaduto nel 1921 da parte dei fascisti della prima ora.

(4-05048)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla precedente interrogazione dello stesso interrogante in data 17 settembre 1980 numero 4-04773, relativa al ruolo che i CRAL difesa possono svolgere nel quadro delle disposizioni della legge n. 382 del 1978 e tenendo presente che:

1) molti dei problemi collegati alla questione CRAL della 46^a aerobrigata erano stati illustrati anche direttamente al Ministro della difesa in occasione della visita alla base di Pisa il 31 maggio 1980 in cui il presidente del consiglio di rappresentanza espresse il proprio pensiero sulla minaccia alla operatività della rappresentanza e in particolare:

a) evidenziava una serie di proposte relative alle associazioni ricreative, ai contatti con i civili della difesa e con gli enti locali;

b) denunciava la mancata tutela giuridica e costituzionale del personale in ordine ai procedimenti disciplinari in cui non venivano garantiti i diritti dei militari;

2) la legislazione vigente riconosce e regola ampiamente il diritto dei dipendenti a godere di forme associative del personale (legge n. 426 del 1971 e regolamenti successivi) come è dimostrato appunto dalla formazione dei CRAL difesa legati all'ENAL, circoli che offrono dei punti vendita o spacci come attività collaterale, ma hanno soprattutto compiti di tipo socio culturale che sono l'aspetto più rilevante d'apertura verso l'esterno attraverso la possibilità d'incontro di militari e civili e quindi attraverso la possibilità di svolgere momenti ricreativi e socio-culturali fuori dallo stretto controllo gerarchico -

se non ritiene opportuno promuovere una approfondita indagine, relativa:

a) alle condizioni che si sono determinate al CRAL della 46^a aerobrigata e che hanno portato alle gravissime sanzioni prese nei riguardi del capitano Ciancarella;

b) al clima di repressione che si è creato presso detta aerobrigata. Quanto sopra tenendo conto anche che recentemente gravissimi provvedimenti disciplinari sono stati presi nei riguardi del sottocapo di marina Cascella (vedi interrogazione n. 404917 in data 25 settembre 1980) eletto al COCER e subito destituito in seguito alla punizione disciplinare inflittagli, e tenendo presente inoltre la fondamentale necessità di tutela del personale eletto nelle rappresentanze, personale che, qualora non possa godere di adeguata protezione, non potrebbe svolgere il suo mandato.

Occorre, infatti, motivatamente dissipare i numerosi dubbi che la denuncia e l'arresto del capitano Ciancarella hanno fatto sorgere, a tal punto da fare considerare i provvedimenti in parola come un atto gravissimo di repressione nei confronti di un ufficiale democratico e un tentativo di intimidazione nei confronti di tutti gli altri ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica che sono presenti massicciamente nei consigli di rappresentanza ai vari livelli; tanto più che il provvedimento è stato adottato, come in altre occasioni simili, in coincidenza di una crisi di Governo, quando è minore la possibilità di controllo politico e si rende eventualmente più agevole portare a termine una epurazione nei confronti della componente più democratica e progressista delle forze armate. (4-05049)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro pensiero sull'operato del comune di Torino che ha approvato il contributo di 50 milioni destinato al fondo di solidarietà istituito dalla regione Piemonte « per interventi a favore dei lavoratori torinesi, sui quali direttamente si ripercuote la grave crisi economica in atto », che si aggiunge ai 100 milioni stanziati dalla giunta regionale ed ai 50 milioni della provincia e se non ritengano che tali delibere producono il fatto grave di schierare le istituzioni,

preventivamente « con una delle parti in conflitto ». Sarebbe infatti opportuno che i consiglieri comunali, provinciali e regionali destinassero le loro indennità ed i gettoni di presenza a sostegno dei lavoratori della FIAT, come avviene negli altri paesi industriali con quelle casse di resistenza di cui, da sempre, si avvale il sindacato, senza coinvolgere le forze politiche, istituzionali, che nell'ente regione, nell'ente provincia, nell'ente comune non devono snaturare il loro specifico ruolo. (4-05050)

FRANCHI, MACALUSO, RALLO E TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in ordine alla vicenda della V elementare della scuola « Moretti » di Putignano (Pisa), per cui sono sorte vivacissime polemiche per lezioni ed esperienze sul sesso impartite nel corso dell'anno 1980 a bambine e bambini di 10-11 anni da parte di due insegnanti —

a quali conclusioni pervennero sia il Provveditore agli studi di Pisa, sia l'ispettore scolastico Berni, quando nel maggio 1980 il padre di una bambina sottopose alla loro visione un quaderno dove era scritto che l'alunna, tornando a casa, avrebbe dovuto, per riceverne sensazioni piacevoli, sottoporsi a determinate autostimolazioni;

se tale diario della bambina, consegnato al Provveditore agli studi di Pisa (e per il quale lo stesso Provveditore interpellò lo psichiatra professor Pescetto) sia stato conservato, e quali decisioni furono prese al riguardo. (4-05051)

ACCAME. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano al corrente delle condizioni dell'Istituto nautico di La Spezia e in particolare dei seguenti fatti:

1) il reparto di « Marinaresche », con l'annessa banchina, picco di carico, rimessa per imbarcazioni e officine di riparazioni risulta in stato di pratico abbandono, con strutture murarie pericolanti e con impianti elettrici senza alcuna affidabilità.

Manca il riscaldamento. Lo spostamento del reparto può avvenire solo in altra sede con sbocco a mare;

2) il reparto di R.T. risulta in stato di pratico abbandono, anche se le strutture murarie non presentano segni di pericolo immediato. Tuttavia gli infissi, le pareti e la pavimentazione devono essere risanati. L'impianto elettrico non è funzionale. Il riscaldamento difetta. Lo spostamento del reparto richiede l'installazione di antenne;

3) reparto di Navigazione: le stesse osservazioni del reparto R.T.

È opportuno sottolineare che in questo reparto sono sistemati strumenti di elevata precisione (DECCA, LORAN, FAC SIMILE, GIROBUSSOLE ecc.) facilmente soggetti a degradazioni a causa di agenti atmosferici, in particolare della polvere e dell'umidità che penetrano attraverso gli infissi. È superfluo rilevare che i danni provocati alle apparecchiature sono di notevole peso economico. Lo spostamento del reparto richiede:

- a) vista dell'orizzonte;
- b) installazione di antenne;
- c) aula di grandi dimensioni per la installazione di banchi per carteggio;

4) il reparto di meteorologia è inesistente. L'aula in cui era ubicato è attualmente inaccessibile. La strumentazione è stata disposta in armadi di custodia. La operatività del reparto richiede l'uso di una terrazza, che allo stato attuale risulta pericolante;

5) il reparto arte navale è allo stato attuale, inesistente, per la impossibilità di distribuire in spazi più grandi i modelli di arte navale e di costruzione navale che sono in dotazione all'Istituto;

6) il reparto RADAR è dislocato in spazi ristretti e la strumentazione è soggetta a degradazione dovuta agli agenti atmosferici. Questo reparto, che costituiva una delle punte di diamante non solo dell'Istituto, ma anche della città, perché fre-

quentato da ufficiali della marina mercantile, è oggi ridotto a poco più di un archivio storico. La ristrutturazione non è possibile se non in locali ampi e oscurabili;

7) i reparti di « officine », pur limitati nello spazio, possono prestare una certa fiducia dell'operatività, perché forniti di strutture murarie e impianti elettrici sufficientemente affidabili. L'operatività dei reparti è tuttavia condizionata dalla ristrettezza degli spazi;

8) i servizi igienici sono inesistenti. Tale mancanza provoca notevoli disagi per il personale femminile, sia esso docente che discente.

Per conoscere, in relazione alla situazione sopra illustrata, quali provvedimenti intendono adottare. (4-05052)

SOSPURI, ABBATANGELO E MARTINAT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la pratica attuazione della legge 29 aprile 1976, n. 177, sul collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni, relativamente alla rivalutazione delle pensioni anteriori alla concessione dell'assegno perequativo o di indennità analoghe. (4-05053)

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza degli esposti inviati alle direzioni: provinciale de L'Aquila, compartimentale di Pescara, generale di Roma dal signor Michele Di Fabio in servizio presso l'ufficio centrale delle poste e telecomunicazioni di Avezzano (L'Aquila);

se è vero che, nella compilazione della graduatoria, allo stesso Michele Di Fabio non è stato attribuito il punteggio spettantegli per anni di servizio e qualifica;

se è vero, infine, che il Di Fabio è adibito a mansioni e sottoposto ad orari non sopportabili dal suo precario stato di salute. (4-05054)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

SOSPURI, BAGHINO, MARTINAT E AB-BATANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali motivi ritardano la ultimazione della stazione marittima nel porto canale di Pescara, i cui lavori, da tempo completamente sospesi a livello di strutture portanti, iniziarono nel 1977 su un progetto dell'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona, il quale dirige i lavori stessi;

per sapere, inoltre, se sono previsti gli stanziamenti necessari a consentire, in ogni caso, la realizzazione della citata stazione marittima per la prossima stagione turistica. (4-05055)

SOSPURI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato a sopprimere la fermata di Vasto (Chieti) del diretto Lecce-Milano delle ore 3,40, così eliminando l'unica possibilità di partenza notturna;

per sapere, inoltre, se non ritiene opportuno intervenire al fine di ripristinare la fermata in questione. (4-05056)

SERVADEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali sollecite, concrete e concludenti iniziative intendano promuovere in sede CEE per dare una disciplina organica ai rapporti commerciali con il Giappone, il quale, mentre ostacola con mezzi palesi ed occulti le importazioni dai paesi comunitari, aumenta a ritmo sostenuto le proprie esportazioni verso la Comunità, che sono salite del 40,3 per cento nei primi otto mesi del 1980. Lo esempio più clamoroso è fornito dall'interscambio nel settore degli autoveicoli, ove il rapporto tra importazioni dalla CEE nel Giappone ed esportazioni nella CEE dal Giappone è stato nel 1979 di 1 a 50 e salirebbe, secondo alcune previsioni, a 1 a 80 nel 1980.

Benché il problema dell'aggressività commerciale giapponese sia noto da decen-

ni, la Comunità non è riuscita ancora a darsi una efficace regolamentazione dell'interscambio commerciale con il Giappone, perseverando nell'attuale stato di cose che lascia ai paesi membri la facoltà di applicare politiche autonome che, non di rado, riconoscono al Giappone un trattamento più favorevole rispetto a quello riservato agli altri paesi del GATT.

Poiché tutti i paesi della CEE, sia pure in misura diversa, sono alle prese con notevoli difficoltà economiche, e per il 1981 è previsto un rallentamento del commercio internazionale, l'interrogante ritiene che sia giunto il momento di riportare gli scambi commerciali con il Giappone entro i limiti di una normale competizione, ricorrendo, se del caso, a misure limitative. (4-05057)

VIRGILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato che:

da anni viene denunciata, da parlamentari ed enti locali, dalla stampa e dai cittadini, la particolare situazione e condizione della strada statale n. 349 della Fricca in provincia di Trento;

il 1° luglio 1979, nel corso di un convegno presso il comune di Lavarone con la presenza dei tecnici dell'ANAS di Bolzano, era stato assunto l'impegno di trasmettere al Ministero il progetto di sistemazione di detta strada con la relativa perizia geologica predisposta poi dal comprensorio-comunità e consegnata il 13 dicembre 1979 ad un funzionario dell'ANAS;

a quasi un anno di distanza nulla si conosce circa l'esito della pratica mentre puntualmente si ripropongono i gravi problemi (e spesse volte anche in termini tragici) degli smottamenti, delle slavine, delle interruzioni della viabilità, dell'isolamento dell'intero altopiano di Lavarone da Trento e viceversa —:

a) se il Ministero dei lavori pubblici è in possesso del progetto di sistemazione della strada statale n. 349 della Fricca e della relativa perizia geologica;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

b) se in merito agli stessi documenti sono state assunte decisioni di intervento da parte dell'ANAS;

c) se il Ministro, in considerazione della gravità della situazione e dei pericoli che si moltiplicheranno con la stagione invernale, non ritiene di intervenire direttamente per garantire e sollecitare opere di primaria importanza tanto rivendicate e attese dai comuni e dalle popolazioni dell'altopiano di Lavarone.

(4-05058)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, anche con riferimento a taluni sconcertanti episodi, se non ritenga indispensabile garantire la regolarità del servizio di trasporto dei familiari dei detenuti nel carcere dell'Asinara, familiari che, per visitare i loro congiunti, debbono affrontare non pochi disagi e rilevanti costi.

Indipendentemente dai reati commessi dagli imputati e dalla personalità degli stessi, deve essere consentito e, quindi, reso possibile l'incontro dei familiari con essi.

(4-05059)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se per la sistemazione dell'ufficio postale di S. Antioco l'amministrazione delle poste sia in contatto con la ditta Aste di S. Antioco al fine di acquisire un locale di metri quadrati 400 circa, idoneo;

per conoscere, in ogni caso, quando avrà termine la intollerabile situazione attuale dell'ufficio postale predetto.

(4-05060)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue determinazioni in relazione alle domande di obiezione di coscienza presentate fuori dei termini di legge.

Per sapere, in particolare, se il Ministro non ritenga comunque di dover dare disposizioni agli uffici competenti perché

la decisione sull'ammissibilità delle domande e la valutazione sulle cause del ritardo non siano burocraticamente assunte dai distretti ma valutate in sede ministeriale.

In relazione a tutto ciò, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga utile evitare l'inutile calvario della galera all'obiettore di coscienza Massimo Bongini al quale è stata respinta la domanda di obiezione di coscienza perché presentata fuori dei termini di legge e quindi assegnato al 72° Btg.F. Puglie di Albenga per il 14 ottobre 1980 (distretto di Monza - matricola 07660004321). (4-05061)

CERIONI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano svolgere, anche su sollecitazione effettuata in data 8 febbraio 1980 dal presidente della CCIAA di Ancona dottor Franco Ferranti, presso la « Mediterranean Europe West Africa Conference » al fine di far sì che la soppressione dei sovranoli effettuata per i porti di Ravenna e Venezia venga estesa anche al porto di Ancona al fine di eliminare questa grave disparità di trattamento nei confronti dello scalo dorico.

Si fa presente infatti che l'attuale discriminazione tra i porti adriatici rischia di stornare dal porto di Ancona una considerevole quota di traffici con gravi ripercussioni sulla intera economia cittadina.

(4-05062)

BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli risulta quanto è accaduto il giorno 11 ottobre presso lo stabilimento di Spoleto (Perugia) del gruppo industriale « Ginori Pozzi ».

In tale occasione la direzione aziendale ha impedito ad alcuni rappresentanti del Parlamento, della regione dell'Umbria ed al sindaco di Spoleto di accedere nei locali della mensa per prendere parte ad un'assemblea indetta dal consiglio di fabbrica per realizzare un confronto con i

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e locali sui problemi produttivi, finanziari e occupazionali della « Ginori Pozzi ».

Gli interroganti chiedono di sapere se e come da parte del Ministro dell'industria si intenda intervenire verso i dirigenti dell'azienda di Spoleto e dell'intero gruppo « Ginori Pozzi » per rimuovere siffatto comportamento gravemente lesivo del prestigio delle istituzioni democratiche e tale da arrecare un serio danno all'impegno unitario per la difesa e lo sviluppo produttivo e occupazionale di tutte le aziende operative del gruppo « Ginori Pozzi ».

(4-05063)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in merito alla situazione venutasi a determinare alla società « Terni-Siderurgica » a seguito delle improvvise dimissioni dell'ingegner Maimone da amministratore delegato della predetta società, incarico al quale lo stesso era stato chiamato soltanto due mesi or sono;

premesso che tale fatto rischia di provocare per la società « Terni-Siderurgica » un grave stato di carenza dirigenziale in un momento particolarmente delicato per lo Stato e le prospettive della stessa società, che richiede il massimo impegno soprattutto a livello di una direzione aziendale sicura e qualificata —

fermo restando l'incontestabile diritto di ogni singola persona di decidere autonomamente la propria collocazione, quali siano le ragioni che hanno provocato le improvvise dimissioni dell'ingegnere Maimone e quanto le stesse riguardano la lottizzazione del potere e la definizione dei programmi per il risanamento o lo sviluppo della società « Terni-Siderurgica ».

L'interrogante chiede infine di sapere se e come il Ministro delle partecipazioni statali intenda intervenire nei confronti dell'IRI, della Finsider e della « Terni », affinché si proceda, con la serietà e l'urgenza che la gravità della situazione ri-

chiede, alla normalizzazione della struttura dirigenziale della « Terni-Siderurgica ».

(4-05064)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale fine abbia fatto la pratica del signor Ravinale Antonio, nato il 18 giugno 1912, collocato in pensione dal comune di Fossano, presso cui era dipendente, dal 1° agosto 1931 (posizione n. 432091, iscrizione n. 6298163), al quale la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro aveva negato l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, che invece il comune di Fossano (come da lettera n. 7663/320 dell'8 ottobre 1976) ritiene pienamente applicabili (come d'altronde ribadito e ampiamente spiegato in una successiva lettera n. 8911/259 dell'8 novembre 1978, alla quale non si è data alcuna risposta).

(4-05065)

VENTRE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che la legge 21 febbraio 1980, n. 28 (delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria) prevede all'articolo 21 norme delegate che provvedano, tra l'altro, a « riordinare » il ruolo dei tecnici laureati e gli altri ruoli del personale non docente determinandone competenze e mansioni;

considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 382 all'articolo 35 prevede non il riordinamento del ruolo del tecnico laureato e degli altri ruoli del personale tecnico, ma solo la individuazione di profili professionali e di altri requisiti per altro demandati all'attuazione della legge 11 luglio 1980, n. 312 (nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato);

preso atto che tale legge non prevede il riordinamento del ruolo del tecnico laureato ma solo e genericamente l'in-

quadramento del personale non docente nei livelli -

quali iniziative intenda intraprendere e quali provvedimenti intenda adottare per riparare all'avvenuta inadempienza nei riguardi del citato articolo 21 sollecitando il Governo ad utilizzare finalmente tale delega per riordinare un ruolo del quale è riconosciuta la validità e sul quale si baserà l'attenzione delle ricerche, sul modello dei docenti universitari o su quello dei ricercatori non universitari (CNR, ISS). (4-05066)

VENTRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso:

che con la legge 11 luglio 1980 n. 312 (nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato) la indennità d'impiego operativo è stata riconosciuta pensionabile con decorrenza dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 1980;

che l'ultimo contingente delle forze armate collocato in congedo per limite di età o per infermità a tutto il 31 dicembre 1979 in base alla legge 24 maggio 1970 n. 336 è stato ingiustamente escluso dal beneficio di pensionabilità di questa indennità;

che questo personale è stato ammesso a percepire gli arretrati come il personale regolarmente in servizio effettivo dal 12 luglio 1978, nella misura del 50 per cento fino alla data del collocamento in congedo;

che tale personale da circa dieci anni ha fruito di questa indennità operativa di carattere fisso e continuativo mentre è stato escluso dal beneficio della pensionabilità solo per il ritardo, certamente ad essi non imputabile, con cui detta legge è stata approvata -

quali iniziative intende intraprendere e quali provvedimenti intende adottare per eliminare tale ingiusta sperequazione tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 150 della citata legge, il Governo deve provve-

dere entro 12 mesi a rivedere e a disciplinare la normativa concernente i trattamenti previdenziali e pensionistici degli appartenenti alle forze armate. (4-05067)

CALONACI E BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che in data 17 agosto 1980 il commissariato di pubblica sicurezza di Colle Val d'Elsa (Siena) è stato trasferito a Poggibonsi e che tale provvedimento ha provocato malcontento e contrarietà fra la popolazione colligiana - se risponde a verità:

1) che il suddetto trasferimento ha avuto luogo senza che sia stato preceduto dall'opportuna consultazione dei rappresentanti delle istituzioni locali e nello stesso giorno in cui ne è stata data comunicazione al sindaco della città;

2) che a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta ai telegrammi che la giunta e le forze politiche di Colle Val d'Elsa hanno inviato nelle scorse settimane al Ministero in merito al caso in oggetto.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere le ragioni di tale trasferimento e se il Ministro non intenda promuovere un apposito incontro con una rappresentanza colligiana al fine di chiarire la questione e poter studiare le eventuali nuove misure che si rendessero necessarie per andare incontro alle esigenze di quella popolazione e per assicurare un'adeguata presenza delle forze dell'ordine a Colle Val d'Elsa. (4-05068)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che la sezione AIAS (Associazione italiana assistenza spastici) di Cutrofiano (Lecce) ha stipulato una convenzione con il Ministero della sanità in data 29 giugno 1979, in virtù della quale il Ministero avrebbe dovuto corrispondere, in relazione ai singoli tipi di assistenza, le rette ivi specificate (articolo 6 della convenzione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

L'AIAS ha assunto gli impegni di cui alla convenzione, il Ministero no.

Con nota del 19 giugno 1980 protocollo LE.26/1, il sottosegretario onorevole Bruno Orsini, ha comunicato all'AIAS per il tramite del presidente della Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati « che provvederà al pagamento della contabilità del 1° semestre 1979 dell'importo di 268.000.000, non appena si potrà disporre del rifinanziamento sull'apposito capitolo di spesa, richiesto da tempo al Ministero ».

L'AIAS di Cutrofiano - che per poter assolvere ai suoi compiti si è indebitata enormemente presso la banca F.lli Vallone di Galatina - è venuta a conoscenza che i fondi del capitolo di spesa relativi alla contabilità 1° semestre 1979 sono stati erogati ad altri enti uguali o similari.

Si chiede di sapere:

- 1) a chi è addebitabile il ritardo;
- 2) con quali criteri sono stati distribuiti i fondi del bilancio 1979;
- 3) se corrisponde al vero che altri centri AIAS o enti similari hanno avuto erogato il contributo relativo al 2° semestre 1979, prima ancora che tutti gli enti beneficiari percepissero la 1° rata trimestrale 1979;
- 4) se ciò è avvenuto, di chi è la responsabilità;
- 5) quali sono le misure che si intendono adottare per consentire all'AIAS di Cutrofiano di assolvere il suo compito.

(4-05069)

SPINI, COVATTA E LABRIOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere - in relazione alle polemiche sorte a proposito dell'insegnamento dell'educazione sessuale svolto nella scuola elementare « Moretti » di Pisa, sottolineato che lo « esperimento didattico » è stato svolto con il consenso dei genitori dei ragazzi, sotto il controllo dei competenti organi scolastici e con l'intervento di personale specializzato dell'Università di Pisa e degli enti locali interessati - se si intende fare

piena luce sull'intera vicenda, riportandola alle sue giuste dimensioni;

per sapere altresì se non ritengano che le gravi e calunniose affermazioni circa le turbe sessuali degli insegnanti e la rilevante eco che ne è stata data dalla stampa rischiano di vanificare agli occhi degli studenti i risultati eventualmente raggiunti e di suggerire, a loro ed ai loro coetanei, motivi di turbamento;

per sapere infine se non ritengano di intervenire per garantire agli insegnanti la piena esplicazione dei loro compiti.

(4-05070)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - dato che le polemiche sul progetto del comune di Torino di costruire una « città della giustizia » in zona Aeritalia non si sono soppite, in quanto su un solo punto tutti (magistrati, politici, avvocati) si sono dichiarati d'accordo: gli uffici giudiziari attuali sono inadeguati, per le aule carenti e per il personale insufficiente -

se non intenda intervenire per una soluzione globale del problema con un unico complesso edilizio che comprenda tutti gli uffici, esistendo al centro e in periferia della città di Torino possibilità più adeguate (almeno 10 alternative) per gli uffici giudiziari, senza creare una vera e propria cattedrale nel deserto con i risultati negativi di Milano e Roma.

(4-05071)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - dato che da circa un anno la stazione dei carabinieri di Perrero (Torino) è chiusa e i militi sono trasferiti a Perosa Argentina, a causa delle pessime condizioni dello stabile ove ha sede la stazione - quando ritorneranno i carabinieri a Perrero, in quanto la Val Germanasca è da qualche tempo terreno fertile per i delinquenti.

(4-05072)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano interessante la propo-

sta ventilata dai sindaci della Valle di Susa, come ufficiali di Governo ed in surrogazione ai poteri del prefetto in materia di ordine pubblico, di intervenire con proprie ordinanze contestuali ed omogenee, per impedire il transito ai TIR sul territorio di propria competenza, fino a quando non saranno rimosse le condizioni di grave pericolo nei punti nevralgici già individuati. (4-05073)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui si trova il pronto soccorso ad Ivrea, dove sarebbe più utile avere gli automezzi presso l'ospedale e dove esiste un solo autista di turno per sei autoambulanze;

per sapere se intende intervenire sollecitamente per risolvere il problema. (4-05074)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a Borgofranco (Torino) la situazione comincia a diventare pesante, in quanto fra un po' tutto il comune sarà bloccato in quanto manca il segretario comunale. (4-05075)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere — dato che nonostante l'aumento del canone la terza rete TV a Biella non si riceve, per la mancanza di ripetitori e per le interferenze di una emittente privata — che cosa sta facendo la direzione della RAI per risolvere il problema. (4-05076)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'ANAS è intenzionata quest'anno ad intervenire prontamente per eliminare le deficienze che tuttora si riscontrano, specie per quanto concerne la segnaletica orizzontale e verticale, lungo le strade statali della provincia di Vercelli, non lasciandosi sorprendere dalle nebbie. (4-05077)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la stazione ferroviaria di Verbania non è il biglietto di presentazione di una città che è la culla della floricoltura del lago Maggiore;

per sapere se è a conoscenza della assoluta insufficienza del servizio di portabagagli e se non ritenga almeno strano che nessun dirigente delle ferrovie dello Stato abbia ancora pensato a trovare una soluzione alle difficoltà di discesa dai treni e, ancora di più, di salita per i convogli transitanti sulla linea di corsa Domodossola-Milano, rappresentando per molte persone anziane, che usufruiscono del mezzo ferroviario, una vera e propria acrobazia;

per sapere ancora se non ritenga opportuno consentire l'accesso alla ferrovia anche dalla parte del binario Domodossola-Novara, aprendo un accesso dal piazzale di posteggio in fase di costruzione e rialzando il marciapiede costeggiante tale binario, cosicché « il salto » sarà meno arduo. (4-05078)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — dopo che è stata avviata una sottoscrizione pubblica per l'istituzione di un servizio di guardia medica esclusivo per Trecate (NO), la cui somma ricavata ammonta già ad un milione di lire — se non intenda assumere adeguate iniziative nei confronti della regione Piemonte e dell'USL 52 di Galliate, di cui Trecate fa parte, per ottenere questo necessario servizio in quanto l'ultimo tragico episodio della morte di un pensionato ha messo in evidenza la preoccupante situazione. (4-05079)

GARAVAGLIA MARIA PIA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale maggiore di Milano, in coerenza ad una conforme tradizione plu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

ricentenaria, si colloca, ancor oggi, in una posizione di imponente preminenza ai fini della ricerca;

detto requisito è stato formalmente già accertato dagli organi competenti anche attraverso una dettagliata relazione e l'incondizionato parere favorevole del Ministero della pubblica istruzione;

esistono altresì gli altri presupposti richiesti (quali la delibera di richiesta dell'ente ospedaliero, adottata con il voto unanime di tutte le componenti politiche presenti in consiglio di amministrazione e il parere reso dalla regione Lombardia con specifiche deliberazioni -

se si intende concludere l'iter con la emanazione di un atto che si ritiene ormai dovuto, in quanto riconoscimento di uno *status* esistente. (4-05080)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se sia informato della assoluta incertezza, della precarietà interpretativa, dei ritardi, delle discriminazioni e delle angherie che caratterizzano i rapporti professionali tra la Cassa per il Mezzogiorno e gli ingegneri cui siano affidati incarichi professionali, in ordine all'entità ed ai tempi dell'erogazione dei relativi compensi;

se risponda al vero infatti che la Cassa:

1) operi una illegittima riduzione del 20 per cento sui compensi previsti dalla tariffa nazionale, quando ciò non viene da tempo più effettuato da nessun ente od ufficio pubblico, statale, regionale, provinciale o comunale;

2) limiti il compenso, per perizie suppletive redatte durante il corso dei lavori, del 25 per cento non riconoscendo la percentuale di spese forfettarie dovute ed intangibili comunque nella loro entità, proprio in quanto forfettarie;

3) non riconosca il compenso dovuto per direzione lavori sull'importo del-

la revisione prezzi, pur riconosciuta peraltro alle imprese appaltatrici, introducendo prima macchinosi meccanismi di calcolo, per pervenire poi addirittura al recupero di somme già corrisposte, nonostante il contenuto ostativo di talune sentenze avutesi sull'argomento;

4) discrimina e falcidia quanto dovuto ai singoli professionisti a differenza di quanto fa allorché si tratti di « società di ingegneria » settentrionali o straniere per le quali il compenso per progettazione o direzione lavori viene elevato fino al 10-15 per cento dell'importo delle opere;

5) imponga lunghissimi tempi ai professionisti per la liquidazione di quanto loro spetta, del tutto dimentica che in tali importi sono ricomprese le forti anticipazioni di spese vive, effettuate dai professionisti stessi;

se si intenda disporre un urgente incontro tra l'Ordine nazionale degli ingegneri e la Cassa per il Mezzogiorno onde dirimere le anzidette questioni, recuperare la legittimità dell'attuale operato dei funzionari della Cassa, dare certezza, ordine e rapidità alle convenzioni professionali ed alla erogazione la più sollecita dei relativi compensi, anche mercé la emanazione di un protocollo di intesa od almeno di una circolare capace di dare al problema la necessaria, univoca, legittima soluzione. (4-05081)

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, concernente la disciplina del contenzioso tributario, è stato disposto all'articolo 44, primo comma, l'obbligo per il contribuente di chiedere la trattazione del ricorso, con istanza diretta alla commissione competente e al terzo comma, l'estinzione del processo in difetto di detta istanza;

la maggior parte dei contribuenti non ha prodotto tale istanza in quanto, dato il tempo trascorso dalla presentazio-

ne del ricorso, rimasto sepolto negli uffici finanziari, ne aveva perduto la memoria e di conseguenza si è visto dichiarato estinto il ricorso stesso senza poter addurre le proprie ragioni;

tale procedura ha fatto sì che cittadini, quali ad esempio il professor Gaetano Gianandrea, già primario dell'ospedale Forlanini, da molti anni collocato in pensione e senza più esercitare la professione, si siano visti intimare precetto di pignoramento per una imposta richiesta su un reddito inesistente e di importo superiore al reale reddito di pensionato, quale ex dipendente dell'INPS, non abbiano potuto far valere i ricorsi tempestivamente presentati e dimostranti documentalmente l'insussistenza del reddito accertato d'ufficio;

in considerazione che tale interpretazione costituisce motivo di gravissime preoccupazioni per un'infinità di persone anziane che, avendo la coscienza tranquilla di aver soddisfatto agli obblighi fiscali in rapporto al loro reddito durante l'intera attività di lavoro, si vedono, viceversa, ingiustamente perseguiti nella ormai tarda età fino al punto di vedersi portar via gli arredi domestici cui sono legati da tanti anni di vita -

i motivi per i quali dinanzi a casi di questo genere non si è ancora proceduto alla riapertura dei termini per produrre l'istanza atta a riesumare i ricorsi fondati e motivati avverso accertamenti di redditi effettuati di ufficio e senza alcun riscontro nella realtà e a sospendere le procedure esecutive per risparmiare a questi anziani lavoratori l'umiliazione di dover trascorrere la propria esistenza in abitazioni private d'imperio degli arredi e delle suppellettili indispensabili ad una civile convivenza. (4-05082)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se le 56 assunzioni al comune di Canosa di Bari, che hanno provocato de-

nunzie all'Ispettorato del lavoro, alla sezione provinciale di controllo ed al pretore, abbiano realmente privilegiato figli e parenti dei neo amministratori;

2) quale equa soluzione s'intende dare ai soprusi denunciati singolarmente da Corrado Di Minervino, primo in graduatoria al concorso per applicati, e dal movimento dei disoccupati che in piazza, in un pubblico dibattito, ha protestato a viso aperto contro metodi e sistemi clientelari e provocatori;

3) se esiste una volontà politica disposta a porre fine, anche con provvedimenti drastici, a degradanti emarginazioni. La richiesta nominativa del Comune, là dove è prevista dalla legge la richiesta numerica, è uno degli esempi di prepotenza politica, di provocazione sociale.

(4-05083)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali siano lo stato e le prospettive degli scavi archeologici che interessano l'area della antica Oplonti, in Torre Annunziata, sia pure limitati alla sola « villa di Poppea », ma che sono attualmente fermi da ben due anni;

se risponde al vero che la Sovrintendenza abbia richiesto, per proseguire i lavori, una breve deviazione del corso del Sarno, così risolvendosi anche il problema della localizzazione del depuratore, nello ambito delle opere di disinquinamento del golfo di Napoli, ma che i comuni interessati (Torre Annunziata, Boscoreale e Boscorecase) non si risolvono a definire con gravi effetti sulla tenuta igienica ed ambientale dei loro stessi territori, anche per esser divenuto il Sarno una cloaca a cielo aperto;

se risponda al vero che i reperti della « villa di Poppea » (nel cui ambito peraltro gli scavi potrebbero essere continuati sino al completamento) siano conservati in modo caotico e senza essere espo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

sti ordinariamente al pubblico, con un minimo di struttura museografica;

quali interventi, in ordine a quanto esposto, si intendano disporre onde gli scavi di Oplonti siano ripresi e interessino ogni possibile area, ed i reperti vengano disposti in modo ordinato, protetto e visibile, con indiscutibile beneficio locale derivante dal pieno inserimento dei luoghi in un vasto circuito turistico e culturale. (4-05084)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia stata accertata la natura, e quale essa sia, dell'oggetto volante di forma sferica e color verdognolo, apparso a numerose persone sul Canal Grande a Venezia, giovedì 2 ottobre, filmato da un operatore della RAI e teletrasmesso nell'edizione regionale Veneta del TG3;

se la rete radar ha registrato o meno il fenomeno e, in caso negativo, come ciò sia spiegabile. (4-05085)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se siano stati mai apposti o, in caso negativo, se saranno almeno prossimamente apposti, vincoli da parte della competente sovrintendenza al Palazzo Brandimarte di Sorrento e se, attese le caratteristiche architettoniche ed artistiche dell'edificio in via di preoccupante degrado, siano stati disposti interventi di restauro, specie strutturale ma non soltanto strutturale, dell'edificio in parola e si pensi altresì di valorizzarlo. (4-05086)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia la attuale situazione aziendale e quali le prospettive per il futuro del calzaturificio « Vincenzo Calderini & C. S.r.l. » di Mugnano (Napoli) occupato dagli operai in « assemblea permanente »;

se le responsabilità delle difficoltà — se di difficoltà si tratti — risalgano alla politica aziendale o si inquadrino in quelle più generali del comparto per il quale sinora sono mancati i necessari interventi di sostegno da parte del Governo, nonostante la grave crisi in atto. (4-05087)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che nell'attuale modello di sviluppo e di « civiltà » materialista, marxista o capitalista che sia, il rapporto tra il lavoratore e l'ambiente di lavoro è sempre più alienante e racchiude margini di rischio sempre più estesi giacché l'uomo viene sostanzialmente considerato al pari di un oggetto, tanto che la sua mercede viene quantificata ad ore come se un essere umano potesse esser noleggiato a tempo;

premesso anche che molto opportunamente il CNR nell'ambito del progetto finalizzato sulla « medicina preventiva » ha da oltre un anno allo studio la verifica di fattibilità nell'ambito del sottoprogetto « prevenzione della patologia da ambiente di lavoro » nei settori della agricoltura, degli impianti termoelettrici e nucleari, dell'industria petrolchimica, della industria metalmeccanica, dell'industria conciaria e calzaturiera e infine dei sistemi informativi automatizzati —

quanto tempo ancora occorrerà perché lo studio di fattibilità sia concluso, atteso che sono decorsi i dodici mesi preventivati per il suo completamento e comunque quali siano i motivi del ritardo;

se dei dati e degli elementi sin qui acquisiti sia possibile compiere uno stralcio che valga a disporre — nel crescente, orrendo livello delle « morti bianche » ed anche alla luce della risoluzione CEE dello scorso anno relativamente alla cancerogenesi prodotta da ambienti di lavoro — urgenti iniziative che consentano di non intervenire con ulteriore ritardo su un problema di tanta importanza sociale. (4-05088)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

LO PORTO E FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è esatto che tutte le procedure che hanno portato allo scioglimento del circolo CRAL, situato all'interno della 46^a Aereobrigata di Pisa e i cui locali sono di proprietà del Ministero della difesa — procedure che sono alla base dell'arresto e del successivo rilascio del capitano Mario Ciancarella per insubordinazione e rifiuto di obbedienza —, oltre ad essere state approvate dalla stragrande maggioranza dei componenti del Circolo, hanno avuto l'avallo del pretore Salvatore Senese, notissimo magistrato di « magistratura democratica », gravitante nell'area politica del PCI, distintosi sempre, specie in controversie riguardanti il lavoro, in stesure di sentenze ritenute avanzatissime nell'interpretare i tempi nuovi;

per conoscere quali « finalità » il Governo ritiene che si vogliano perseguire, in particolare dagli ambienti della sinistra politica e da certi organi di stampa come *l'Unità*, che su questo episodio dell'arresto del capitano Ciancarella da parte della magistratura militare hanno voluto imbastire una campagna di stampa tesa a dimostrare che, con quell'arresto, si volevano colpire gli istituti democratici di rappresentanza, di cui il Ciancarella è esponente, sanciti dalla legge n. 382, quando proprio tutto l'episodio, incredibile per chi veda la divisa come il capitano Ciancarella, si configura in un comportamento premeditato teso a screditare gli organi di rappresentanza militare davanti alla pubblica opinione che, pagando le tasse per tenere in piedi le forze armate, vuole vedere queste ultime ordinate ed efficienti, e non certo terreno di episodi sconcertanti, protagonista un ufficiale che, per un Circolo dopo tutto abusivo, arriva ad infrangere la stessa legge n. 382 che impone ai militari l'osservanza delle disposizioni del regolamento di disciplina che concernono i doveri attinenti al giuramento prestato, doveri senza i quali le stesse forze armate diventano inutili.

(4-05089)

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema della formazione degli organi di amministrazione attiva (sindaco, presidente dell'amministrazione provinciale, giunta comunale e provinciale) del comune e della provincia di Benevento, atteso che ad oltre quattro mesi dalle elezioni dei rispettivi consigli non si è ancora proceduto alle elezioni delle cariche previste dalla legge comunale e provinciale, senza le quali si assiste alla paralisi di ogni attività, e ciò per spregiudicati giochi di correnti ovvero di fazioni all'interno dei partiti democristiano e socialista, in dispregio degli interessi dei cittadini e del retto funzionamento della pubblica amministrazione. (4-05090)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia stata, negli anni 1975-76-77-78-79, la percentuale dei giovani italiani effettivamente chiamati alle armi sul totale dei giovani anagraficamente compresi nelle classi chiamate alle armi. (4-05091)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se il Governo sia informato, e se ciò sia stato controllato da esperti ministeriali, del fatto che recenti indagini statistiche a livello internazionale hanno messo in luce come il nostro paese abbia fatto registrare nel corso degli ultimi anni un numero rilevante di quasi-incidenti (cioè quelle ipotesi di rischio elevato di incidente peraltro non verificatosi) che lo colloca fra i paesi con minor indice di tranquillità relativamente al traffico aereo.

Per conoscere inoltre le iniziative eventualmente assunte in proposito. (4-05092)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intende promuovere nell'intento di portare a soluzione la precaria, deficitaria situazione organica che da anni esiste presso la Corte d'appello

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

di Reggio Calabria dove il carico di lavoro grava tutto su due presidenti di sezione e cinque consiglieri;

se risulta che presso la stessa Corte sono depositati circa 1.800 processi penali, 180 di assise d'appello, 120 procedimenti di prevenzione, 900 cause oltre a quelli in fase di istruttoria;

se risulta altresì che centinaia di cause penali sono cadute, e che altre stanno per cadere, in prescrizione, a causa delle deficienze organiche illustrate che frustrano e spesso rendono vano il gravoso lavoro della magistratura nel suo complesso. (4-05093)

COSTA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali iniziative sono state o saranno assunte al fine di permettere agli abitanti dei comuni di Dronero, Acceglio, Prazzo e Marmora (in provincia di Cuneo) e relative aree circostanti una regolare ricezione dei programmi televisivi nazionali.

Per sapere se non ritenga opportuno ed equo che per gli utenti delle aree non completamente servite dalla diffusione dei programmi nazionali si provveda ad una riduzione del canone in ragione del 50 per cento fino alla auspicata definizione del problema di una giusta ed opportuna equiparazione degli utenti. (4-05094)

COSTA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere quali iniziative saranno urgentemente adottate al fine di consentire un rapido espletamento della pratica di autorizzazione alla cassa integrazione speciale per i 52 dipendenti della Ceramica SILVESTRINI corrente in Villanova Mondovì (Cuneo).

L'interrogante fa rilevare come detta autorizzazione sia stata richiesta il 12 giugno 1980 ed altresì come, da quattro mesi, i dipendenti dell'azienda si trovino senza stipendi, salari ed indennità suppletive. (4-05095)

COSTA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali iniziative si intendono adottare al fine di eliminare la gravissima situazione di pericolo per la circolazione stradale — e quindi per le persone — costituita dall'incrocio fra le due strade statali: la n. 28 che collega Torino alla Liguria e la n. 22 che attraversa la « provincia grande » collegando Carrù ad Acceglio passando per Cuneo. (4-05096)

COSTA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quale risultato ha avuto, presso il Ministero della difesa — direzione generale pensioni — divisione 7 — sezione 4 — la richiesta datata 15 marzo 1980 del Ministero del tesoro — direzione generale istituto di previdenza (posizione n. 362044) tendente a conoscere se, e per quali periodi, il servizio prestato nell'Arma dei carabinieri, dal signor Antonio Gastaldi, nato a Beinette (Cuneo) il 19 marzo 1922 e residente in Roccadebaldi (Cuneo) via Cantalupo n. 4, sia ricongiungibile, agli effetti della liquidazione della pensione ordinaria, con quello prestato presso il comune di Roccadebaldi. (4-05097)

COSTA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare onde ovviare alle ricorrenti inondazioni che da circa due anni si verificano in località « La Fariana », comune di Niella Tanaro (Cuneo), lungo la sponda sinistra del fiume Tanaro. (4-05098)

COSTA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che da alcuni mesi ed in crescendo si verifica la scomparsa, prevalentemente presso le stazioni ferroviarie, di giornali, specialmente periodici, per una media calcolata in poco meno di dieci milioni al giorno;

che tali giornali, spediti dalle società editrici a distributori ovvero a singole edicole, vengono sottratti — in mille modi —

da depositi, veicoli o carri addetti al trasporto e vengono ceduti attraverso un fiorente mercato clandestino;

che, di conseguenza, le società editrici subiscono un danno annale di alcuni miliardi mentre distributori periferici, edicolanti ed utenti devono sopportare disagi non indifferenti —

quali iniziative si intendono adottare per evitare il protrarsi e l'espandersi dei gravi episodi. (4-05099)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Viola (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05100)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Camerana (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05101)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Monterosso Grana (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno

per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05102)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Monastero Vasco (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05103)

LAGANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che nella provincia di Reggio Calabria, in Siderno, una delle zone più sottosviluppate e prive di attività industriali della regione, si è sviluppata ad opera degli imprenditori locali D'Agostino una grossa iniziativa industriale che dà occupazione direttamente a centinaia di persone e indirettamente ad altre ditte e famiglie della zona;

che in tale iniziativa industriale sono stati negli anni investiti ingenti capitali privati i cui utili sono stati sempre reinvestiti;

che da tempo tale industria di laterizi si trova in difficoltà per l'agguerrita concorrenza proveniente da produttori di altre regioni e dall'estero e per l'abbandono in cui versa la zona in cui opera in relazione alla mancanza di infrastrutture, di risorse, e di iniziative;

che tale azienda da qualche tempo è costantemente fatta oggetto da parte dell'amministrazione finanziaria, ispettorato di Catanzaro, a continue e prolungate visite ispettive con lunghi e defatiganti ve-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

rifiche che bloccano l'azienda e la sua operatività per mesi e mesi;

che l'ultima di tali verifiche durata dal giugno 1979 al dicembre dello stesso anno, ha dato luogo ad un verbale di constatazione in relazione al quale i verificatori non hanno voluto tener conto delle scritture contabili dell'azienda ed hanno ricostruito induttivamente un reddito presunto;

che tale metodo, ritenuto illegittimo, è stato contestato e l'azienda stessa ha impugnato ed impugnerà in ogni sede il risultato della verifica stessa, risultato, peraltro, ancora non notificato dall'ufficio delle imposte;

che improvvisamente, mentre gli uffici delle imposte non hanno ancora notificato alcun accertamento, una rivista a tiratura nazionale pubblicava un articolo di tono scandalistico nel quale rivelava che l'ispettorato delle imposte dirette aveva accertato presunte evasioni di imposte per un ammontare di oltre tre miliardi e mezzo;

che tale voce, oltre alla pubblicazione citata, è stata fatta circolare ad arte per denigrare e danneggiare la predetta azienda;

considerato che in relazione ai gravi fatti ed alle speculazioni ai danni della citata azienda quest'ultima — nonostante nulla di quanto propalato capziosamente le risultasse, in specie in merito alle cifre — si è vista fatta oggetto di critiche e di diffamazioni, ha visto interrompere una serie di trattative volte al finanziamento della sua attività da investire in nuovi impianti ed in nuove occupazioni ed inoltre ha subito e sta subendo gravi e seri danni, anche in ordine ai rapporti correnti con banche, istituti, clientela e fornitori con grave nocimento per l'attività futura e la stessa sopravvivenza dell'impresa;

rilevato che è in corso una grave ed illegittima speculazione per colpire e danneggiare l'azienda anche mediante l'abusivo uso di notizie riservate in possesso so-

lo dell'amministrazione finanziaria dello Stato, notizie, tra l'altro, mai comunicate allo stesso interessato, ma evidentemente fatte trapelare in favore di terzi —

se il Ministro è a conoscenza della grave speculazione nei confronti della citata impresa svolta anche mediante l'uso di notizie in possesso solo dell'amministrazione finanziaria, e se, anche in relazione alla strana attenzione a cui è fatta oggetto l'impresa da parte dell'ispettorato delle imposte di Catanzaro (tra l'altro da pochi giorni è iniziata una ennesima verifica fiscale sempre ordinata dallo stesso ispettorato), non intenda svolgere indagini amministrative e prendere, se del caso, opportuni provvedimenti a tutela dei contribuenti e nell'interesse di un corretto e lineare rapporto tra organi fiscali e cittadini. (4-05104)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi si è verificato e si sta verificando un assurdo ritardo nel pagamento ai produttori olivicoli di Puglia della integrazione comunitaria del prezzo olio per l'anno 1978-1979.

L'UNAPROL, a cui fanno capo le associazioni provinciali olivicole, ha inviato all'ERSAP le relative pratiche che sono state protocollate in arrivo all'ERSAP in data 3 luglio 1979, n. 1228 e 26 novembre 1979, n. 1320.

A tutt'oggi, a distanza di circa un anno, si parla ancora di istruzione delle pratiche come se si fosse all'inizio del rapporto e niente lascia ritenere che le pratiche stesse vadano a conclusione, a breve termine, creando così un vivissimo malcontento tra gli olivicoltori della Puglia.

In data 8 ottobre 1980 l'ESARP ha assicurato al sindaco di Andria « un impegno al sollecito svolgimento delle operazioni istruttorie », riferendosi a « recenti istruzioni AIMA ».

Si chiede pertanto di sapere:

1) se questi notevoli ritardi sono addebitabili all'ESARP o all'AIMA;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

2) come si inserisce l'AIMA in questo rapporto essendo l'ESARP l'ente erogatore e non altri enti;

3) quali sono le previsioni in ordine di tempo per la completa definizione delle pratiche e il versamento dell'aiuto comunitario agli olivicoltori;

4) in quale fase precisa è attualmente l'intera pratica. (4-05105)

BASSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui nel programma annuale delle opere che la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a finanziare nel 1980 non è inserito, tra le infrastrutture industriali, il progetto per la costruzione delle banchine al servizio della zona industriale di Trapani, per l'importo di 10.000 milioni, in conformità alle deliberazioni del Comitato delle regioni meridionali, del 21 agosto 1980, della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno dell'11 marzo 1980, e della autorizzazione resa dal CIPE nella seduta del 27 marzo 1980;

per conoscere altresì se non intenda disporre con apposito decreto la necessaria integrazione del citato programma.

(4-05106)

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di una ordinanza di servizio (n. 922 di protocollo) emanata dal Provveditore agli studi di Bari, in cui si comunica che i funzionari addetti alle nomine degli insegnanti non ricevono né « capi di istituto né pubblica né segretari di sindacato dal 13 al 18 ottobre », ossia nella settimana decisiva per la sistemazione degli insegnanti, quando cioè dovrebbe essere possibile esercitare, da parte degli insegnanti interessati e da parte dei sindacati, un

legittimo controllo democratico sull'operato dell'ufficio scolastico provinciale.

Per conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere al riguardo.

(4-05107)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'esposto firmato da 1.218 impiegati e operai intermedi di Rivalta inviato al procuratore della Repubblica di Torino. Da più di venti giorni viene impedito di svolgere l'attività di lavoro perché gli scioperanti, non più di due-trecento persone quasi tutte pagate dalla cassa integrazione, occupano l'intera area dello stabilimento, vietando l'ingresso con baricate, insulti, minacce, sputi e pietre;

per sapere se i signori dei picchetti sono soggetti alle leggi dello Stato e se l'assenteismo delle autorità sui fatti gravi di queste settimane non renda sempre meno credibile che la legge è uguale per tutti;

per sapere se il Governo ritenga che si adempia ai doveri verso la collettività quando si chiudono gli occhi sui reati dei pochi e dei tanti;

per sapere perché il Ministro del lavoro non ha accettato di promuovere un referendum fra tutti i dipendenti FIAT per conoscere la volontà reale della maggioranza dei lavoratori di questa azienda;

per sapere infine, dopo che il sindaco di Torino, il presidente della provincia e della regione Piemonte sono stati ai cancelli per manifestare la solidarietà con chi scioperava, perché non hanno sentito il dovere di andare ogni giorno a vedere come veniva impedito di lavorare.

(4-05108)

ANDÒ E CARPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premesso che in data 15 ottobre 1980 agenti della polizia tributaria hanno pro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

ceduto a minuziosi controlli fiscali presso l'opera universitaria di Napoli;

considerato che, stando almeno alle voci correnti, l'ispezione troverebbe origine dall'esigenza — avvertita dall'amministrazione finanziaria — di verificare se l'Opera universitaria di Napoli si sia attenuta nelle proprie attività di gestione di servizi assistenziali al rispetto delle norme fiscali che regolano l'attività commerciale degli enti pubblici;

considerato altresì che un tale modo di procedere non terrebbe in alcun conto la natura di ente assistenziale dell'Opera universitaria —

quali provvedimenti intende assumere e quali direttive intende impartire al Comando della guardia di finanza di Napoli per evitare che un'errata interpretazione della vigente normativa paralizzi lo ente che in atto garantisce il diritto allo studio agli studenti universitari. (4-05109)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BALDELLI, BOATO, PINTO E MELEGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde a verità quanto riportato da *La Nazione* del 1° ottobre 1980 su un episodio che viene ad aggiungersi al moltiplicarsi di atti di violenza dovuti all'uso, sempre più frequente, di armi da parte di personale non addestrato a sufficienza.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere l'esatta dinamica dell'incidente che ha portato al ferimento del turista spagnolo José Mas, che passeggiava con la moglie in una centralissima via di Firenze, e che solo per fortuita combinazione non si è trasformato in tragedia, a seguito del colpo di pistola sparato da un vigile urbano contro una macchina che a suo dire non si era fermata all'alt.

Chiedono inoltre di sapere quali provvedimenti intendano adottare perché non abbiano più a verificarsi tali a dir poco sconcertanti episodi che vedono coinvolti cittadini innocenti. (3-02502)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che con l'orario estivo 1980 sul volo ATI BM-368 è stato di nuovo inserito in partenza ed in arrivo l'aeroporto di Verona Villafranca e che in relazione a questo inserimento l'aeroporto Galilei è divenuto nuovamente tappa intermedia del volo in andata e ritorno, mentre in precedenza il collegamento avveniva direttamente tra Pisa e Roma;

che tale inserimento (sollecitato in mille modi dalle autorità venete) ha comportato lo spostamento dell'orario in partenza da Pisa dalle 7 della mattina alle ore 8,30 rendendo comunque improbabile da una parte per gli uomini di affari l'utilizzo della mattinata a Roma e dall'altra

la possibilità di arrivare a Roma in tempo per le prosecuzioni internazionali (che interessano oltre il 70 per cento dei passeggeri in partenza);

che comunque ormai sempre più spesso il volo 368 in partenza da Pisa è divenuto una ipotesi teorica (per i più svariati motivi tra cui il cattivo funzionamento delle radioassistenze) tanto che mediamente due volte per settimana il volo congiunge direttamente Verona a Roma senza fare scalo a Pisa, e questo avviene anche con un coefficiente di utilizzo del mezzo da uno a dieci (nel senso che l'aeromobile viaggia da Verona a Roma con 10 passeggeri e 100 a Pisa stanno ad aspettare (o imprecare!) come gonzi);

che l'esperienza del collegamento diretto Pisa-Roma e ritorno si era dimostrata molto valida, anche sotto il profilo dell'utilizzo dell'aeromobile —

se il Ministro dei trasporti non ritenga necessario intervenire con urgenza per porre rimedio a questa stortura e per il ripristino del collegamento diretto (tra l'altro in questo caso non c'erano mai problemi di visibilità o simili in quanto lo aeromobile « dormiva » a Pisa), magari riprendendo la vecchia ipotesi di fare di Verona la tappa intermedia di un collegamento più lungo (Trieste?), anche per non contribuire ad aggravare la sensazione — che va sempre più diffondendosi — di una tendenza ad eludere ogni scelta che possa risultare di sostegno ad un reale e definitivo « decollo » della struttura aeroportuale toscana. (3-02503)

BERLINGUER GIOVANNI, BOTTARI ANGELA MARIA E CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure di accertamento dei fatti e di intervento preventivo di ulteriori danni intenda assumere, di fronte all'episodio di numerosi nati con gravi malformazioni all'ospedale di Augusta (Siracusa). Le prime valutazioni di ben sette casi in poche settimane, tutti partoriti da donne della stessa città e concepiti nel periodo dell'autunno del 1979 in cui vi furono segni di inqui-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

namento diffuso nella zona, fanno sospettare infatti un rapporto di causa ad effetto che richiede precisi ed urgenti orientamenti.

Gli interroganti segnalano che da tempo la situazione ambientale della zona si va deteriorando, per responsabilità delle aziende chimiche e per carenze della regione siciliana, fino a costituire una fra le aree più rischiose per la salute della popolazione, tale da richiedere un intervento del Governo nazionale, anche al fine di evitare che sorga un conflitto insanabile fra la continuità del lavoro industriale e la salute dei cittadini. (3-02504)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del preoccupante declino che sembra avere colpito l'aeroporto civile « Guglielmo Marconi » di Bologna, secondo quanto dimostra la diminuzione del numero del movimento degli aerei, pressoché ridotto ad un terzo in cinque anni, e la conseguente proporzionale diminuzione dei passeggeri e delle merci trasportate, con evidente gravissimo nocumento della intera economia della regione. Tale declino — si dice — sarebbe dovuto alla inadeguatezza delle strutture tecniche, come radioaiuti e ausili ottici per l'atterraggio strumentale, ma anche e soprattutto al ridimensionamento dei collegamenti già esistenti e alla non attivazione delle concessioni da tempo ottenute ma mai sfruttate dalle relative compagnie concessionarie.

Per conoscere se, in considerazione di quanto più sopra lamentato, ed anche ripetutamente denunciato dai responsabili delle forze economiche e politiche dell'Emilia-Romagna: forze commerciali, industriali, agricole, turistiche, direttamente interessate alla intensificazione di tale servizio, non ritenga di prendere le iniziative necessarie affinché il più importante scalo aereo della regione possa essere rapidamente messo in grado di adeguarsi alle molteplici e importanti esigenze della sua vita civile ed economica; e in particolare affinché possa immediatamente disporre

dei quattro miliardi già stanziati con legge n. 299 del 1979, ma dei quali si è ancora in attesa da oltre un anno.

(3-02505)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, MELLINI, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, ROCCELLA, TEODORI, MELEGA, BOATO, PINTO, BALDELLI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risulta corrispondere a verità quanto dichiarato alla stampa dal giornalista della RAI Mario Pastore, e cioè che numerosi giornalisti e dipendenti della RAI sono stipendiati dall'azienda non per il lavoro da essi svolto, che anzi risulterebbe inesistente, ma grazie alle protezioni di partito di cui hanno goduto;

se, in particolare, risulti di tale genere anomalo la posizione dei signori Sergio Bindi, Leo Birzoli, Ugo Finetti, Paolo Pillitteri, Pasquale Guadagnolo, nominativamente indicati dal giornalista Pastore;

se i Ministri interessati non ritengano di dover urgentemente intervenire attivando i procedimenti opportuni nei confronti dei responsabili di tali illegalità e per bonificare radicalmente una gestione scandalosamente irrispettosa del bene pubblico affidatogli. (3-02506)

BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quale sia il giudizio del Governo sul gravissimo episodio di reiterata violenza che si è verificato giovedì 2 ottobre 1980 nel corso del processo di fronte alla terza Corte d'assise di Milano contro Nadia Mantovani e altri undici presunti apparte-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

nenti alla colonna « Walter Alasia » delle Brigate rosse;

se il Governo, in particolare, sia a conoscenza della rissa, con scambio di minacce tra detenuti e carabinieri, che si è verificata nella « gabbia » degli imputati maschi, allorché il detenuto Azzolini ha tentato di leggere un documento collettivo, e soprattutto delle pesanti violenze che sono state esercitate, anche con l'intervento di unità cinofile, da parte dei carabinieri della scorta, al comando di un capitano, nei confronti dei detenuti, suscitando indignate proteste anche da parte di molti avvocati e giornalisti presenti;

se il Governo non ritenga che simili episodi e simili comportamenti da parte delle forze dell'ordine siano comunque inaccettabili, e non possano in uno Stato di diritto trovare alcuna giustificazione nel fatto che si verificano nei confronti di imputati per gravissimi reati di terrorismo. (3-02507)

SPINI E LABRIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi dell'arresto del capitano Carlo Ciancarella dell'aeroporto militare di Pisa.

Gli interroganti, nel rispetto dell'azione della magistratura militare, chiedono di conoscere se tale arresto sia in connessione con l'attività delle rappresentanze militari e per la democratizzazione delle forze armate, svolta dallo stesso Ciancarella. (3-02508)

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Ai Ministri della sanità, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della costruzione in diversi paesi (USA, Finlandia, Olanda, Jugoslavia) di impianti per la produzione di *Mtbe* (Metiliterbutilene) su licenza della SNAM-Progetti e dell'ANIC che dal 1974 hanno realizzato a Ravenna il primo impianto del genere nel mondo.

Poiché il *Mtbe* è un composto che consente di ottenere benzine ad alto numero di ottani senza l'aggiunta di additivi a base di piombo e quindi con considerevoli vantaggi ecologici ed energetici, gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni della mancata sostituzione delle sostanze tossiche attualmente usate nella produzione della benzina super (piombo tetraetile e tetrametile) con questo composto.

(3-02509)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA E CRIVELLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrispondono a verità le gravissime notizie pubblicate dall'agenzia quotidiana *Notizie Radicali* sulla vicenda del maresciallo di PS Giuseppe Origlia che si sarebbe dimesso dal corpo in seguito alla punizione di sette giorni di consegna di rigore inflittagli per avere scritto una lettera al *Giornale di Calabria* nella quale si denunciava la sperequazione economica attuata tra agenti di polizia e vigili urbani addetti ai seggi elettorali di Catanzaro.

Per sapere, se la notizia risultasse confermata, quali iniziative si intendono prendere per accertare la responsabilità di chi, non conoscendo né la Costituzione né le leggi, ha attuato un provvedimento così platealmente illegittimo.

Per conoscere infine le valutazioni qualitative, le eventuali promozioni per meriti speciali e gli altri riconoscimenti ottenuti dal maresciallo Origlia. (3-02510)

PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ROMUALDI, GREGGI, RAUTI, MICELI E CARADONNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in quale luogo e in quale modo sia avvenuto il 4 ottobre 1980 l'arresto del giovane Nazzareno De Angelis, imputato di partecipazione a banda armata in quanto appartenente a « Terza posizione »;

se sia vero che il giovane è stato colpito con il calcio della pistola di un agente al cranio e che, successivamente, in questura, è stato colpito al viso tanto da

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

avere bisogno di essere rianimato e, per le lesioni subite, di essere ricoverato in ospedale;

se sia vero che il giovane in ospedale accusò forti dolori alla testa e che nonostante ciò e lo stato di semincoscienza è stato trasportato in carcere in una cella di isolamento e non in un centro clinico;

chi ha ordinato tale trasferimento e dopo quali accertamenti;

se, date le condizioni, il detenuto sia stato sottoposto a controllo medico all'atto dell'ingresso in carcere e, comunque, quali siano stati i rapporti della direzione del carcere al riguardo e se non ritengano fondato il sospetto che sia stata fatta apparire come suicidio una morte dovuta ad altre cause;

chi sia il responsabile della incivile emissione di informazione dei familiari che hanno così appreso della morte del giovane dalla televisione. (3-02511)

CECCHI, CERRINA FERONI E ONORATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano stati i comportamenti degli organi dello Stato nella vicenda del sequestro dei tre ragazzi tedeschi in Toscana, dal momento che le notizie di stampa sembrano configurare, non senza fondamento, l'ipotesi di un ruolo di mediazione fra vittime e autori del delitto da parte degli organi in questione, con particolare riguardo al prefetto di Firenze, che ha opposto il segreto di Stato alla magistratura.

Per sapere, inoltre, se risponde a verità la notizia di pressioni che sarebbero state esercitate sui magistrati inquirenti da parte dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, ai fini di ostacolare il corso delle indagini e lasciare mano libera all'opera di mediazione. (3-02512)

VIRGILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — considerato che:

da alcuni anni persiste una situazione di profonda insoddisfazione presso la

casa circondariale di Trento per gli agenti di custodia e gli operatori in genere e una situazione di grave mancanza di funzionalità e di disagio per i detenuti;

si sono manifestati più casi di morte violenta tra i detenuti in conseguenza di comportamenti di inefficienza organizzativa e dell'uso di mezzi impropri e repressivi;

il carcere manca di un proprio direttore, né è stato chiuso il centro clinico, il personale di custodia è insufficiente e operato di lavoro, è stata sospesa la possibilità di lavoro interno per i detenuti, persiste l'affollamento —:

a) come l'amministrazione della giustizia ha adeguato o sta concretamente intervenendo per adeguare le strutture esistenti nella casa circondariale di Trento a quell'insieme di norme ordinamentali e comportamentali che fanno del detenuto un soggetto da recuperare socialmente e degli operatori un collettivo professionale specializzato e democratico;

b) per quali motivi non viene nominato il direttore, è stato chiuso il centro clinico, non viene completato l'organico del personale, è stato sospeso il lavoro volontario dei detenuti e cosa intende fare il ministro per provvedervi;

c) quali iniziative sono in atto o stanno per essere adottate da parte del ministro per la costante formazione professionale del personale, la valorizzazione e il riconoscimento pieno del lavoro, in diretta correlazione con l'esigenza di rinnovare profondamente l'attuale regolamento penitenziario e di dare avvio alla riforma globale del Corpo nel più generale quadro del settore giudiziario. (3-02513)

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI E MELLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risultano confermate le notizie circa le violenze subite da Nanni De Angelis nella questura di Roma. Inoltre, per conoscere le ragioni del mancato ricovero del De Angelis nell'infermeria del carcere così come sarebbe stato indicato tassativamente dal primario del « craniolesi » dell'ospedale San Giovanni. (3-02514)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che 19 famiglie del rione « Libertà » in Bari da quasi un anno sono alloggiate presso l'hotel « Europa » ed il comune spende ben venti milioni al mese;

2) se la somma di circa 250 milioni spesi finora senza risolvere il problema non poteva e non potrebbe essere meglio impiegata comprando appartamenti ed assegnandoli a dette famiglie;

3) se non ritenga opportuno intervenire per una definitiva sistemazione di dette famiglie sollecitando il comune ad un'azione impegnata e conclusiva.

(3-02515)

SERVELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se da parte del Governo è stata valutata la grave situazione verificatasi presso l'Autobianchi di Desio dove — da diversi giorni — si impedisce (da parte di aderenti alla CGIL, CISL, UIL) l'uscita degli automezzi destinati alla vendita, con effetti perversi sulla produzione e sull'occupazione.

Nella pur legittima lotta intrapresa dai lavoratori del gruppo FIAT, di fronte ad azioni che certamente non si ispirano ad una corretta deontologia sindacale, è intervenuta la stessa magistratura con risultati del tutto negativi.

L'interrogante, anche a tale riguardo, chiede di conoscere i passi che il Governo intende compiere al fine di scongiurare situazioni di turbamento per l'ordine sociale e pubblico.

(3-02516)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al gravissimo episodio verificatosi il 23 settembre a Elmas (Cagliari) e che ha portato all'arresto di 4 avieri di vigilanza aeroportuale (Germano Tapacino di Genova, Antonio Solinas di Sassari, Nicolino Muresu di Sassari, Ferdinando Maxia di Cagliari) dopo un giorno di guardia —:

a) se era stato rispettato il turno di 4 ore di servizio e 8 di riposo;

b) se erano state valutate le condizioni fisiche degli avieri prima di dar luogo ad una marcia non avente fini di servizio, tenuto conto anche della pesantezza della vigilanza aeroportuale.

Per conoscere in particolare se non ritenga che episodi come questo traggano origine dalla invalsa abitudine di distrarre militari di truppa per compiti che non hanno attinenza col servizio.

Per conoscere, in conseguenza, se non ritiene necessaria una attenta indagine sulle condizioni in cui si svolge il lavoro militare nei bassi gradini per garantire una rigorosa tutela del servizio obbligatorio e semigratuito del personale di leva e per punire severamente quelle gerarchie che non si attengono a elementari norme di buon governo del personale secondo una concezione per cui la giustizia militare deve essere applicata con rigore in basso e con lassismo in alto.

(3-02517)

CRISTOFORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza dei fatti accaduti all'ANIC di Ravenna nei primi giorni di ottobre, a seguito della richiesta del PCI di utilizzare la sala mensa per effettuare un'assemblea di partito.

L'azienda, che aveva negato l'autorizzazione in conformità alla circolare ministeriale che disciplina l'uso di locali di aziende a partecipazione statale, facendo divieto della concessione ai partiti, ha in seguito concesso il nulla osta per ordini ricevuti dal Ministero.

Si chiede di conoscere se effettivamente c'è stato un intervento del Ministero sull'ENI e, in tal caso, quali motivazioni hanno indotto ad infrangere precise disposizioni legislative e direttive di carattere generale dell'ENI valide per tutte le società del gruppo.

(3-02518)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che la FIAT voleva licenziare 14 mila operai perché a Torino esiste un parco macchine che ha ormai

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

assunto dimensioni fantascientifiche, dove sostano le vetture invendute;

per sapere inoltre se è vero che nel nostro paese le vendite di vetture FIAT sono aumentate ed è l'estero che rifiuta la produzione italiana, perché la concorrenza è enorme, ma esistono anche problemi di carattere generale, fra cui in testa il calo delle richieste e la spaventosa avanzata nipponica;

per sapere anche — se è vero che in Italia la FIAT va forte con il 40 per cento delle nostre vetture che portano la firma della casa torinese e che il 15-20 per cento che Renault e Wolkswagen vendono nei loro paesi è irrisorio — perché non si può sfoltire il parco auto con una adeguata campagna pubblicitaria, vendendo, per esempio, in Italia una « 132 » verde pisello con cambio automatico destinata alla Germania; per sapere, essendo ciò veramente impossibile, se è vero che la FIAT deve quindi diminuire la produzione;

per sapere inoltre se non ritenga che al posto dei licenziamenti basterebbe la mobilità interna, potenziando i reparti che tirano a discapito di quelli che incontrano sul mercato scarso successo, cioè i reparti che producono vetture di piccola cilindrata: 126, 127, Panda, Ritmo;

per sapere ancora se è vero che si vendevano molte di queste vetture prima di questi due mesi in quanto la FIAT ora non riceve più un'auto: ad agosto la FIAT non ha consegnato perché gli operai erano in ferie e nel mese di settembre le consegne non sono state effettuate a causa degli scioperi, significando che la FIAT non ha più una macchina;

per sapere infine se il Governo non ritenga di adoperarsi per evitare nuovi errori, scongiurando anzitutto l'invasione giapponese, che ha raggiunto un livello di produttività incredibile che permette di praticare prezzi molto bassi, inattuabili per le industrie tradizionali, e disdicendo l'accordo Alfa-Nissan, che, con la prospettiva di poche migliaia di nuovi posti di lavoro al sud, porta ad un danno che si tradurrà in migliaia di licenziamenti, soprattutto al nord, di popolazione prevalentemente meridionale. (3-02519)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dopo che all'ultimo momento sono emerse tante pecche nei lavori eseguiti a Caselle, dove la pista non è pronta e nessuno sa dire quando si volerà — se non ritenga di far chiarire le responsabilità del consiglio di amministrazione della SAGAT nella ristrutturazione dell'aeroporto, tenendo conto di alcuni fatti singolari: un appalto errato, rifatto e nuovamente sbagliato, rappezzato dopo un anno di polemiche, con un progetto incompleto che, senza fare la sua strada naturale, finisce sul tavolo del Ministro dei trasporti e viene approvato;

per sapere se c'è stata fretta per completare il progetto, se vi sono stati ritardi nei permessi di costruzione, quali siano le cause di una programmazione dei lavori che ha stupito tutti sia per la lunghezza del periodo di chiusura dello scalo, sia per la scelta dei tempi e se vi sono stati, fin dal primo giorno, ritardi delle imprese, che non hanno creduto che tutti gli adempimenti della SAGAT potessero essere completati in tempo;

per sapere inoltre se non ritenga che in questo modo, che ricorda le vecchie commiche, si giunga oggi a cominciare la tragedia, perché a monte della ricerca delle responsabilità c'è obiettivamente il rischio che Caselle abortisca soffocato da una vicenda giudiziaria: ci sono 2200 metri di pista e neppure agibile, mentre il contenzioso fra imprese e SAGAT cresce, col rischio che non si vada avanti, che tutto si fermi, che Torino resti senza aeroporto e a lungo;

per sapere infine se il Governo non ritenga di intervenire per dare finalmente a Torino uno sviluppo del traffico, adeguato ad una grande città, dato che le amministrazioni locali non sono neppure capaci di ripristinare quello che già c'era. (3-02520)

CACCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che la legge 11 luglio 1980, n. 312, articolo 144 e 147, ha concesso rispettivamente l'indennità di istituto pensionabile nel-

la misura intera a favore della polizia e l'operativa pensionabile al personale delle forze di polizia, collocato a riposo dal 13 luglio 1980 in poi, rimanendo escluso dal beneficio tutto il personale collocato a riposo già in quiescenza anteriormente a tale data — quando la predetta indennità verrà estesa al personale congedato, quasi tutto ex combattente. Ciò sarebbe un atto di giustizia riparatrice di carattere morale ed equitativo verso coloro che tutto hanno dato alla Patria in pace e in guerra e col rischio della propria vita, molti dei quali decorati al valore. (3-02521)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale è l'attività svolta dalla nave *R. Paolucci*, classificata unità per operazioni di soccorso in mare, ambulanza veloce.

Per conoscere, nel caso l'attività svolta non giustifichi il mantenimento in servizio di detta unità, se ritiene opportuno mantenerla ancora in servizio.

Per conoscere quali programmi ha svolto nella scorsa estate 1980. (3-02522)

BARACETTI, TESI, CERQUETTI E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in merito ai gravissimi fatti dell'arresto ed incarcerazione del capitano Ciancarella, presidente del consiglio della rappresentanza militare della 46^a Aerobrigata di Pisa, in considerazione del fatto che tali provvedimenti potrebbero configurarsi — in riferimento alla vicenda che li ha originati ed alle non imprevedibili amplificate ripercussioni negative interne ed esterne all'ambiente militare — quale azione repressiva ed intimidatoria non soltanto nei confronti del capitano Ciancarella ma dell'insieme degli eletti negli organi della rappresentanza militare, in aperta sfida allo spirito ed alla lettera della legge dei principi della disciplina militare, alla volontà del Parlamento, alla coscienza democratica del paese.

Per sapere se il Governo non ritenga: di riferire alla Camera sullo svolgimento dei fatti di cui trattasi e sui provvedimenti assunti nei confronti dell'auto-

rità militare che ha provocato simili, e quanto meno eccessive, reazioni;

di vincolare, con apposite precise direttive, le autorità militari al pieno rispetto della funzione, del prestigio e dell'autorevolezza degli eletti negli organi delle rappresentanze militari, predisponendo all'uopo anche le opportune e necessarie nuove iniziative legislative di tutela. (3-02523)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, a conclusione della quarta settimana di blocco totale negli stabilimenti FIAT auto di Torino, se sono a conoscenza che, in aperta polemica con i sindacati della «triplice», il comitato centrale del coordinamento quadri intermedi ha preso posizione ieri a nome dei diciottomila «quadri FIAT» condannando «la situazione di violenza che si è creata intorno e dentro gli stabilimenti, attraverso i picchetti, i blocchi, le "spazzolate" i pestaggi», il tutto con il beneplacito del sindaco di Torino e del presidente della regione;

per sapere anche se non ritengano queste manifestazioni assolutamente illegali, in quanto servono solo a nascondere la reale volontà della maggioranza dei lavoratori FIAT: essi intendono lavorare perché si rendono conto che soltanto con il lavoro si potrà uscire dalla crisi dell'auto;

per sapere inoltre se non ritengano di far cessare la violenza della CGIL, CISL, UIL che impedisce ai quadri intermedi ed agli operai l'ingresso in fabbrica, concesso invece ai dirigenti, in quanto senza l'apporto concreto dei capi non è possibile qualsiasi operatività né una reale salvaguardia di impianti e mezzi di produzione;

per sapere se il Governo intende intervenire per difendere il posto di lavoro, al fine di non aggravare la crisi del settore con ulteriori danni per tutti i lavoratori e le loro 120 mila famiglie. Gli unici a salvarsi da questa tragedia saranno i dipendenti in cassa integrazione. (3-02524)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

MILANI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere, in relazione all'arresto del capitano Mario Ciancarella, della 46^a Aerobrigata di Pisa, quali siano le reali motivazioni di questa grave iniziativa e particolarmente in quale modo essa sia da ricollegarsi con le funzioni svolte dal Ciancarella in qualità di Presidente eletto del COBAR e con la sua iniziativa di fondazione di un circolo ricreativo gestito dai dipendenti dell'aerobrigata, iniziativa ostacolata pretestuosamente dal comandante dell'aeroporto Col. Mario Malcagni, fino ad ordinare recentemente lo sfratto.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, nel caso in oggetto, per garantire, di fronte alle resistenze opposte da settori della gerarchia militare, il rispetto e la piena applicazione dei diritti democratici conquistati dai militari e sanciti dalla « Legge sui principii di disciplina militare ».

(3-02525)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CRIVELLINI E BONINO EMMA. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se siano note le ragioni per le quali la denuncia presentata dal capitano Ciancarella, il tenente colonnello Marcucci e dal sergente maggiore Totaro nei confronti del generale Catullo Nardi è insabbiata da più di un anno presso la procura militare;

2) quale esito ha avuto l'inchiesta del Capo di stato maggiore dell'aeronautica sulle disastrose condizioni della 46^a aerobrigata di Pisa;

3) se è vero che nell'agosto di quest'anno ben sette aeroplani G 222 parcheggiati nell'aeroporto di Pisa sono stati capovolti e gravemente danneggiati dal vento con conseguente rottura degli attacchi alari in relazione al mancato ancoraggio degli stessi alla pista come previsto dalle norme di sicurezza; se è stata avviata una inchiesta su questo episodio e se sono state accertate le responsabilità.

Per ultimo si chiede di sapere quale conseguenza avrà il procedimento della magistratura militare nei confronti del capitano Ciancarella in ordine alla sua elezione a presidente del COBAR in considerazione del fatto che questa iniziativa giudiziaria potrebbe configurarsi come una vera e propria rappresaglia nei confronti di un militare fedele alla Repubblica e alla Costituzione che ha osato denunciare le dolose inefficienze della 46^a aerobrigata ed il comportamento antidemocratico dei suoi comandanti. (3-02526)

CICCIOMESSERE, BONINO EMMA E CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta confermata la notizia pubblicata dal quotidiano *La Nazione* dell'11 ottobre 1980 sull'espulsione dall'Italia di circa cinquanta spie di paesi dell'Europa orientale e della Libia, avvenuta nel 1979 e nei primi mesi del 1980.

Gli interroganti, pur consapevoli della delicatezza dell'argomento, ma ritenendo che eventuali collegamenti di questi agenti con il « partito armato » non potrebbero essere coperti da segreto, chiedono di sapere se il Governo ritenga di poter escludere tassativamente che questa organizzazione spionistica, che avrebbe operato prevalentemente a Roma, Torino e Genova, abbia mai fornito supporti ai terroristi italiani.

Chiedono infine al Ministro di grazia e giustizia se risulta confermata la notizia pubblicata dal citato quotidiano sulle omissioni d'arresto di alcune di queste spie sulla base di « opportunità politiche » e, nel caso affermativo, se la magistratura è stata informata dei reati commessi da questi agenti e quali norme di legge avrebbero consentito di non procedere al doveroso arresto di stranieri, peraltro privi di passaporto di servizio. (3-02527)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia, e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - in relazione alla inter-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

rogazione del 16 giugno 1980 n. 4-03785, tuttora in attesa di risposta -

se abbiano avuto notizia delle dichiarazioni rese dal presidente del CNEN professor Umberto Colombo secondo le quali sull'isola di Pianosa di impianti nucleari se ne potrebbero costruire addirittura quattro;

se risponda al vero che tale assurda eventualità - che aggrava ulteriormente le già notevoli preoccupazioni espresse in ordine alla localizzazione di un solo impianto - troverebbe conferma in mastodontici lavori in corso, lavori per 15 miliardi di lire, relativi all'ampliamento degli edifici carcerari nell'isola di Gorgona nella quale dovrebbero essere trasferiti i detenuti attualmente ristretti a Pianosa;

come si concili tale progetto con l'impegno a suo tempo assunto dal Ministero di grazia e giustizia in ordine alla chiusura nel 1983 del carcere di Gorgona e alla restituzione dell'isola alla piena fruizione civile e sociale che consenta la piena difesa e valorizzazione ambientale dei luoghi. (3-02528)

CAPPELLI, MARABINI E SANESE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali venerdì 3 ottobre 1980 è stato concesso alla cellula del PCI dello stabilimento ANIC di Ravenna l'uso della sala della mensa aziendale allo scopo di effettuare una assemblea aperta;

per sapere quale autorità abbia impartito tale verticistica disposizione che annullava la precedente decisione della direzione aziendale che, richiamandosi a precise direttive di carattere generale dell'ENI valide per tutte le società del gruppo, non concedeva l'uso dei locali per una manifestazione promossa da un partito politico;

per sapere se non ritenga, infine, di emanare una circolare esplicativa al riguardo al fine di eliminare ogni dubbio interpretativo sulle disposizioni preesistenti e ripristinare una prassi palesemente violata. (3-02529)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di quanto emerso nel processo che si tiene a Napoli contro la « Nuova camorra organizzata » e cioè che vi sarebbero state connivenze tra il maggior esponente dell'associazione mafiosa, Raffaele Cutolo, ed alcuni uomini politici locali e nazionali.

Per sapere quali misure il Governo ha preso o intende prendere al fine di accertare la natura di tali implicazioni ed i responsabili. (3-02530)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono al corrente che il consiglio di amministrazione dell'ASSITALIA, prossimo alla scadenza del mandato, sta per assumere in qualità di dirigente un certo signor Domenico Fantasia, estraneo all'ente, unicamente a seguito di pressioni politiche.

Per sapere altresì che cosa il Governo intende fare per impedire tale ulteriore episodio di malcostume. (3-02531)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

se il Governo è a conoscenza dell'arresto del capitano Mario Ciancarella, pilota in servizio alla 46^a aerobrigata a Pisa, per il reato di insubordinazione.

Per conoscere gli avvenimenti che hanno portato all'arresto del capitano.

Per sapere altresì se tale arresto è legato all'attività del pilota in qualità di presidente del COBAR, uno degli organismi di rappresentanza sindacale. (3-02532)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza della situazione di particolare gravità in cui si trova la casa circondariale di Bolzano, sotto tutti i punti di vista e in modo specifico per quanto riguarda la situazione sanitaria, la cui assoluta precarietà si riflette sulle condizioni di vita e di salute di tutti i detenuti, ma in particolare dei detenuti tossicodipendenti, che rappresentano quasi la metà della popolazione carceraria di Bolzano;

se il Governo, per quanto riguarda i vari aspetti della situazione della casa circondariale di Bolzano, è a conoscenza che:

a) il massimo di capienza del carcere sarebbe di 81 persone, mentre attualmente sono presenti in media 105 detenuti, ma con punte massime di presenza che sono arrivate anche fino a 127 persone;

b) alla mancanza di spazio e alle carenze di personale nella sezione maschile, si assomma la recente totale chiusura della sezione femminile del carcere, con tutte le conseguenti difficoltà per le donne detenute di Bolzano e per i loro familiari;

c) l'assistenza medico-sanitaria si trova in condizioni di gravissima carenza, mancando non solo un medico ma perfino anche un solo infermiere, venendo supplita tale funzione da un agente di custodia, e rimanendo comunque totalmente scoperta l'assistenza sanitaria nelle ore

notturne e nei giorni di sabato e domenica;

d) questa situazione medico-sanitaria crea enormi problemi per quanto riguarda, in particolare, le condizioni dei tossicodipendenti, presenti in gran numero nel carcere di Bolzano e sottoposti ad assistenza del tutto precaria e insufficiente, quando non totalmente abbandonati a se stessi;

e) per ammissione dello stesso direttore del carcere, di fatto la droga (e in modo specifico l'eroina) può entrare e circolare pressoché liberamente all'interno dell'istituto, con conseguenti fenomeni di « reclutamento » di nuovi detenuti alla tossicodipendenza;

f) le condizioni di lavoro e di vita degli stessi agenti di custodia sono particolarmente gravi e disagiate, in particolar modo per quanto riguarda gli agenti non ammogliati, considerato il sovraffollamento degli alloggi della caserma annessa al carcere e le enormi difficoltà di reperimento di alloggi nella città di Bolzano;

per sapere inoltre che cosa intenda fare il Governo:

1) per ovviare, nei tempi, più rapidi e nel modo più efficace alle gravi carenze della casa circondariale di Bolzano;

2) per arrivare al più presto alla riapertura della sezione femminile;

3) per realizzare nei tempi più rapidi nuovi alloggi per gli agenti di custodia, la messa in funzione del nuovo ambulatorio del carcere e della nuova sezione per detenuti in semi-libertà;

4) per garantire una adeguata assistenza medico-sanitaria a tutti i detenuti, e in particolare ai detenuti tossicodipendenti. (3-02533)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, FACCIO ADELE, CRIVELLINI E ROCCELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

sapere se risulta confermato quanto pubblicato da *Il Messaggero* del 14 ottobre 1980 circa il pestaggio subito da alcune detenute da parte di un drappello di guardie carcerarie guidate dal maresciallo. Lo episodio sarebbe avvenuto mercoledì 8 ottobre nel carcere di Rebibbia. (3-02534)

SILVESTRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sulle recenti dichiarazioni rese ad organi di stampa da giornalisti attualmente alle dipendenze della RAI (Mario Pastore) o ex-dirigenti dell'azienda (Mimmo Scarano) in ordine al denunciato fenomeno di dipendenti assenti in via ordinaria dal lavoro in virtù di presunte coperture politiche.

L'interrogante in particolare chiede di conoscere:

i nominativi dei presunti assenteisti;

i nominativi dei collaboratori esterni a norma dell'articolo 2;

se il Governo non ritenga di dover sollecitare una indagine amministrativa ipotizzando sin d'ora un interessamento della magistratura al fine di accertare compiutamente la verità e difendere, quindi, la onorabilità della stragrande maggioranza dei dipendenti RAI che compiono con lodevole spirito di sacrificio il proprio dovere. (3-02535)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

oggi 14 ottobre 1980 si è svolta una grande manifestazione a Torino, organizzata dal « Coordinamento quadri intermedi FIAT », con un corteo snodatosi per oltre cinque chilometri con circa 40.000 operai, capi e dirigenti che chiedevano il ripristino dei diritti civili e la libertà al lavoro, mediante scritte, lamentandosi della « latitanza delle istituzioni » di fronte alle violenze e ai picchettaggi effettuati davanti ai cancelli degli stabilimenti FIAT;

è evidente il significato di alcuni cartelli, portati in corteo: « Il questore è assente. Scegli: scioperi o violenze »; « picchettaggio uguale a violenza, democrazia è uguale a libertà di scelta »; « reddito aziendale è anche nazionale »; « Novelli, Novelli, fai aprire i cancelli » ecc.;

la grande maggioranza dei lavoratori FIAT non è d'accordo sugli scioperi, i picchetti e la violenza, ma pretende solo libertà di lavoro;

per questo motivo sono scesi oggi in piazza a Torino per la prima volta operai, impiegati, capi, dirigenti, allo scopo di far conoscere la verità all'opinione pubblica, ai partiti e alle istituzioni —

se il Governo intende finalmente, e come, difendere il posto di chi vuole effettivamente lavorare;

se intenda riferire al Parlamento sulla situazione creatasi e in generale sulle misure da adottare per difendere il diritto al lavoro. (3-02536)

BONINO EMMA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, AJELLO, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione agli arresti operati dalla magistratura milanese per il delitto Tobagi, se risponde a verità (e in caso affermativo, quali siano le ragioni del comportamento delle autorità inquirenti):

a) che, scaduti i termini del fermo, gli arrestati non sono stati immediatamente trasportati nelle carceri giudiziarie a disposizione della magistratura che aveva emesso gli ordini di cattura, bensì trattenuti in caserma dei carabinieri dove tuttora si troverebbero;

b) che alle famiglie degli arrestati non sono stati tempestivamente resi noti i luoghi di detenzione. (3-02537)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — con riferimento alla trasmissione del TG3 Lazio del 4 ottobre 1980 relativa all'assemblea pubblica tenuta al teatro Mongiovinò da un gruppo di genitori di tossicodipendenti, nella quale è stato denunciato che il quartiere romano della Garbatella è divenuto ormai « zona franca » per la vendita e lo spaccio di sostanze stupefacenti a minori —

i provvedimenti che le forze dell'ordine hanno preso finora per combattere la criminale attività degli spacciatori di droga;

se il Ministro intenda immediatamente intervenire affinché la questura di Roma attui con tempestività le misure che la gravità di quanto denunciato al TG3 Lazio dagli intervenuti nell'assemblea del teatro Mongiovinò impone;

le iniziative che gli organi di Governo intenderanno assumere per sollecitare la regione Lazio e il comune di Roma e realizzare nel quartiere Garbatella un centro per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze in linea con quanto così drammaticamente esposto dai genitori dei tossicodipendenti della zona, dove solo negli ultimi tempi sono morti tre giovani per iniezioni di morfina. (3-02538)

PASQUINI E PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio e malcontento determinati dalla mancata autorizzazione ministeriale alla formazione della quarta classe dello Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « G. Marconi » di San Giovanni Valdarno e dalla soppressione delle classi prima e seconda del corso serale per studenti lavoratori dell'Istituto tecnico commerciale « F. Severi » della stessa località.

Poiché le decisioni ricordate sarebbero determinate da una interpretazione burocratica e restrittiva dei criteri relativi alla apertura dei corsi stessi; vista anche la reazione degli interessati, della grande

massa degli studenti e della popolazione della zona e di cui il consiglio comunale si è fatto unanimemente interprete; gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno riconsiderare la propria posizione, peraltro comunicata dopo l'apertura dell'anno scolastico, ed autorizzare nel comune di San Giovanni Valdarno la formazione della quarta classe meccanici dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato e delle due prime classi dell'Istituto tecnico commerciale.

(3-02539)

CATALANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere:

a) quali passi il Governo italiano ha fatto o intende fare per ottenere il rilascio degli 8 motopescherecci di Mazara del Vallo sequestrati a Tunisi e dei due confiscati dalla Libia e per chiedere un atto di clemenza alle autorità libiche nei confronti del comandante di uno dei pescherecci confiscati condannato ad un anno di carcere;

b) a che punto sono le trattative per società miste per la pesca con i paesi rivieraschi, quali sono i punti più controversi per la definizione di tali società e quali iniziative il Governo intraprende per superarli, dato che società miste si vengono progressivamente costituendo tra vari paesi mediterranei (non ultime società ispano-tunisine) e dato che in occasione di precedenti interrogazioni sul tema il Governo si era impegnato a riferire sugli sviluppi dei lavori della Commissione per le trattative con i paesi rivieraschi;

c) se il Governo non ritiene opportuno insistere per la concessione temporanea di permessi di pesca nell'intervallo di tempo fino alla definizione dei trattati;

d) quali disposizioni il Governo ha dato o intende dare alla marina militare per assicurare punti di vigilanza per la salvaguardia e la sicurezza in mare, dato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

che alcuni sequestri di pescherecci italiani sono avvenuti in acque internazionali.

(3-02540)

DI CORATO, PISICCHIO, BARBAROSA VOZA MARIA, DE COSMO, SICOLO, GRADUATA, BROCCOLI, RINDONE, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E POLITANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* —

Per sapere se sono a conoscenza della grave ed ingiustificata decisione della Standa (gruppo Montedison) di licenziare 1.900 dipendenti, mediante la chiusura di 47 filiali — punti di vendita al sud ed in particolare nelle regioni Puglia, Sicilia, Calabria. Nella sola regione Puglia il numero dei licenziamenti dovrebbe essere di 774 (341 a Bari, 176 a Taranto, 79 a Foggia, 30 a Lecce, 148 a Brindisi), mentre le filiali da chiudersi sarebbero: 10 a Bari, 3 a Taranto, 2 a Foggia, 1 a Lecce, 3 a Brindisi. Tale orientamento evidentemente colpisce soprattutto il Mezzogiorno ed in modo particolare la mano d'opera femminile prevalentemente occupata nell'attività commerciale, oltre a causare una incrinatura nella funzione sociale che esercita la Standa nelle zone meridionali.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi i Ministri intendano promuovere per bloccare tali misure, se non ritengano di dover far revocare in maniera definitiva i licenziamenti e la chiusura delle filiali; e se non ritengano urgente convocare le parti sindacali e aziendali, per verificare se sono stati rispettati gli impegni di un accordo del 1977 tra sindacato e Standa ove quest'ultima s'impegnava a non licenziare e a non chiudere le filiali, per affrontare invece la ristrutturazione della rete distributiva in particolare nel Mezzogiorno e per aumentare possibilmente i livelli occupazionali.

(3-02541)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il loro pensiero relativamente alle voci, di cui hanno parlato i giornali,

secondo le quali la strategia della tensione, cominciata nel 1969, sarebbe stata preceduta e seguita da atti terroristici consimili in Germania, determinando perfino il sospetto che all'origine di quella stagione terroristica potrebbe esserci stata un'organizzazione sovversiva internazionale facente capo al famoso Giangiacomo Feltrinelli.

(3-02542)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — poiché i giornali hanno parlato qualche tempo fa di «giornalisti» collegati ai terroristi che uccisero il presidente dell'Associazione stampa lombarda; Tobagi, ed avendo rilevato che non compaiono giornalisti tra gli arrestati — quali notizie il Governo sia in grado di fornire sul delitto Tobagi e sulle indagini svolte.

(3-02543)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere il Governo nei confronti della CEE relativamente al blocco dei finanziamenti relativi a ben 51 progetti di sostegno ad aziende cantieristiche e se per talune di essi — e quali in tal caso — siano già state elargite — ed in quale misura — provvidenze;

in particolare, se il Governo intenda contestare le seguenti accuse rivolte in proposito dalla CEE e in quali modi:

1) il totale dei finanziamenti pubblici sarebbe di 320 miliardi mentre il totale delle disponibilità finanziarie statuite per legge ammonterebbe a sole lire 187 miliardi;

2) non sarebbero state soddisfatte numerose condizioni che la CEE aveva posto a tali interventi finanziari di sostegno;

3) il tonnellaggio totale previsto dai 51 contratti sarebbe superiore alle stime fornite dall'Italia alla CEE;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

4) sarebbe stata impedita la presentazione di offerte da parte di altre società cantieristiche europee;

5) l'Italia ha mancato di illustrare e documentare i motivi che giustificerebbero sia la urgenza di interventi di sostegno che addirittura la loro retroattività;

6) sarebbero state violate le regole della concorrenza e le normative comunitarie relative al sostegno del settore;

atteso che è stata avviata dalla CEE la procedura di infrazione, in danno dell'Italia, procedura che come è noto sospende la elargizione dei previsti contributi, quali iniziative, nelle more della conclusione del procedimento, il Governo ha deliberato di proporre perché le dette 51 costruzioni navali non vengano fermate, con l'evidente pericolo della cassa integrazione guadagni per i lavoratori occupati nelle aziende cantieristiche ed in quelle dell'indotto. (3-02544)

PARLATO, ZANFAGNA, PIROLO E AB-BATANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere —

premessi che nel 1977, in relazione al piano di risanamento aziendale, che è già costato il posto a migliaia di dipendenti, la **MAGAZZINI STANDA S.p.A.** si impegnò ad un rilancio della azienda attraverso nuovi investimenti, una diversa politica commerciale, lo sviluppo e l'ammodernamento della rete di vendita, l'affinamento dei metodi gestionali;

premessi ancora che è di questi giorni la notizia secondo la quale saranno licenziati ancora 2.300 dipendenti, nel Mezzogiorno e soprattutto nell'area napoletana e campana —

se sia vero che in Campania si intendano chiudere questi esercizi e licenziare il relativo personale, dopo la chiusura avvenuta nel recente passato dei punti di vendita di via Cairoli in Napoli e di Pomigliano d'Arco; via Diaz (110 dipendenti), via Luca Giordano (85 dipen-

denti), Colli Aminei (74 dipendenti) oltre Castellammare, Torre Annunziata, Nola in provincia di Napoli, S. Maria Capua Vetere e Maddaloni in provincia di Caserta, Battipaglia in provincia di Salerno e riducendo in tale provincia anche di un terzo l'organico della filiale del capoluogo;

quale sia la reale situazione aziendale della **STANDA** alla luce e del detto piano e di nuove situazioni e programmi e la politica che la **MONTEDISON** che ne controlla il pacchetto aziendale intenda svolgere in positivo;

quali iniziative il Governo dopo il primo incontro avuto con la **STANDA**, intenda assumere per richiamare l'azienda ad onorare i propri impegni e ad evitare in assoluto, nel quadro di un effettivo recupero di produttività e di ruolo nel mercato, ogni e qualsivoglia licenziamento di lavoratori ed il ridimensionamento dei suoi punti di vendita diretti ed affiliati. (3-02545)

SERVELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i passi che il Governo intende compiere in merito alla grave situazione determinatasi presso la **ACNA** di Cesano Maderno, in provincia di Milano.

Tale azienda, del gruppo Montedison, dopo aver posto in cassa integrazione a zero ore 1.453 dipendenti, preannuncia di licenziarne oltre 700.

Da attendibili informazioni assunte parrebbe che l'**ACNA** rifiuti sistematicamente ragguardevoli commesse per evitare lavorazioni nocive, non avendo provveduto al rinnovamento degli impianti di taluni reparti e alla adozione di adeguate misure contro l'inquinamento.

Da tale situazione scaturirebbe l'esuberanza di personale.

Data la rilevante importanza ai fini produttivi ed occupazionali dell'**ACNA** nell'*hinterland* milanese e le gravi conseguenze che deriverebbero dal preannunciato licenziamento, si chiede di sapere se siano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

fondate le affermazioni secondo cui la ACNA rifiuterebbe la commissione di determinati prodotti e quali misure il Governo intende adottare al fine di non aggravare una situazione che sul piano occupazione è già estremamente tesa.

(3-02546)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del licenziamento, dal primo ottobre scorso, effettuato dalla TH, l'industria tessile di Bitonto, a danno dei suoi 320 dipendenti;

2) se, contro la decisione, all'unanimità, dei soci di mettere in liquidazione la società, il Governo ed il Ministro competente non intendano dar luogo a reali, immediate iniziative, idonee per la ripresa produttiva. La frana delle piccole e grandi imprese nel meridione crea infatti situazioni preoccupanti e gravemente esplosive. Le attività imprenditoriali, che dovrebbero evolversi sia qualitativamente che numericamente, presentano giornalmente crisi strutturali congiunturali e produttive;

3) se, nell'attuale e grave crisi economica sia ancora valida e giuridicamente ammessa l'occupazione delle fabbriche con la completa paralisi della produzione. A Bitonto infatti l'occupazione dello stabilimento per l'industria tessile ha ferma-

to la produzione ed ha impedito la vendita delle scorte con cui pagare gli stipendi di settembre.

L'interrogante ritiene che tali forme di lotta sindacale debbano essere modificate onde rendere attiva e valida la collaborazione, salda e competitiva la produzione.

(3-02547)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del malcontento esploso in questi giorni con l'occupazione dei binari nei pressi della stazione di Bari-S. Spirito per i continui ritardi dei treni. Gli stessi rapidi, pur anticipando le partenze, registrano giornalmente rimarchevoli ritardi. Per la stazione di Bari, troppo piccola ed incapace di contenere il flusso ferroviario, urgono lavori di organica e totale ristrutturazione;

2) se, invece, di gestire vertenze, di formulare ipotesi, di deplorare la situazione incresciosa dei pendolari e degli operai, non ritenga più conveniente risolvere tali assurde situazioni.

La disoccupazione del meridione è dovuta in gran parte alla volontà politica di mettere mano o di condurre a termine lavori strutturali entro un quadro programmato che permetta la piena e razionale utilizzazione delle forze produttive, delle risorse umane e materiali, dello sviluppo tecnologico.

(3-02548)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere a quali orientamenti risponda, per quanto attiene le competenze e i poteri del Governo, il comportamento dell'IRI quale si manifesta attraverso le testimonianze dei consiglieri di amministrazione che rappresentano l'Istituto presso la RAI-TV. Risulta, senza margini di incertezza, dalle quotidiane notizie e dai commenti forniti dalla stampa che i consiglieri di amministrazione della RAI nominati in rappresentanza dell'IRI siano stati scelti con il criterio della ripartizione fra le forze politiche, e risulta altresì che il loro comportamento in seno al consiglio di cui fanno parte si adegui puntualmente alle ragioni e agli interessi della lottizzazione alla quale è sottoposta la gestione dell'emittente di Stato in tutti i suoi momenti amministrativi e a tutti i livelli, venendo meno in tal modo ai doveri corrispondenti al loro ruolo di rappresentanti del maggiore azionista della RAI-TV così come è previsto dalla legge ordinaria e dalla convenzione che regola i rapporti fra l'ente radiotelevisivo e lo Stato.

L'interpellante, di conseguenza, chiede se il Governo abbia verificato tale situazione misurandone tanto l'attendibilità quanto la legittimità in termini legali.

In particolare, chiede se il Governo abbia accertato quale sia stato il comportamento dei rappresentanti dell'IRI nel consiglio di amministrazione della RAI-TV e a quali criteri di autonomia si sia uniformato da cinque anni a questa parte in ordine alla approvazione dei bilanci, dei quali l'IRI ha dovuto persino richiedere la certificazione e verifica, e in ordine alle nomine attraverso le quali si è dichiaratamente proceduto alla lottizzazione delle strutture della RAI-TV.

(2-00635)

« ROCCELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, per sapere se siano informati dei dati forniti dal cardinale Pericle Felici, presidente del Supremo Tribunale della Signatura Apostolica, circa le prassi, gli indirizzi giurisprudenziali ed il volume del lavoro dei tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere se i Ministri interpellati abbiano meditato su alcune affermazioni del suddetto porporato, come quella relativa all'« enorme leggerezza con cui le cause vengono talora proposte e risolte »; quella secondo cui i casi di nullità canonici « così come sono formulati e, soprattutto, nella maniera in cui vengono applicati, aprono la strada a molti arbitri e possono indurre a dichiarazioni di nullità di matrimoni che sono certamente validi », e, soprattutto, quella secondo cui in alcuni tribunali ecclesiastici il numero delle dichiarazioni di nullità matrimoniali nell'ultimo decennio è aumentato del cinquemila per cento.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se, di fronte alla confessione di questo andazzo nei tribunali ecclesiastici da parte di un altissimo esponente di quell'ambiente, confessione che conferma pienamente quelle che venivano definite « perfide insinuazioni di incalliti anticlericali », sia concepibile accordare, come avviene secondo le norme concordatarie e come si vorrebbe confermare con il rinnovo del Concordato, il riconoscimento dell'efficacia civile di siffatte sentenze.

(2-00636) « MELLINI, DE CATALDO, MELEGA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, PANNELLA, BALDELLI, TEODORI, ROCCELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere a quali criteri si ispira il progettato intervento di strategia alimentare per la Somalia.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

In particolare, premesso che nel quadro del potenziamento della politica di cooperazione allo sviluppo, con lo stanziamento aggiuntivo di 200 miliardi di lire, è stato concordato fra l'Italia e la Somalia un intervento di strategia alimentare, gli interpellanti chiedono di conoscere quali sono i principi ispiratori di detto piano, da chi e in quale sede sono stati fissati, quali interventi il piano prevede e se essi corrispondono all'esigenza più volte conclamata di rimuovere stabilmente le cause strutturali della fame e della sottoalimentazione.

(2-00637) « AJELLO, BONINO EMMA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIO-MESSERE, PANNELLA, ROCCELLA, CRIVELLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere -

considerato il grave clima di tensione sviluppatosi nell'area torinese e in particolare nelle adiacenze e nell'ambito degli stabilimenti FIAT;

considerata la continua intimidazione da parte di picchetti sindacali nei confronti di numerosi lavoratori intenzionati a far valere il loro diritto costituzionale al lavoro, intimidazione che va dal fotografare fino al percuotere le persone sudette;

considerato il severissimo e drammatico problema occupazionale causato dalle crisi FIAT, dovuto sia ai previsti licenziamenti della stessa FIAT, sia agli effetti di tali crisi su altre numerosissime aziende fornitrici;

considerato il prevedibile e già iniziato crollo della produzione di interi settori industriali soprattutto piemontesi con gravi effetti sociali ed economici diretti e indiretti, aggiunto alla crisi dei pagamenti e al crescente costo del denaro;

considerate le strozzature legislative e generali che impediscono la vitalità di interi settori, come l'edilizia e l'artigianato -

quali intendimenti il Governo abbia, oltre alle misure immediate per la soluzione del problema occupazionale FIAT, per rilanciare le attività citate, ricche di potenzialità ma bloccate dagli effetti di vari provvedimenti, per favorire forme di lavoro temporaneo o a termine, per indirizzare in Piemonte investimenti pubblici, e soprattutto per ottenere che, in concomitanza di investimenti agevolati nel Mezzogiorno, si provveda ad un parziale reinserimento nelle zone d'origine di lavoratori resi disoccupati dalla crisi piemontese.

Per sapere infine quale atteggiamento si intenda prendere riguardo al drammatico divario fra l'alto numero di laureati e diplomati dalle scuole medie superiori e la più limitata disponibilità di posti di lavoro adeguati a tale preparazione scolastica, soprattutto in presenza di una forte offerta inevasa di lavoro in settori artigianali, tecnici, agricoli, domestici e in ultimo quali iniziative siano state prese per la tutela del diritto al lavoro.

(2-00638) « ROSSI DI MONTELERA, ARNAUD, BALZARDI, ZOLLA, PATRIA, VIETTI ANNA MARIA, CAVI-GLIASSO PAOLA, SCALFARO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali urgenti e concrete iniziative intende assumere il Governo per dare una adeguata e chiara risposta alla esasperazione di una intera città, che minaccia di esplodere in reazioni non più controllabili. La capitale della pesca mediterranea italiana, Mazara del Vallo, con i suoi 4.000 marittimi ed una imponente flotta, creata con decenni di sacrifici dalla intraprendenza dei suoi pescatori - assistiti per altro da incentivazioni statali - non è più in grado di sopportare altri soprusi da parte dei paesi rivieraschi.

Il ricordo sempre vivo dei suoi morti, la incarcerazione degli equipaggi, le confische dei natanti e la richiesta di am-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

mende sempre più esose ed arbitrarie stanno mettendo in ginocchio la più forte marineria d'Italia, che vive ormai sotto l'incubo della disoccupazione generalizzata e della vanificazione delle proprie strutture produttive, tra le più avanzate del mondo.

Se il Governo non è in grado di tutelare il diritto al lavoro dei pescherecci di bandiera italiana — in mancanza di accordi bilaterali o comunitari — neanche nelle acque internazionali, o se ritiene opportuno non farlo al fine di non correre il rischio di deteriorare i rapporti con i paesi arabi dell'altra sponda in vista di più generali e preminenti interessi, non è certo equo che sia una sola e ben delimitata categoria a pagarne le spese con la forzata disoccupazione ed il fallimento di tante piccole imprese, in massima parte artigiane.

Gli interpellanti chiedono pertanto se il Governo intenda precisare la sua posizione in merito, e agire in conseguenza, affinché i pescatori e gli operatori della pesca di Mazara sappiano se e quali prospettive ancora esistono per il loro avvenire oppure, se debbono essere sacrificati nel superiore interesse della collettività nazionale, in qual modo questa intende contribuire a risolvere il problema della loro sussistenza e del diverso utilizzo delle ingenti strutture produttive realizzate, gravate da ingenti debiti e nella massima parte ancora da ammortizzare.

(2-00639) « BASSI, MANNINO, SINESIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere —

dinanzi al dilagare nell'Europa occidentale di una feroce ondata di terrorismo nazista e razzista, dalla strage di Bologna

a quella di Monaco; agli attentati ed assassini perpetrati contro sedi di culto ed altre sedi della comunità israelitica di Parigi ed in altri paesi europei —

in quale modo il Governo intenda dare seguito, nella iniziativa propria in Italia ed intervenendo presso gli altri Governi della CEE e del Consiglio d'Europa, alla risoluzione n. 4590, che l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha approvato nella seduta del 1° ottobre, per un più vigoroso impegno contro il risorgere della propaganda e della violenza fascista.

In particolare, gli interpellanti richiamano l'attenzione del Governo sulla richiesta contenuta in detta risoluzione affinché « siano prese le misure più incisive ed adeguate per colpire i centri dell'eversione fascista e nazista e per proteggere le libere istituzioni democratiche contro la ripetizione della violenza ormai arrivata a livello di ripetute stragi ».

Gli interpellanti, inoltre, chiedono se il Governo intenda:

verificare quale sia fra i paesi membri del Consiglio d'Europa lo stato delle ratifiche della Convenzione delle Nazioni Unite sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razzista, in conformità dell'articolo 2, paragrafo 1 (d) di detta Convenzione, nelle legislazioni di detti paesi, così come è avvenuto in Italia, e sulla repressione degli atti ispirati dal razzismo;

verificare quale sia fra i paesi membri del Consiglio d'Europa lo stato delle ratifiche della Convenzione europea del 1974 sulla imprescrittibilità dei crimini di guerra e contro l'umanità e fare conoscere qual è l'atteggiamento in proposito del Governo medesimo.

(2-00640) « ANTONI, PAJETTA, RUBBI ANTONIO, BERNINI, ROSOLEN ANGELA MARIA ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1980

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma. Via Uffici del Vicario, 15*
